

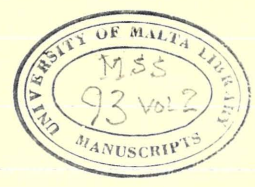
Viaggio

in Italia, Baviera,
e Svizzera

nell'estate
del 1885.

Vol. 2.

Can. J. Sullicius



1885 Luglio 7.

2

Arrivato a Nuremberg, verso mezzo di di
Monaco, presso alloggiato nel Hotel de Wurtem-
berg, vicino alla Stazione della Ferrovia, e
presso il mio desinare, sorto subito per
prendere un'idea della città.

Sentivo dir sempre che Nuremberg è
una delle poche città in Europa, che conser-
vano tuttora la loro specialità medica-
le: e in verità il primo colpo d'occhio
su di essa mi ha sorpreso, e mi ha fatto
vedere più di quello che mi aspettava.
Nuremberg è una città che non somi-
glia quasi punto alle città moderne
di Europa. La più parte degli edifici con-
servano il loro tipo medievale. Alle
botteghe, fatte a piano inclinate, e for-
te da vari ordini di fenestre, corrispon-
denti a un'interno di soffitte, l'una
all'altra sovrapposte. Situato in fronte
alcune fenestre, sporgenti in fuori a

modi di pulpitini. Mura della città solide e gravi, con porte basse, fiancheggiata da Torri rotonde. Alcune case, al di fuori aperte con loggie sovrapposte, ove crescono fiori e piante. Chiese grandi con alte guglie, e con molte statue e bassorilievi ad di fuori. Alcune fontane di straordinaria ed elegantissima struttura. Un vecchio castello, che sta sopra una rocca sovrasta alla città. Tutte queste ed altre simili circostanze mi hanno talmente impresso, che mi hanno più che mai persuaso, che N.emberg è città che merita veramente di essere veduta.

La facciata del Duomo, o gran chiesa è molto rinarcicata, sopra tutto per le Statue e i bassi rilievi, de' quali è ornata. Queste Statue sono opere di molta perfezione: rappresentano vari Santi: Adamo ed Eve nudi vi fan parte:

in mezzo è la Madonna col Bambino, Avanti alla porta è un portico quadrilatero, ornato amor esso di belle figure.

La facciata della Chiesa di S. Lorenz, dedicata oggi al culto protestante, è ancora essa decorata di rilievi e di figure, tutte della stessa perfezione.

Vicina alla detta Chiesa di S. Lorenza è una piccola fontana, sopra montata di varie figure e puttini, di bronzo, di molta perfezione di lavoro, che getta acqua, che dalla bocca, e che dalle mammelle.

Più la più grande e cospicua fontana, che getta pure acqua, è posta nelle vicinanze della Cattedrale, sulla piazza del Mercato Vecchio. Essa è molto alta, termina con una piramide, decorata di vari ordini di Statue, di rilievi e di altri personaggi. Il lavoro di queste Statue è di molta

professione.

Nella Chiesa di San Sebald, che sta verso il castello, esternamente si vede chiuso da un cancello, e ~~si~~ scolpito in alto rilievo un bellissimo composim^{ento}, rappresentante la sepoltura del divino redentore. E' impossibile non rimanere colpiti dalla squisitezza di questo lavoro, condotto a somma perfezione.

Dietro la Chiesa di San Sebald, haovi un grand' edificio dell'epoca del Rinascimento, che e' il palazzo comunale. E' di costruzione molto fastosa, ed e' molto grande. D'intorno ad esso, v'ha non solo la Chiesa di S. Sebald, ma una piccola cappella S. Mauritj.

Molti de' nuovi ^{edificj} che si van fatti, caudr^o ne' sobborghi fuori dell'antica citta', incominciano a dare aspetto alquanto

4
to nuovo dall'antica Wurenberg. Si al-
lontanano alquanto, sebbene non molto,
dallo stile antico.

Ven. Ser. ho voluto entrare in qual-
che Chiesa cattolica per orare, ma tutte
erano chiuse.

In Wurenberg pare che il protestan-
tesimo prevalga. Di tre grand' Chiese,
Frauen Kirche, S. Laurent Kirche, e
S. Sebald Kirche, le due ultime oggi
sono protestanti. Altre volte erano
cattoliche, oggi sono protestanti. Difatti
sembra che di 98.000 abitanti, soli
9.500 sieno cattolici. D'altronde vi
sono 1.500 israeliti.

In detto male che Frauen Kirche
sia cattolica, e solo Chiesa principa-
le cattolica. L'ha altre Chiesa Catto-
lica vicina alla porta, sotto titolo
di Str. Chiron.

Luglio 8

Mi sono oggi messo a esaminare più diligentemente i vari più sospicui ed fissi di Norimberg. Vicina alla famosa porta della città in König's StraÙe sta una Chiesa, S. Clara Kirche, e' piuttosto Chiesa vasta: ha due parti, una inferiore più ampia, l'altra superiore, ove e' l'altare maggiore, più ristretta. Dove giunge al di sopra la StraÙe. più ha di una Chiesa. Le Chiese cattoliche sentonsi per poco tempo aperte davanti la giornata: per mancanza di fedeli, che vanno a pregare.

Visti la Chiesa di San Lorenzo, S. Laurentij Kirche; in origine Chiesa Cattolica, oggi ridotta a Chiesa protestante. E' la più grande e la più bella Chiesa di Norimberg. Incontrasi subito, che entrasi nella città, dopo

di avere incontrato la Chiesa di S. Chiara. La facciata esteriore di questa grandiosa Chiesa e' magnifica. Il portico ha degli intagli e delle Statue di Stra. ordinaria perfezione e bellezza. La porta divisa, porta nella colonna intermedia la Statue della B. V. E' sormontata da due alte torri, ossia Campanili. Tiene varie porte laterali. Internamente presenta vari oggetti di arte, molto rimarchevoli. Quello che vi ha rimane del tempo de' Cattolici, fortuna che i protestanti non l'abbiano distrutto, fa loro ciò molto onore. per tutta la Chiesa sono molti altari, de' quali i protestanti non fanno uso, ma li conservano come erano prima. Su questi altari vi stanno de' presidi di legno, tutti di Senola fiamminga. V'ha degli

altri un'altare molto rimarchevole
e curioso. Quest'era a' tempi de' cattolici
l'altare, nel quale serbavasi il Santo Sacra-
mento. Essi è di una costruzione partico-
lare. Il ciborio è molto grande, ed è so-
pra un'altare sostenuto da alcune figu-
re, come i uomini che sostengono il
peso: ed è surmontato da altra e bellis-
sima piramide, ornata di moltissime
figure. È opera di Adam Kraft, fine del
Secolo XV. Lo chiamano i tedeschi Sacra-
mentshauslein. Appena nel mezzo della
Chiesa poi è altra opera di sculture in
legno molto originale, e rappresenta l'au-
mentazione della B. V. tra cui in
mezzo al coro sospesa una grande e
bella lampada antica della prima
metà del Secolo XIV. Tutt'altre in que-
sta Chiesa, oltre all'essere di bellissima
costruzione gotica, meritiende in sé

6
molti oggetti di arte antica, di grande
prezioso.

In vicinanza inseguita la Chiesa
di San Sebald, tenuta anche oggi
di protestanti, quantunque in ori-
gine fosse de' cattolici. Questa Chiesa
è men grande di S. Lovato, e tenuta
ancor non troppo bene. Esteriormente
si distinguono più molti altri rilie-
vi che tiene sulle pareti, particolar-
mente la Deposizione sopra incatova-
ta. Interiormente ha vari altari
che conservansi tuttora, e molti di
pinti di prezio, fra gli altri una De-
~~scrizione~~scrizione di Alberto Durer. Ma quel
che è più rimarchevole in questa
Chiesa è la tomba di San Sebald,
posta nel mezzo della Chiesa, e chia-
sa entro una richissima volta di
trono, di gotica architettura, ed

ovanti di moltissimi ma numero di
Statuette di Santi, lavorate con somma
delicatezza e perfezione. Ad vede-
re queste Statuette, par di avere sotto
occhio un' opera del Fliberti. Questa
opera e lavoro di Pietro Vischer, lavo-
ro di anni tredici, compiuto a' primi
del Secolo XVI.

Vicino alla Chiesa di San Sebald
è una piazza, ove trovata eretta una
grande Statua in bronzo di Alberto
Ducor, e in un altro luogo a poca di-
stanza e la casa ove egli era vissuto.
In simile guisa sopra un' altra piazza,
vicina a Frauen Kirche s'ha la Statua
del celebre Medicus Hans Sachs, ed a poca
distanza della medesima v'ha la casa
ove egli visse.

Frauen Kirche è la principale Chie-
sa cattolica. Non è molto grande, ma

è molto ben decorata alle pareti. È di
stile gotico. V'ha molte pitture sulle
pareti, e per fino sulle colonne. Sta-
tuere altari. Il portico che si serve
di Battistero, ed è molto ben decorato
di Statue, si' al di dentro che al
di fuori. Ne giorni festivi poco tempo
fianzi aperta questa Chiesa, siccome
pochi sono i fedeli che la frequen-
tano. Oggi essendo io là, ho veduto
il sacerdote con i ragazzi in Matrimo-
nio due sposi, avanti all'altare, fa-
cendo loro prima una esortazione,
e poi congiunti in matrimonio,
ritornare con loro in Sacristia, for-
se per ridiger l'atto del Matrimonio.
Erano solo, niuno li aveva impo-
nuto un testimone. Il prete era
vestito di Alba e Stola. Mi ha fatto specie
sposarsi in così privato.

Ho visitato il Museo nazionale
della Società delle Arti. È vicino alla
Chiesa di S. Lorenzo. Sta in un edificio
comodato a bella posta, a tre piani.
Contiene oggetti di tutte specie, ve-
colti non solo dalla Germania, ma
anche da altri paesi. Di opere di me-
tallo vi sono pezzi bellissimi di
tutta sorta. Di ceramica e di cristallo
grafici haovi pure grandissimi va-
rietà. Di mobilia antica, alcune
molto ben intagliata, e talvolta con
molta ricchezza v'ha un grande
e bell'assortimento. Modelli di Mac-
chine di varie specie vi sono parec-
chi. perfino di Mulini di varia
specie sono esibiti molti campio-
ni. Di anticli Stampati si ved-
ono molti, e di molte varietà. Di
questi oggetti non pochi sono esi-

8
biti di loro possessori. Questo è
fatto per istudio degli Artisti. Nu-
umberg è città in cui le Arti sem-
pre primamente vanno e avevano mol-
ta coltura. Questo esibizione per-
manente serve ad aiutare coloro
che nelle loro rispettive arti vor-
rebbero perfezionarsi. Il confronto
de' prodotti di varie epoche e di
vari paesi può dare molto bene
agli Artisti intelligenti, ed a volen-
tosi nelle loro arti perfezionarsi.

Ho visitato poscia in altro
locale il nuovo e grande Museo
della Germania. Questo aveva avuto
principio nel 1852. Il luogo che
occupa è il grande e antico Con-
vento e Chiesa de' Certosini, posto
in vicinanza della gran porta della
città. I Ministri di questo Conven-

to si sono trasformati, e ingran-
diti, e si storn tuttora ancora in-
grandendo. Lo scopo di questi Musei
è di avere un Museo Storico della Ger-
mania, cioè esporre tutte le fasi della
Arte nella Germania: e quindi si van
racogliendo in esso, non solo quei mo-
numenti originali che della Germania,
ma ancor più di tutte copie esatte di
tutti quei monumenti che non si
possano avere, e che trovansi altrove.
I Corridoi de' Chiostrì sono
pieni di lapidi copiate da quelle
che sono altrove. V'ha poi copie
di Statue, di Bassi rilievi, di pit-
ture, e di tutt'altra sorta di cose.
In fatto di botiglia antiche vi si
alcano molte rimarchevoli e belle.
V'ha una Sala, ove stanno ranno-
ti strumenti di musica di varie

9
epoche. Non è possibile descrivere
tutto quello che qui vi fin'oggi si
trova. Molto che il locale è molto
confuso con Sale Sovin Sale, Corri-
doi contro corridoi, Sale sopra
sale: sicché il visitatore vorreb-
be non ore, ma giorni e mesi,
per formarsi una idea chiara di
quello che questi Musei oggi contie-
ne.

Al Dopo metodo poi ho visitato
l'Anstallung, ossia l'Esibizione
di Metallurgia, che in questi gior-
ni ha corso in Nuremberg. Questa
Esibizione ha posto in un bel loca-
le, che sembra per simili esibizio-
ni espressamente fabbricato, e
vivamente decorato, con già edius
annesso per la musica. Il locale è
due piani, addobbato di apposite Sale.

Gli oggetti di Metallurgia esibiti in questa mostra sono molto numerosi: essi sono di variatissime specie. V'ha calici, Cestelli, Sori, vasi, tasse, tavole, candelabri, Statue, Statuette, rilievi di figure, di ornati. Non si può indicare tutto, in tanta molteplicità e varietà di oggetti. Tutto è a dire però, che molta parte di tali oggetti esibiti sono di una grande perfezione, e invogliano chiunque li osserva a farne acquisto. D'altronde di tutti gli oggetti esibiti, una parte è messa in mostra dalle persone che gli oggetti possiedono, come modelli da essere imitati, l'altra parte è esibita da vari fabbricanti, e tedeschi e anche stranieri, come saggio di quel che dalle officine si potrebbe acquistare. Non ostante che l'esibizione sia di opere propriamente di Metallurgia, pur nondimeno si sono esibiti pure

molta varietà di oggetti, e sopra tutto di vasi in creta, opera di Indiani, di Cinesi, e di altri popoli orientali. Questi oggetti fatti eribiti da ricchi signori e della casa reale sono molto belli e di grande pregio: e manifestano la grande perfezione artistica raggiunta da popoli, che talvolta verrebbero barbari. La esibizione tutto è montata su con molto gusto e con molta ricchezza, perchè i due de' popoli vicini tra i attesa; pochi stranieri, la più parte tedeschi. Nuremberg è una città ove le arti industriali sono molto coltivate: e quindi quella esibizione starebbe bene al suo luogo. Ma il più delle volte tali sorta di mostre, che si fanno per incoraggiare l'industria, non riescono che di passatempo piuttosto a' curiosi, i quali non apprendono nulla, e si valgono di simili circostanze unicamente per divertirsi.

Nel giardino della Libriserie si tiene
 ne poi la sera qual due die si un concerto:
 cioè una musica militare, che tallegna
 il luogo, ed ove le persone che avessero
 nel corso della giornata osservato gli
 oggetti esposti nella Sala, potessero la
 sera godersi un po' di riposo al fresco
 del giardino ed al suono di bei pezzi
 di musica militare.

La città di Nuremberg di sera è
 quieta e triste, come l'ordinario sono
 le città di provincia e manifatturiere.
 Solo all'albergo ove io stavo, posto in
 vicinanza della ferrovia era un contin-
 nuo andare e venire di viaggiatori
 che accorrevano con molto strepito
 a trovare alloggio. L'albergo è gran-
 de, ed è se non molto ben servito,
 molto affluentermente, almeno in que-
 sta circostanza, frequentato.

Luglio 9

Ho lasciato alle ore 8 del mattino colla
 ferrovia la città di Nuremberg, diretto per
 Heidelberg. Il viaggio è riuscito molto faticoso,
 siccome per essere il terreno il più diretto, e
 come dicono espresso cioè a dire postale si va
 rapidamente senza quasi punto fermarsi;
 e di più si fan troppi campamenti da un
 luogo in altro, per l'intreccio di molti treni
 fra loro. Di più in Germania non si ha l'uso
 d'indicare ad alta voce e spesso a' viaggiatori
 i luoghi nei quali arrivano, così essi de-
 vono farsi la pena di stare attenti ove sieno
 ed ove vadano, altrimenti corrobbero
 pericolo di stare in mezzo ^{strada}. In Francia ed
 in Italia le cose per tale rapporto sono me-
 glio regolate. Si ha d'altronde il vantaggio
 che i tedeschi viaggiano tutti in seconda
 classe: così che prendendo un posto di prima,
 ma si ottiene il vantaggio di essere soli nella
 carrozza, in guisa da poter stare a tutto agio.

Da Nuremberg per andare a Heidelberg vi sarebbe molte vie: la più diretta che ho fatto io è la seguente. Da Nuremberg si è presa la via che va dritta a Stuttgart, passando da Ansbach, considerevole città con grande chiesa, da Dombühl, altro considerevole luogo; però giunti a Crailsheim, si è dovuto cambiare treno per risolversi di andare a dritta. Quindi si passa da Heilbrunn grande città posta nel fondo di una valle molto amena, eud. detto Hesselthal. E si continua così per lungo tratto, ascendendo una via quasi curva fino a Heilbrunn. A Heilbrunn città molto considerevole cambiati nuovamente treno; e si procede sempre in su fino a Jagstfeld; luogo considerevole ove cambiati nuovamente treno. Procedesi così fino a Meckesheim: e qui cambiati ancor treno. Da qui poi incomincia a percorrerli ed

12
a godersi una deliziosissima via di campagna fin molte e ben variate colline, e coperte di fortissime boscaglie di alberi. In queste colline lungo la via scorre il fiume Neckar, che va fino a Heidelberg. Vengono poi varie stazioni Neckarhausen, Neckarsteinach, Neckarermünd, e finalmente si arriva a Heidelberg. In queste ultime stazioni si hanno de' bellissimi punti di vista; castelli e chiese in cima alle montagne; vedura da ogni parte; pare il luogo un paradiso terrestre. Al principio, lasciato Nuremberg la campagna vedevasi piana, ma ben coltivata; però da Meckesheim in avanti tutto si è cambiato di aspetto; e le scene che si presentano sono delle più belle, e che rivalgono con quelle di altri paesi.

Un viaggio di tale natura, rapidissimo,
e spessato con molti passaggi da ferrovia
in altra, non è che, a tutti stanco.
Ma in Heidelberg, città quieto, prov.
veduta di splendidi Alberghi, si tro-
va subito riposo. Io ho preso subito
alloggio in Schneider Hof, albergo da
me conosciuto, siccome vi aveva pur
preso alloggio nel 1845, ed ove sembra-
mi di trovare lo stesso amabile e con-
fide portiere che la prima vi era. Ne-
gli Alberghi de' territori tedeschi si fa
molto caso del portiere; si cerca di aver-
lo conosciuto di lingue e di buona
maniera, informato poi di tutto il
necessario pe' viaggiatori. Ed è ciò ben
giusto. Un buon portiere è di gran
solievo agli stranieri; e guarda tut-
to bene agli affari, ed alla sicurezza
della casa.

15
Io trovo Heidelberg sempre una bella
città, non perché offer alcuna che di
straordinario da osservare, ma per-
ché essa è circondata da montagne
verdissime; ed essa stessa nella
pianura in cui giace è un vero
giardino. Potria dirsi non una città,
ma un delizioso giardino.
Nella parte nuova stanno molti gran-
dissimi Alberghi, circondati da gran-
dini. In questi luoghi la vegetazione
è molto rigogliosa: e non può non
produrre un'aria molto pura e beau-
fica. Sono poche le vie; ma le prin-
cipali sono fiancheggiate di alti
e belli alberi. Arrivato a Heidelberg
alle ore 3 dopo mezzodì ho avuto
tempo verso sera di fare una pas-
seggiata pe' giardini, ove poi un
po' più tardi si è avuto un Concerto.

concerto vuol dire una Banda
militare, che suona tutti pezzi di
musica. A tale oggetto si ha un de-
giardini disposti con tende coper-
te, ove la Banda si pone a suonare.
Un'ultima Banda militare ha suo
carattere mirabilmente vari pezzi di
musica, e di composizione originaria.
La tedesca, ovvero ridotta da sulla
musica Italiana. Quelli originarii
tedeschi sono pezzi molto ben con-
punti: le parti così ben intreccia-
te, quali solo forse i tedeschi sanno
bene comporre. Quelli ridotti da sul-
la musica italiana, sono perfetta-
mente ben elaborati. Qualche Walzer te-
desco molto originale. In quanto poi
alla esecuzione, nulla può essere esi-
guito con tanta perfezione ed effetto.
I tedeschi in verità, in quanto a ese-

14
cuzione di musica sopra strumenti
di ottone, niuno è de' gli arrivi. Eui
in ciò superano di gran lunga le
altre nazioni.

La gente, e le donne sopra tutto,
in queste regioni germaniche, hanno un
carattere tutto speciale: non somiglia-
no altri di differente nazionalità. Le
donne sono molto loquaci: e alcune
volte hanno molto del virile. Mancano
la grazia e l'amabilità francese; non
hanno la durezza e l'alterigia delle
inglesi. Ma intanto non sono attra-
enti. Ben personale, ma di fisione-
mia non esprime bene bellezza e grazia.
Gli uomini talvolta sono duri, tal-
altra molto cortesi. La cortesia al-
cune volte spingesi all'eccesso. Si
sappellano incontrando di, adai-
più di quello che farebbero i francesi.

Lupis 10

Se non fossero i molti alberi che
coprono questa granissima vallata, ove giace
a Heidelberg, il calore del Sole in estate
sarebbe insopportabile. Superficie deli con
tutta questa rigogliosa verdura il calore
è oggi considerevole.

Peters Kirche, che abitualmente è
la più bella Chiesa, di stile medievale, è
la Chiesa dell'Università, che è vicina,
e che ha un bell'edificio per Scuole, posto
sopra una vasta piazza. Nelle vicinanze
poi sono il laboratorio Chimico, un Museo
di Archeologia, ed altri stabilimenti ana-
loghi.

Non lungi dalla piazza della Univer-
sità è la Chiesa de' Gesuiti, cattolica, de-
dicata *San Ivo et Ivo*. È vetusta e bella
Chiesa, di stile romano, ma con fenestre alte
a modo di quelle delle Chiese gotiche. È di

15
struttura molto elegante e particolare.
Il presbiterio, tutt'attorno all'altare Mag-
giore è diviso da un'intercolunnio, che
forma come un sito per coro. Altri due
altri stams lateralmente. Su tre alta-
ri tre grandi dipinti a fresco, della Mano
di distinti pittori moderni tedeschi.
Altare maggiore: Discena dello Spirito Santo,
e predicazione di S. Paolo. Altare a destra:
Assunzione della B. V. Altare a sinistra:
papa Pio IX che proclama e venera San
Giuseppe protettore della Chiesa. Le tre
pitture son belle; ma di stile algero-
te duro. In su nell'Abside, sull'altare
di mezzo, i dipinti l'Incarnazione
della B. V. questi dipinti forse il mi-
gliore, ed in miglior effetto. La Chiesa
possiede un bel pulpito, sporgente in
fuori, basato sopra una colonna, at-
torno alla quale giacciono quattro leoni.

Attorno al pulpito sono sei bassorilievi,
in marmo bianco, rappresentanti fatti
della vita di N. S. Tutt'altre la chie-
sa è molto grande e bella. Esternamen-
te nella facciata sono alcune Statue
di Santi. Ha una Torre molto alta, con
campane. La Chiesa al mattino è
sempre aperta: a differenza delle
altre chiese, che sono protestanti, sem-
pre chiuse. La Chiesa cattolica invi-
ta sempre alla predica. I prote-
stanti par che non ne sappiano che
fare della predica. Si uniscono sol-
a pregare nella Domenica: mentre
che i cattolici pregano sempre, quando
ne hanno bisogno.

Nelle vicinanze di questa Chiesa
è ancora la più grande e bella via di
Heidelberg, chiamata ^{Haupt} ~~erste~~ Straße.
In essa vedonsi bei negozi di varia

specie. È parallela dell'altra più no-
bile e deliziosa via coperta di alberi,
e che mena verso il Castello.

In quest'ultima via ha vi una
piazza con Statue del Mars. Wude: ove
al mattino tiensi mercato di erbe.
Bello è vedere una quantità di Donne
che con corrette portano erbe e frut-
ta a vendere su questa piazza. Le
domestiche allora e talvolta le padro-
ni delle case, con panice o cestello
in mano, vanno a questa piazza a
farne provvisione. Lo spettacolo per
due o tre ore è curioso; presenta que-
ste quantità di femmine, che vendon-
no e comprano, variamente ve-
stite. Simile spettacolo vedesi ripre-
dotta in vari dipinti di artisti fiam-
minghi o alemanni, che provato aver-
no degno di riprodurre tale scena col

loro pinnello.

Gli Studenti di questa Università di Heidelberg vedonsi, piuttosto verso sera, passeggiare fieri e gagliardi per alcune vie della città. Sono pessi di giovani grossi e robusti, ma più di due contorni e portamento: portano essi per distintivo un berretto o rosso, o giallo, o bianco. Questa distinzione di colore, non so se sia capricciosa, o indichi piuttosto la scuola o la classe alla quale appartengono. Si dice che questi Studenti sieno molto rinomati pe' loro dotti. Nel loro costume in verità verso la scienza e il buon costume.

Heidelberg sembra un bel luogo, per prendervi stanza, e passarvi alcune settimane di estate, a respirare della purezza dell'aria che vi si gode.

17
Schrieders Hof, quantunque non sem-
brasse oggi uno degli Alberghi di Heidelberg di
maggior lusso: però esso continua ad essere
un ottimo Hotel, non solo per la sua posi-
sione, per la sua distribuzione, e per il
giardino che ha annesso, ma anche per
l'ottima gente che lo dirige, e che lo
serve. Victoria Hotel è uno di quelli
che oggi si tiene in grande conto, ed è
pure ben situato. Mr. Schrieders Hof
è sempre un ottimo Albergo, del quale
niuno non dovrà non rimanere con-
tento.

Io avea altra volta veduto il famo-
so Castello di Heidelberg, colla sua gigante-
sca Botte: ma questa volta non mi sou-
dò la pena di rivitarlo. Io ho voluto
piuttosto passare un paio di giorni per
goderme la buon'aria. D'altronde il
Castello non presenta che rovine.

Ho proficua perì oggi verso sera
di fare una passeggiata in carrozza,
per i dintorni della città. Questa
passeggiata si circa da ore e mezzo, &
non sulla Montagne, ma nel piano,
ha servito a darmi un'idea più gran-
diosa e più attraente di questa ver-
mente deliziosa città. Si è presa la
via costeggiando sempre il fiume
Nicker, primo dalla parte del quar-
to della città, ritornando poi dall'altro
lato del fiume e dalla parte, per
cui si penetra entro la città. Questa
passeggiata si è spinta in fuori fino
a Neukirchmünde, villaggio ove sono
varie fabbriche, ed ove un ponte di
ferro serve a congiungere una riva
del fiume all'altro. Questo ponte è
fatto a due piani: da sul piano su-
periore passa la ferrovia, e per

esso io era già passato, venendo in Al-
delberg: e da sul piano, che è al di
sotto passano i pedoni e le carrozze
a cavallo. Andando in questo bel giro,
si è sorbiti della città per via del
nuovo ponte di ferro, di recente costru-
to, e che nella città unisce le due
rive del fiume. In antico eravi so-
lo il ponte antico, che ancora sus-
siste: ma oggi sonovi due. Da so-
pra questo ponte di ferro passando
si gode la bellezza del fiume, in
tutta la sua magnifica lunghezza
spiegata. Prima di passare questo
fiume ho avuto ad osservare nella
città un nuovo edificio, molto spar-
zolanamente costruito, a imitazione
dell'edificio antico, molto rinoma-
to, detto Ritter, e che sta nel lato op-
posto della città, vicino alla Chiesa

dello Spirito Santo. Questo nuovo edifi-
cio è fatto a somiglianza delle case an-
tiche, con volta puntata nel mezzo, ma
molto adorno di pilastri e di Statue.
Prendendo poi la via che guarda alla
città, goderi questa città nel suo più
bello e magnifico aspetto. In alto
vedesi il castello, con tutte le sue
rovine, e colla parte ancora sana.
Al di sotto del castello vedesi gra-
ve la città in tutta la sua esten-
sione, lambendo le rive del fiume.
Allontanandoci poi dalla città, e es-
siccando sempre il fiume, tro-
vati una campagna deliziosissima
e molto ridente. Incontransi due
villaggi con fabbriche. Continuando
sempre avanti si è spinto la pal-
lagina fino a Nukarjemiund
prima di arrivare a questa punta

città incontrasi una comitiva di
una ventina di Studenti della Uni-
versità, colla loro caratteristica ber-
retta in capo, e rivisti in circa otto
anni che ritornavano in città alle-
gi di qualità divutita. Pare che essi
impiegino il loro tempo, non solo
nello studio, ma più forse ancora
nelle passeggiate. Il ponte per il qua-
le a Nukarjemiund si passa in
una riva del fiume all'altra è bello.
Nukarjemiund sembra essere città
popolata e industriosa. È strano
di osservare, come a Nuremberg,
così come a Heidelberg, spesso tra-
gatti e regate che camminano dal-
si e scelse. Il tragitto poi da Nukar-
jemiund di ritorno verso Heidelberg,
fa vedere la scena, vedendo Ca-
amor più bella. Da quest'altra parte

godui meglio la molta e più folta ver-
tura del lato opposto. Si cammina in-
tanto quasi sempre sotto gli alberi.
Non è facile descrivere quanto deli-
siosa sia questa intera passeggiata.
finalmente dopo due ore e mezzo
circa di cammino, si rientra per una
porta antica in Heidelberg, si passa
da vicino la grande Chiesa dello Spi-
rito Santo, oggi metà di Cattolici, e
metà di protestanti, si traversa tutta
la grande e lunga via detta Haupt-
Strasse, e volgendo verso il muro e
grande bell'edifizio destinato per la
porta, si risceude all'albergo, verso
il tramonto del sole, soddisfatti di
aver per via di tale bella corsa, ac-
quisito meglio le delizie di Heidel-
berg, che i senza dubbio una delle
più incantevoli città dell'Europa.

20
A Sua ritorna la Musica a suona-
re nel giardino pubblico vicino all'
Albergo. Ma oggi non è la banda mi-
litare che suona, sibbene la Banda
Municipale. Però sono giunta sus-
sano a perfezione. Gitano a dire, i
fedeli mangiano assai meglio
di altri gli strumenti di ottone: che
suona con somma delicatezza, e
vera perfezione. I pezzi poi che su-
cano, sono assai bene concertati.
Si vede che abbiamo maestri di gran
valia. I Waltzes poi come con-
posti e suonati da loro, fanno
veramente suscitare ed elettrizzare.

Con una bella serata passata qui-
tamente nel giardino dell'albergo
ho chiuso questa piccola dimora in
Heidelberg: che talis colta speranza,
mi sa? di rivedere.

Agosto 11

Come oggi due mesi fa, in Maggio, partiva da Malta, ed oggi da Heidelberg risolve il cammino per ritornare a Malta. Che Idio mi ajuti.

Si parte da Heidelberg sulla ferrovia alle Ore otto e mezzo del mattino: e si prende la via verso Freiburg in Brisgovia, Ducato di Baden.

La campagna è tutta piana, ben coltivata, ma offre poco da vedere. Solo alle vicinanze di Freiburg si vedono delle montagne.

Si passa primo da Burlach, che mena a Stuttgard. Si passa poscia da Carlsruhe, e finalmente alle Ore dodici e mezzo si arriva a Freiburg: e vado a prendermi ^{alloggio} nell'Albergo vicino alla stazione, detto dei Jöringer Hof, nel quale era stato altra volta.

Visto il Münster, il Duomo, la Cattedrale. Magnifico tempio; si al di fuori, più al di dentro. Non senza ragione dicevasi, essere questa la Chiesa gotica di stile più puro e perfetto. La sua superba Torre nel mezzo della facciata, sovrapposta a un gran portico, è imponente, ed ha tale e tanta maestà che sbalordisce. Da più è fiancheggiata da pilastri di semplice forma, ma ornate di figure: di sopra svolgesi in guglie di varia forma, che si elevano, e spiccano sì in alto, che par voglia no raggiunger il cielo. Il portico nel suo interno presenta molto da osservare. Gli archi molti insieme aggruppati e che terminano a Settentrione son belli: ma poi il molto numero di figure abbelliscono mirabilmente il portico. Sul frontone in un gran Bassorilievo è descritto la Passione

di S. S. e attorno al portico stanno molte
belle Statue di Sante Sergini. Questo portico
è in oltre modo grandioso.

Si penetra nella Chiesa, e si rimane
in sì ben dalla grandezza e bellezza della
gran Nave, che dalla eleganza, soavità
e purezza dello stile dell'Architettura. Non
incontrasi facilmente in tali sorta di Chie-
se, tanta severità e al tempo stesso elegan-
za di forme. Le colonnette aggruppati ac-
sieme formano i grandi e massicci pi-
lastri, che sostengono le grandi arcate
ogivali, e questa la grande volta. La
Chiesa è divisa in tre navi. E attorno
al loro coll'altare maggiore, gira un
bel corridoio con gran numero di cap-
pellette attorno.

Intorno agli ornati della Chiesa,
v'ha da osservare che essa è molto se-
vera e pura nella sua ornamentazione.

ne: però tiene molti rimandi volti con
di dettagli. Le cappelle attorno al coro
sono ornate di bei dipinti, e di belle an-
tiche sculture. L'altare maggiore tiene
un gran bel prospetto, con bel Pitture.
I pochi altari che sono nella gran Nave
sono pure ornati di bei prospetti in
scultura in legno. Il corpo della Chiesa
è tutto altare ed è tutto libero
al popolo. Nei pilastri maggiori sono
attornite alcune Statue di Santi. Alle
punti poi sono una serie di nicchie,
per destinati per Statue. In alcune
v'ha qualche Statua. In una si è
messa di recente la Statua di Myr. Vilmi
Vescovo di Freiburg.

Solo addosso il vedere deturpata
la Chiesa con ornamenti, che vi cor-
rispondono bene alla sua grandezza
ed al suo stile. Nei tempi scorsi

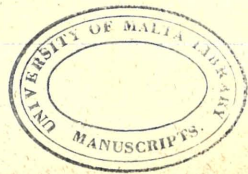
Si vengon aggiunti lateralment due por-
tici, di stile de la Renaissance, che fan-
no brutto contrasto collo stile gene-
rale del Tempio. E poi nell' interno,
sul grand' arco di fronte, si è dipin-
to una Immacolata della Vergine,
non che i opere piuttosto infelice,
non so di quale pittore, e che non
aggiunge alcun pregio alla bellezza del
Tempio.

Quinta Chiesa, oltre la sua Torre
principale al davanti, lateralment
vengon l'altre maggiori, tiene altre
due torri minori, e di molta elegan-
za.

Questo gran Tempio, quantunque al
davanti abbia una piazza alquanto spa-
siosa, ma non bastantemente, però al
di dietro è ingombro da molte case, che
non lasciano libera la vista, per guardarlo

da lontano.

Sulla piazza intanto havvi, ed una
tre colonne, poste avanti alla porta prin-
cipale del Tempio, e sopra le colonne tre
Statue nel mezzo della Scizine, e' lati di
due Santi protettori. Anche queste tre co-
lonne sono di costruzione recente, e sono
di stile moderno: ciò che discorda mol-
tissimo dal gusto della Chiesa. Pare che
in qualche epoca, lo stile gotico non fosse
gradito, e cercavasi di offuscarlo colla
costruzione vicina, o nel tempio stesso,
di opere di stile diverso. Era un errore.
Il genere gotico, quando è puro, non solo
è grande e sublime, ma ancora il ge-
nere di architettura con un'entusiasmo
al Tempio Cristiano. Esprime in fondo
le aspirazioni elevate dell' uomo all' alto.
Il Medio Evo avea ben compreso questo con-
cetto e avevalo ben messo in opera.



24
Sulla piazza del Duomo, al lato sinis-
tro haovi una casa, chiamata Kaufhaus,
di molto speciale costruzione. Sostentata
da colonne nelle quali sono statue di Santi
e di Imperatori. Queste colonne sostengo-
no due ordini di gallerie superiori. Ai
due lati sono come due torri basse. Il
tutto è di legno. In antico par che ser-
viva come luogo di negozi. L'edificio
di costruzione la più bizarra e al tem-
po stile gotico.

In Freiburg s'incontrano di tanto
in tanto delle case di abitazione fabri-
cate a modo di quelle del medio Evo,
con facciate terminate in angoli.

Sono pure ancor conservate a
Freiburg due antiche porte, una detta
St. Martinsthor, perché sulla sua fac-
ciata è dipinto San Martino, che dona
la sua veste a un povero.

In varie vie poi sono varie fontane:
ma sulla via principale Königstrasse,
vi ha una antica, con stantuffo, molto
particolare: e somiglia in qualche ma-
niera alle fontane di Norimberga.

Freiburg è circondata in vari punti
di alberi: le montagne vicine ne ab-
bondano: e così danno buon'aria. Ma
sopra tutto dalle parti, ove è situato
Jöringer Hof lavori de' giardini, e
lo stesso Hotel ne è provveduto. Si che
a sera, non volendo allontanarsi di
molto a respirar aria; si gode ben
la serata, stando attorno all'albergo,
sotto gli alberi del circondario.

Luglio 12

È giorno oggi di Domenica. Alla Cattedrale trovo molta gente. La Chiesa è piena di uomini e di donne, per ascoltare la Sta Messa. Vi stanno in Chiesa con molta proprietà e devotamente. Alle ore 8 di sera Messa cantata ad organo: e ad essa concorrono molta gente. I ragazzi ancora vi stanno composti ad ascoltare una messa, pare detto per essi in un'altare laterale. Alle ore 9 messa per i lituani, con Banda, e sermone: grande concorso pure di gente.

Freiburg è città eminentemente cattolica. È l'opposto di Heidelberg che è protestante. L'indole della popolazione di Freiburg apparisce ancor molto mansueta. Ritrae molto del sentimento cattolico, del quale è ispirata. Si vede subito un contrasto tra il carattere delle

gente di Freiburg, e quella che sono più al settentrione, questi più fieri, quelli più mansueti.

Nella città di Freiburg, la Domenica ben si osserva. Quantunque alcuni negozi fossero aperti, pure tutta la gente vedevasi premurosa di adempiere i suoi doveri in Chiesa.

Io intanto mi preparo a lasciare verso Mezzogiorno di Freiburg, per passare in Lucerna in Svizzera.

La Mezzogiorno e Mezzogiorno di Freiburg, si percorre per lungo tratto una via, da ove si vedono a poco a poco svanire a sinistra le montagne della foresta Nera. Quindi dopo poco si arriva a Basile, e si è in Svizzera. Qui a Basile si traversa su di un ponte il Reno, che in queste vicinanze si vedesi in tutta la sua gloria. Se

26
sue acque vedonsi cerulee, e quasi
verdigianti: forse dal molto nume-
ro di alberi, che in questi punti lo
circondano.

Fino qui viaggiando in Baviera
e in Germania, io con gran mio com-
odo mi trovava sempre solo in un
vagone di prima classe. Tutti i tedeschi
viaggiano per risparmiare in seconda
classe. Io solo in una comoda carrozza
godd del bel comodo di stare a tutto
mio agio. Però entrati in Svizzera,
la cosa cambiò d'aspetto. Non son
rimasto più solo in paese, ove viag-
giavo molti inglesi e francesi. D'al-
tronde i posti di prima classe, nei
vagoni Svizzeri sono ancora ben co-
modi.

Entrati in Svizzera, trovai su-
bito un'altra terra, e per la varietà delle

colline che presenta, e per la varietà
della vegetazione, così ben che per il
carattere della popolazione. La Svizzera
in paragone di altri paesi, non ha dieci
campagne, ma giardini. Essa tutta quant'è,
non è che un giardino. La popola-
zione poi non nel suo esteriore, differi-
sce notabilmente da altre nazioni. Spu-
te forti e paffute, all'aspetto più sen-
te di montagna che di città. Di manie-
re semplici ed amabili. In quanto
al vestire, presenta pure delle partico-
larità, tutte a sé proprie. Malgrado
la femmine di costumi, portano
dei costumi molto singolari. Queste
particolarità oggi vedevansi meglio,
sino un giorno di Domenica: e la
gente d'ordinario mettessi ne' suoi
migliori abiti.

In Basle e Olten s'incontrano

molto belle vallate. Ottenuti i punti, ove
cangiarsi i treni. presa la via di Susera
divisa da quella di Bern, si perviene
una bella campagna, si passa per G.
fing città di qualche considerazione.
poscia si costeggia & tutto il bel Lago
Sempach. Vedesi in fondo la città an-
cor detta Sempach. Vedonsi quindi
avvicinare le montagne che circondano
Susera. E alla fine, verso le
ore 5 e mezzo, si arriva a Susera: e
prende alloggio nel Suserner Hof, bello
albergo posto sul Lago, e quasi contiguo
e connesso collo Schwanzer Hof.

Con una finestra che dà sul Lago,
poterò ben godere di sera le delizie di que-
sto punto. Dopo il desinare, ho potuto
amor godere di una passeggiata lungo
il lido del Lago; ove tutti respiravano
il ~~buon~~ fresco della sera.

Luglio 13.

Giunsi Susera di campagna alla chiesa
principale, che sta d'incontro alla mia
finestra, co' suoi due alti campanili.
È verso le ore otto io mi portai a fare le
mie divosioni. Vedei intanto molta gen-
te accorrere a poco a poco, e uomini e
donne, e prendevvi posto. Poscia suona-
te le otto, i preti in lotta, quattro in nu-
mero, uno con stola, apparentemente
il curato, preceduti da croce, sortirono
dalla chiesa: e dopo poco rientrarono se-
gniti da parecchi uomini, e vestiti e co-
perti di mantello nero, che camminavano
un dopo l'altro, e poscia da donne ve-
stite di nero, e che procedevano per
una dopo l'altra. La chiesa intanto
s'era ripiena di gente, uomini e donne,
tutti prendevano posto ne' banchi.

Una messa a Musica incominciò

nell'altare di fondo, gli altri preti si mettono a due nella negli altri altari.

Intanto due tumuli con croce e candele accese stavano a' due lati dell'altare maggiore. Verso l'offertorio gli uomini tutti, due erano in chiesa, primo quelli coperti di mantelli e poscia gli altri erano un dopo l'altro (con sommo ordine e massima quiete) in giro attorno i due tumuli, e passando davanti all'altare lasciando, nel buio tenuto da un fanciullo vestito di cotta, una offerta. Le donne dopo gli uomini facevano lo stesso. Cingevano e ciascuna aspergeva i tumuli coll'acqua benedetta.

La Messa non dicevate de Requiem, ma con Gloria. E Dopo la Messa cantata tutti quietamente si sono ritirati.

Che cosa era questa cerimonia? Pareva il funerale di tre persone, fatte in quel di portare al cimitero annetto alla Chiesa, e deposte nella stanza mortuaria.

Quando i preti erano sortiti di Chiesa, pare che fossero andati a benedire i cadaveri: e quindi ritornando in Chiesa venivano seguiti da parenti de' defunti.

Un'ora i defunti stava annunciata da un' avviso affisso alla porta della Chiesa.

Era molto particolare l'aspetto con acqua benedetta, che facevano tutti i fedeli in gran numero avorti in Chiesa, per assistere a questa funzione.

Quel che mi parve un po' singolare, è la Messa che in Die Depositio nis avverte potuta, anzi dicei dovuto essere de Requiem.

Luzern è piena di persone alla città stra-
niere: abbondano i tedeschi; sono molti
gli inglesi; non mancano i francesi. Qui
molti si tengono con tutta franchezza e
libertà passeggiando di continuo fuori delle
Alloggie, che vestito in un modo, che in
un altro. Tutti affettano una singola-
rità di maniere nel loro portamento.
Se non si va in giro sul lago, per mezzo
de' Vapori; si sta sul lido, su de' banchi
che sono lungo il molo. Sono molti e
grandissimi gli Alloggi, che sono a Luzern,
e questi alloggiavano un gran numero
di viaggiatori. Le donne vi abbondano
tra' viaggiatori in ispeciale maniera.
Ma i più del loro tratto non appajono
Signore di trajo distinti; sono o spose
nel primo anno di matrimonio, o fem-
mine di commercianti, talvolta di
bottegai opulenti.

23
Sull' sbocco del Reno nel Lago, oltre
il ponte nuovo, haovi il ponte vecchio,
costruito tutto di legno, molto rimar-
chevole per la sua struttura; sosten-
to alle due estremità da due torri. Per
tutto il suo corso, le congiunture trian-
golari de' suoi pilastri di legno, sono
dipinte; pittura rossa; rappresentan-
te vari fatti della storia della libertà
della Svizzera. Haovi alcuni, ma pochi
de' dipinti, di soggetti religiosi. Il
ponte è molto curioso: e risorda
un altro simile, che aveva in altitudine
circondata veduto a Basile; ma ove
le pitture erano più rimarchevoli,
e per il soggetto che rappresentava,
e per la maniera che le aveva dipinte.
Rappresentavano la storia Manesca,
ossia della morte, cioè a dire le varie
fasi, che presenta la mortalità dell'uomo.

Patente il ponte suddetto di Luzern, si viene al quartiere, ove la Chiesa dei Padri Gesuiti; grande e bella Chiesa; dedicata a San Francesco Saverio. Vi sono vari dipinti, ma la Chiesa non offre nulla di particolare. E' di uno stile greco romano; simile alla Chiesa che i Gesuiti hanno a Monaco di Baviera. I Gesuiti nelle loro costruzioni sembrano, che abbiano più preferito lo stile greco romano, forse come più gradevole a' tempi, ne quali queste Chiese costruiscono.

Se Luzern non fosse il richiamo del gran numero di forestieri, che vengono specialmente in estate, più o meno, a visitarla, e per qualche tempo ad abitarla, essa non avrebbe avuto i molti e grandiosi Alberghi, che oggi l'adorna; e quindi sarebbe ridotta a piccola e mischina città,

30
alle spiagge di un magnifico lago, della natura arricchito di molte bellezze. Per queste naturali bellezze del suo gran lago, hanno richiamato e richiamano sempre gran numero di persone da tutte le parti: e quindi, oltre il movimento che hanno alla città, l'hanno di più arricchita delle più cospicue fabbriche che oggi possiede, e del molto numero di legni o vapore, che di continuo alle sue spiagge affluiscono.

Il Lago di Luzern è spiaggia di quattro Cantoni della Svizzera, e perciò dicesi für-Städte See. Quattro Cantoni sono Luzern, Schwytz, Unterwalden, e un altro. Sono quattro Cantoni Cattolici. Nel Cantone di Schwytz è la famosa abbazia, o Santuario di Einsiedeln: che per raggiungere bisogna andare non da Luzern, ma colla ferrovia da Zurich.

Il Lago di Luzern, quando è bel tempo, è superbo: ma quando è nebbioso, e minaccia pioggia, presenta ancor qualche cosa di bello e sì bello. Oggi dopo mezzo di si sono sentiti delle parti delle montagne de' tuoni; e l'aria si è aumentata di molte nubi. Da lontano in mezzo alle montagne parca che piovesse: e tutto questo all'aspetto generale del lago aggiungeva un no so che di attrante. Il monte Pilato parca prima del mezzo di scuotere i nuvoli, che prima aver attorno: e questo risus la gente del paese, e spedis segno di prossima pioggia. Solo quando è così nebbioso o piovosso, non si possono godere le viste sui monti, per vedere il lago dall'alto. Allora non si può vedere nulla. E quando si sbaglia la giornata, allora il cercar questo, il tempo e fatica perduta. Andar sul Righi con tempo simile è andare per nulla.

Il temporale poi più tardi si è talmente aggravato, che molte folgori scapparono sulle montagne vicina a Luzern, e la pioggia incominciò a cadere abbonante. Il lago ne fu tutto avvolto di nebbia: e questo temporale ha durato per un tempo considerevole. Non ben sonati di certo trovati coloro che si erano avvisati di fare un giro sul lago per mezzo de' vapori. Gran contrasto presentò il lago oggi de' giulio che era ieri. Oggi è avvolto di acque, e gente non v'ha che passeggi attorno: mentre che ieri presi a poco alle stelle ore, tutti e uomini e donne divertivansi sul lago, ovvero sopra di esso, con barche, e sui vapori divertivansi a godere le sue varie parti, e le montagne che lo attorniano, animate da un bel sole, e dalla vivente di un'aria serena.

Augusto 14

Dopo la burrasca di ieri sera, oggi sorgerà un mattino un po' nebuloso, ma bello e fresco. L'aria è temperata, ed è dolce.

Ma che cosa fare? Conosco il giro del lago per mezzo de' vapori: è inutile e faticoso il ripetere.

Vado in Chiesa a fare le mie divozioni, e trovo un altro funerale simile a quello di ieri; colla differenza, che la Messa cantata con Ministri era de Requiem.

Pare che qui, si abbia molta divozione ad assistere alle Messe de' Morti: molta gente accorre a prendervi parte: almeno ad aspergere acqua benedetta sul tumulo nell'atto della Messa. Questi funerali si fanno con molta proprietà, e la gente vi prende parte con molta divozione, non solo le femmine, ma uno spiccioluccio. Il cimitero contiguo alla Chiesa, fa molti vi-

cordare la memoria de' defonti.

Dalla Chiesa prendo la via, che dà alla collina che è dietro la Chiesa. Pian piano vi vado sopra; e suopro vari punti di vista molto interessanti. Dalla cima della collina, vedesi tutto la città, e parte del Lago. Questa collina è un giardino, ove sono sparsi più e la molte case ed abitazioni. Il Monte Pilato vedesi due volte, alto, imponente, colla sua cima divisa in due punte, e quasi sempre di nubi coperta.

Desso dal Monte, passo il bel tempo a godere la frescura del lago, ed sul bel lido: ove godesi ancor della vista de' molti viaggiatori, e delle loro biszarie. Vedonsi persone, alcune soprattutto vestite nella più fantastica maniera, correre di qua e di là, dare campo a' loro capricci. Tutti sembrano di essere

in casa loro, e peccindono affatto dalle solite convenienze. Quando è bel tempo, il movimento della spiaggia di Luzern è molto animato e divertente. Il movimento è grande de' vapori che a tutte le ore partono ora per un punto, ed ora per un altro. Sull'or la spiaggia si può stare seduti sopra molti banchi posti in vari punti, sotto l'ombra degli alberi.

Ma spettacolo ancor curioso dei molti visitatori di Luzern, offerti nella Table d'Hôte degli Albergi. Qui s' incontrano persone di ogni specie, e di maniere diverse; tedeschi, inglesi, italiani, i tedeschi incorpatti, gli inglesi più riservati, gli italiani chiacchierosi. Dal loro modo di stare, conoscesi subito di quale condizione essi sieno. Le maniere di più non mostrano generalmente molto raffinate

nelle educazioni. Non solo i grandi signori, ma anche le persone del commercio hanno oggi la tendenza di viaggiare, e di fare la comparsa di grandi signori.

Intanto osservando un po' meglio la città di Luzern, si osservò che essa aveva in antichità delle mura e delle torri. Parte di queste ancora si conservano, specialmente del lato che guarda verso terra.

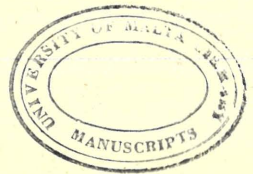
Sulla spiaggia l'Hotel National, non molto distante dallo Schweizer Hof, e dal Luzerner Hof, è un edificio nuovo e molto grandioso, di struttura molto elegante. E vicino ad esso hanno il Chaux Saal: che sarebbe come un grande Casino, ove si hanno molti comodi: perfino un Teatro: ed ove i Viaggiatori possono trovare molti comodi e divertimenti.

Si questi Chuv Saal oggi trovansi
 molti, nelle piu'ospicue citta', dell' Ale-
 magna e della Svizzera. Non conosco l'ori-
 gine del nome. Ma in sostanza il Chuv-
 Saal, corrisponde press' a poco, a quello
 che gli Inglesi dicono Club, e gli Italiani
 Casino. E' luogo ove gli ueritri possono
 avere del ristoro, possono avere lettura
 di giornali, e di sera possono godere dei
 concerti e delle rappresentazioni ancora
 teatrali. Un Chuv Saal mi ricordo avere
 veduto a Vienna nel 1807. E il Chuv
 Saal, che trovo a Lucerna e ancora ben
 considerabile.

Quello che attrae piu' in gran numero
 i viaggiatori a Lucerna si e' il suo bel La-
 go. Si tutti i Laghi della Svizzera, il Lago
 de' quattro Cantoni e il piu' bello e rimar-
 chevole, per le sue varie sinuosita', per la
 vaghezza e varietà delle montagne, che lo

circondano, per la vigorosa vegetazione
 delle sue colline, per la vicinanza all' Ita-
 lia, e per la bellezza delle sue ceneri azzur-
 re. Il Lago di Zurich non presenta che ben po-
 che particolarità in paragone. Sarebbe il
 Lago di Ginevra quello, che titolo avreb-
 be di pretendere una superiorità.
 Ma il Lago di Ginevra e' troppo grande:
 e giunto de' quattro Cantoni come piu'
 chiuso, e meno aperto, offre a' viag-
 giatori maggiori attrattive, per fissar-
 vi qui' ad alcun tempo la loro residenza.

I pochi preti della principale Chiesa
 di Lucerna, dicono officio in comune in loro.
 Essi sono pochi: non appaiono piu' di
 quattro o cinque. Pare che abitino in
 case vicine alla Chiesa, perche' sortono
 dal loro, e vanno via in cotta. Nelle
 funzioni sono assistiti da ragazzi, ve-
 stiti pure di cotta.



La umidità continua a prevalere
su Superu e sul Lago. Grandi variazioni
di atmosfera. Nel mattino sole, e calore:
al dopo mezzo di umido, e freddo. Le
ragione di queste variazioni, le bellez-
ze del lago godere si possono a interval-
li. Però quando il chiaro ed il sole, al-
lora la natura si ridente; e tutti si
mettono in gran movimento.

Quanta varietà di caratteri s' incon-
trano in simili città, e ne' grandi alberghi.
Questi caratteri osservansi sopra tutto
quando è l'ora d' incontro, o a collazio-
ne od a pranzo. I pranzi a Luscombe
Hotel sono magnificamente serviti. Ma
essi poi sono più dellettuoli, per i vari
caratteri di persone, che là si osservavano.
Bonne loquaci, altre tacite: nonisui
avventati, altri circospetti. Gli ingle-
si però lo più molto riservati.

Luglio 15.

Oggi dovea fare il passaggio del San Got-
tardo per rientrare in Italia. Il tempo è un po-
nuvoloso: ma permette di cambiare al buono.
Le montagne de' contorni vedonsi coperte di
nuvole. Intanto io mi preparo di partire nel
nome di Dio, e sotto la protezione della V. Anna,
di cui domani si celebra la festa del Carmelo.

Alle ore 9½ del mattino lascio l'Albergo,
nel quale avea spesso due o tre bei giorni in
riposo ed in buona compagnia di tedeschi,
d'inglesi e d'italiani, che nell'Hotel sono
in gran numero. Alle ore 10 il treno della
via ferrata si muove, ed eccoci in pochi mi-
nuti fuori di Superu. percorresi una via
deliziosa fra molte colline, fino a che giun-
gasi a sosteggiare tutto il Lago di Luz, po-
ssea, percorrendo sempre una via piacevole
tra molte colline, arivasi sotto il Monte
Rigi. Là scendono molti passeggeri: i qua-

li intendevano naturalmente fare l'ascensione
ne del monte. Ma questa inutile a farsi,
quando l'aria non è perfettamente serena.
Altrimenti non si vede, e non si gode nul-
la. Procedi avanti, e si nuovamente sul Lago
de' quattro cantoni, ma dalla parte opposta
di Luzern, vicino La Brunnen, altra piccola
città del cantone Schwitz, ove scendono
molti viaggiatori, ed ove sono molte so-
caude. Si procede avanti costeggiando
sempre il Lago, immesso in messo ad
alte montagne, ove è Grütli, il luogo
ove W. Tell avea co' compagni giurato
di rendere libera la Svizzera. Poco
appresso si passa a lato della Coppel,
letta creta sul lago, ove Tell avea
respinto la barca del Tiranno, ed essa
lanciata a terra. Si va più avanti,
e si giunge a Fluelen, piccola città
all'estremità del Lago, opposta a quella

ove sta Luzern. Da qui si continua, e
si entra dentro terra fra le montagne. Si
passa da Altorf, piccola città, molto me-
morabile nella storia di W. Tell. Allora
la ferrovia, costeggiando sempre il torrente
Reuss, incomincia poco a poco ad innal-
zarsi. Le scene incominciano a divenire
più variate e belle; colline, acque che scor-
rono, villaggi di più e di qualità. Non è
possibile descrivere tutto quel che vi si
vede. Intanto la ferrovia s'innalza, pas-
sa su orli che circondano le montan-
gne, e sueopre scene nuove, e sublimi.
Si vorrebbe essere pittori, e dipingere
all'istante quel che si vede. Che una
scene che succede è più bella di quel-
la che l'ha preceduta. Frattanto il
fiume si vede sempre al di sotto scrol-
gersi in varie guise. Finalmente si
arriva a Wassen, luogo ove è una con-

sidrevole Istione, ed ove può aversi
un precipitoso ristoro. Io preferiva di
non aver nulla, per non correre il rischio
di trovarmi male nel tragitto. Salutato
Hatten, si è a Forchena, punto vicino
al Devil's Bridge, dopo di avere passati per
varie gallerie o come chiamano gli In-
glesi Tunnels, si entra nel gran Tunnel
del San Gottardo, che non si percorre, se
non in una mess'ora, ossia 27 minuti.

Io mi sono dato la cura, entrando in
questo Tunnel, d'incominciare la visita
del Santuario: di cui quando aveva
visitato dieci porte colle Sibarie, io si-
vedeva la luce, ed il treno sortiva fuo-
ri dalla montagna, dalla parte opposta
vicino alla piccola città di Airolo.

Ed esso che essendo ad Airolo, si
è sulla parte opposta delle Alpi. primo
si stova su quella che guarda alla Svizzera.

51
già: ora si sta su quella che guarda
all'Italia: prima si costeggia il fiume
Reusa, che sbocca nel lago di Lugano;
ed ora si costeggia altro fiume, il Ticino,
che va a sboccare nel Lago Maggiore. Da
Airolo scendendo in giù si scuopre una
altra campagna meravigliosa. Quelle
formidabili vigorose vegetazioni; valli
verdi e fiorenti, cascate variatissime
di acque, che cadono ad alimentar il
fiume, che ha forma ancora di torren-
te, alcune delle montagne, dalle quali
cadono quelle acque ancora in parte
coperte di neve; vallate sterminate
che apronsi or da un lato ed da un
altro, a rendere più magnifica la sce-
na. L'occhio non lascia mai di
contemplare tante bellezze, che ha
voluto dedito creare.

Sopra lungo tratto di questo deli-

cristallina corsa, si arriva a Biasca, cit-
tà nella valle del Ticino alquanto con-
siderabile. Si passano varie gallerie; si
vedono di sotto, più in basso, che fan
percorrere altre ferrovie in diverse dire-
zioni, finalmente si arriva, dopo ben
lungo tratto di cammino, alla città di
Bellinzona, che è molto considerevole
città, e che è vicina alla estremità
superiore del Lago Maggiore, ^{formata da un lago.}

Intanto la ferrovia procede avanti
a percorrere il suo cammino, e dopo
poco, si arriva sulla città di Lugano,
per via di un gran ponte vi si passa
quasi di sopra, poscia si domina
il bel Lago di Lugano, poscia si co-
steggia per molto sua parte, per un
ponte si traversa e si passa alla
altra sponda, si va avanti in mezzo
ad amenissima campagna, e dopo

un bel tratto si arriva a Chiasso.

30
Qui vi è il confine italiano, e
qui vi bisogna fare la visita Doganale:
dalla quale io non posso dire se non
che fosse visita molto cortese, e quasi
senza pure formalità. I Doganieri dif-
fidano più delle donne: e sanno del
giurdo di tingere la qualità delle
persone.

Pellato Chiasso non rimaneva
più che un tratto da percorrere di circa
un'ora e mezzo per arrivare a Milano.
Io mi rimasi solo in ferrovia nei posti
di prima classe: tutti per lo più viag-
giavo in seconda. È un gran comodo
viaggiare in prima in siffatta guisa:
per quel che si paga per un posto, si ha
il godimento libero di tutta una car-
rossa, composta di sei o nove posti;
si che si possa perfino caricarsi e dormire.

Dopo Chiasso giungesi subito sul Lago
di Como. Dalla ferrovia godesi ben la
bella vista e della città di Como, due ve-
desi sotto, e di una considerevole por-
sione del Lago, circondato di Ville e
di Casini. Vicino a Como vedesi un
bel limitero con topiati attorno, due
si sta di molto ingrandendo. A poco
ritornata da Como vedonsi vari grandi
fabbricati, che parte sembrano essere
collegi, e parte fabbriche di qualun-
que ramo di industria. Prevorsesi intanto
una campagna piana e molto ben
coltivata, alligata di molti alberi,
che sembrano di pino, col quale al-
mentasi il bosco di Seto, di cui si
ha qui grande produzione, e da cui
tirasi grande profitto. finalmen-
te si tocca a Monza; e dopo poco
si arriva verso le ore 7 1/2 di sera

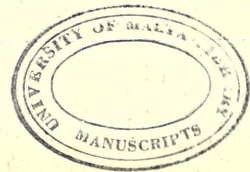
39
felicitemente a Milano.

Io prendo alloggio all' ~~Hotel~~, stam-
per come era dopo nove ore e mezzo di
cammino, senz'aver presso quasi nulla
per tutta la giornata, nel Hotel de
la Metropole, posto sulla piazza del
Duomo, s'incounter alla famosa Gal-
leria Vittorio Emanuele. Ma esse de
presa stammi mi trovo di avere lasciato
nella ferrovia il cappello, siccome in capo
erami messo un altro più leggero. Era
piuttosto contro tempo, che era facile rim-
diarsi coll'acquisto di nuovo cappello.
Intanto io mi trovava ben collocato,
in stanza colla finestra sulla piazza
del Duomo, colla falce di davanti,
di sera molto bene tutta illumina-
to. Del resto della giornata non aveva
a fare altro che correre alla posta, per
avere le lettere di casa che aspettava.

Il passaggio del San Gottardo non ha
perduto nulla della sua bellezza, colla fer-
rovie fatta passare per il traforo del Mon-
te. Si è perduta sol quella parte che è
al di sopra del traforo. Fuor' la parte
inferiore a quel punto godesi meglio
colla ferrovia: imperiocchè facendo
questa più giri e zigini attorno del
monte, per essa si possono godere
molti punti di vista, che forse prima
non si avevano. Io avea passato il
monte in diligenza nel 1850; passan-
dolo oggi colla ferrovia, io avea cre-
duto di avere a godere poco. Ma non
è stato così; percorrendo la strada
sulla ferrovia, ho potuto, con un tem-
po molto favorevole, imperiocchè
verso mezzo crati ricchiarato, go-
dere delle scene di natura veramente
incantevoli.

Luglio 16

Prima di tutto volevo pensare, come
provvedermi del cappello perduto, o almeno
che vedeva perduto. Ma come fare? Era
ancor di buon mattino, per trovare a
comperare uno nuovo. Ma ues la Madonna
proprio m'ispira di andarlo a cercare alla
ferrovie. E' ancor presso. Ecco l'Omibus
che va verso quelle parti. Mi ci metto den-
tro. Alla ferrovia domando del Capo
Guardia. Son condotto a lui: e gli espongo
che stanco del viaggio avea obbliato il
giorno prima, il mio cappello a cilindro,
in un posto di prima classe. Eccolo,
mi si leva fuor da un'armadio,
Se lo posso riavere? Di certo, se quan-
do solo il proprio nome, e il luogo
di dimora. E indicatomi l'uomo, che
avevo trovato, lo rimunero, e ritorno
contento d'aver trovato l'oggetto, che



creduta perduta. La B. Vergine e San
Spiridione me ne avevano protetto e
ajutato.

Al Duomo, uscendo l'andò messo, et.
L'oro che nel Pito Ambrosiano, le sequen-
ti sono alcune che delle differenze che
esso tiene dal Pito Romano:

All' Introito non dicesi il Salus Judica,
Dopo l'Introito dicesi il Gloria come epistole,
Al Dominus vobiscum il Sal. non si rivolge,
Prima delle Orazioni dicesi Kyrie eleison,
Dopo il Vangelo dicesi altre orazioni,
Dopo l'offertorio non si fa il Lavabo,
Il lavabo si fa prima della consecrazione,
Il Credo dicesi dopo l'Offertorio,
Dopo l'Elevazione apronsi le Mani,
Volgesi il sacerdote sol per dare la Benedizione.

Nota nel Duomo i bei vetri co-
lorati, che vi sono, alcuni antichi,
altri recenti. Tutti molto belli, si gli

antichi che i recenti. Gli antichi sono
composti di pezzi di cristallo più piccoli;
più grandi sono i moderni. Si velle an-
tiche vetriate, i soggetti sono rappresen-
ti più in confuso; più in chiaro ~~sono~~
rappresentati i soggetti delle vetriate mo-
derne. Rappresentano esse la vita prin-
cipalmente della B. V. Pare che si
stiano nella Chiesa restaurando que-
ste fenestre, fornendole tutte di bei
vetri colorati. Quando alla costru-
zione poi generale del Tempio, che i
nell'interno di fenestre gotiche molto
pure. I fasci di colonne, che forma-
no le grandi colonne, o pilastri, e archi,
no molto grandiosamente in alto,
fino a grande altezza, sostenendo
una bella volta misurabilmente
elevata. Belli sono i capitelli di que-
sti pilastri, intrecciati di Statue

rappresentanti vari Santi. Il pavimento
della Chiesa, tutto di marmo, è la-
vorato con bel disegno.

Vado alla Chiesa di N. S. del Carmine,
oggi che è la di Lei festa: però trovo, che
oggi la festa si fa con semplicità a spesa
della Chiesa; e la festa solenne con
gran musica si farà Domenica prossima
una della Confraternità. La Chiesa è
vasta; e ad essa fu data ultimamente
una esteriore facciata, fabbricata cir-
ca due anni sono, con bello stile nor-
mano, colore tutto rossastro di matto-
ni, con tre bei dipinti sulle tre porte:
sulla media, la Vergine col Dà l'abito
a S. Simone, e due Santi dell'Ordine
sulle altre due porte. Lateralmente
due piccole torri, con statue entro. La
facciata è molto elegante, ed aggiunge
molto decoro alla Chiesa.

42
Rivedere la Galleria di Brera è sem-
pre messo per ammirare più, e studiare
meglio le grandi opere che essa racchiu-
de. Nell'altare son Statue di Cavalieri
di Gessi e di altri. Nelle scale monu-
menti di Beccaria e di Parini.

Nell'ingresso della Galleria è una
delle parti più interessanti, che rac-
chiude molti dipinti a fresco del Luca,
e di altri della medesima scuola. Di-
pinti ammirabili, e per la espressione,
e pel disegno, e pel colorito. Questi di-
pinti son proprio una rarità, che
solo la Galleria di Brera possiede. Non
mi scio mai di ammirare le bel-
lezze di quei preziosi dipinti. fra gli
vi ha una Madonna con Bambino, San
Antonio Abate, una Santa, ed un Angiolo
a' piedi della Vergine, che è un'incan-
to, per la sua estrema delicatezza.

Avvi per molte altre bellissime cose del Quini
una Sta Caterina trasportata dagli Angioli:
che se non mi avesse potuto avere ispirato
a un pittore tedesco moderno a trattare in
modo alquanto simile lo stesso soggetto.

Entrati poi nella Galleria, composta di
un grandissimo Salone, diviso per via di
colonne in quattro grandi compartimenti:
e poi di molti gabinetti e piccole Sale.

Nel grande Salone, in un compartimento,
voto un grande e bel Perugino, Annunziatione della
B. V. e molti altri dipinti di scuola primie-
tiva Italiana: in altro compartimento
un bel Luca Giordano, Sacra Famiglia, con
Sant' Antonio, un Dolce Van Dyck, La Vergine
col Bambino e Sant' Antonio, un bellissimo
Sall'offerto, Madonna con Bambino nel seno,
molti ritratti, alcuni di Van Dyck, una
Vecchia Donna, attribuita a scuola Genovese (?)
ma che io ardisco attribuire, e per la qua-

lità del soggetto, e per il tono del colorito,
a Murillo: è molto bello questo dipinto. In
altro compartimento sono molti grandi
dipinti di Paolo Turole, la Madonna in
casa del fariseo, la Cena, un Santo Uscivo,
Cena del Bonifacio, Bordone, Battesimo di
Cristo. In altro compartimento, cima da
Longiano, bellissimo, S. Pietro Martire con
altri due Santi, poi il gran quadro del Bel-
lino, rappresentante S. Marco, che predica
agli Ebrei, ai Turchi, ed ai Veneziani, sulla
piazza stessa ove videri dipinta ancora
la Chiesa di San Marco, colle pinnacole come
era primitivamente: grandi anacroni-
smi, ma grandi bellezze.

Ni' gabinetti poi, in uno sono molti
piccoli quadri di scuola olandese; in altro
un bel francese, Annunziatione, un bellissimo
Bentivoli, Abramo che discende Agar, un su-
perbo Guido Reni, S. Pietro e Paolo, che

superioribus insiemme, un bellissimo Albani,
puttini de ballauo attorno a un' albero.
In altro, un bel Carpaccio, La presentazione,
direbbeu Tiziano aver imitato questo
nel dipingere la sua presentazione,
che è a Venezia, altra presentazione
del stesso Carpaccio, Maestro del Tiziano,
vari Bassano, che sono facili a ricor-
scersi. In un' altro, un Magnifico Tit-
tuo del Civelli, La Madonna nel letto,
superbo per tutti i riguardi, straordinaria-
mente ricco di dovature, Bellini, semi-
morto, ammirabile scorcio, Lima da
Cognigno, tre Santi. In un' altro sono
varie Incisioni, e di ogni originale. In
un' altro nel messo, v' ha il famoso
dipinto di Raffaele, lo Sposalizio del-
la B. Vergine. In un' altro, vari Tiziano,
una particolarmente rappresenta San-
Gerolamo, ed altro una bella Letta.

Sonovi altri Sale, ove stanno molti
altri quadri, forse di minor pregio, ma
tutti degni di considerazione.

Passai poi a un' altro compartimento,
ove in molte Sale, stanno molte
statue, poche in marmo, la più in
gesso, copie di antiche statue del Ro-
mano altrove. Alcune statue poi in
gesso, sono saggi premiate in alcuni
concorsi. Per le copie di antiche opere,
havvi in gesso riprodotta la porta del
Ghiberti del Balthus di Firenze.

Però è un grande luogo di studio per
gli Artisti. La galleria de' quadri sopra tut-
to è molto preziosa, ove Raffaele non tiene
che un sol dipinto, ma che vale per molti.
però Tiziano in questa galleria spiega tutta
la forza del suo ingegno. Il Veroneo pure
vi fa ottima comparsa, come ancor mol-
ti altri pittori della Scuola Venetiana.

Milano è città di gran movimen-
to: è città animata nel suo aspetto mol-
to nobile: e molto attente è l'aspetto
della gente, e in generale molto cortese
la popolazione.

Passando per il bel corso di porta
Orientale, si rivede la bella novella Ue-
sa Rotonda di San Carlo, con bel porticato
davanti, con belle Statue nell'interno,
e con varie decorazioni.

Intanto il luogo di maggiore attra-
zione è la famosa Galleria Vittorio Em-
manueli: di cui non credo che siavi l'equi-
vale in altro paese: ed ove la sera uni-
scei buona società, a godere un po' di
riposo, in un gran Café, ove siensi
di sera pure della musica; e da dove si
può ben godere l'arcivescovo fatto quasi
in un istante, per via di un vaporotto,
di tutta la grande circonfrenza della cup-
pola della Galleria.

Luglio 17.

45
Esaminando più minutamente il
Duomo, sempre meglio conosciuta di lui
grandezza. Bisogna convenire, che il Du-
mo di Milano sia il più bel Duomo del
genere gotico che esiste in Europa. Il
Duomo di Colonia è più grande, ma deve
cedere il posto al Duomo di Milano, che
lo supera per la ricchezza de' marmi, per
la quantità delle Statue, per l'abbondan-
za degli ornati, e per la ricchezza delle
decorazioni. Dovunque si guarda il Du-
mo di Milano, non presenta che punti
che incantano. Gli altari alcuni hanno dei
bei quadri, ma i più hanno de' soggetti rap-
presentati in scoltura sul marmo in alto
rilievo: alcuni sono molto. Gli stalli del
Coro hanno de' rilievi rimarchevoli sul legno.
I due principali altari laterali all'altare
maggiore, quello a destra è dedicato alla Ver-

gine, e ha una Statua molto devota della
Vergine Santa. L'altro s'incrotra i dedi-
cato a San Carlo Borromeo, e tiene nel
messo una Statua del Sr. Vescovo in abiti
Pontificali. La cappella del Santo, è orna-
ta tutt'attorno di bellissimi bassorilievi
in marmo. A poca distanza da questo
altare del Sr. haovi su piedistallo una
Statua molto curiosa, dicesi di San Bar-
tolomeo; isaveala creduta una Statua
romana convertita in Statua del Sr.
Molto più che nel piedistallo s'ha una
iscrizione molto bizzarra, che fa dire
al Sr. Io non sono praticabile, come mi
ha l'artista rappresentato. Il Ducale
del coro tutto in marmo è coperto di
belle Statue, e di molto preziosi basso-
rilievi. In questo semicircolare passag-
gio dietro al coro si vedono pure vari
dipinti, alcuni molto preziosi.

Ma quel che in questo ammirabile Tempio
più mi colpisce è la Cripta, che è sotto il pre-
stiborio: e che composta di due parti; una
anteriore, e due sporge fuori della linea del
prestiborio, ove è la Cappella, ornata tutt'ut-
tomo nel soffitto di Bascorilievi in argento,
esprimenti fatti della Vita del Santo, ed ove
sorre una altare tutto argento, e ha una
magnifica urna e superba urna ancora di
Argento, riccamente lavorata, e nella
quale conservasi il sacro corpo di San
Carlo Borromeo. Questa Cappella è formi-
ta pure di piccola elegantissima
sacrestia. Sull'altare v'ha un'apertura
che sporge alla Chiesa; sì che i fedeli
dalla Chiesa possono vedere e venerare
l'altare e l'urna, che stanno più nella
Cripta. Della quale poi la parte poste-
riore, che corrisponde sotto all'altare
maggiore, forma un coro, attorno ad

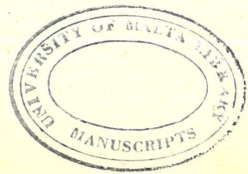
altro altare, che sta sotto bellissima volta
di marmo, sostenuta da molte colonne,
e che i quasi di forma circolare. Que-
sta cripta, quant'è bella altrettanto è
devota; ed obbliga i fedeli a piegare il
ginocchio, e pregare avanti alla tomba
del gran Santo Arcivescovo; com'io ho
di cuore pregato, perché si degnassi in-
tercedere per noi presso Dio, onde otte-
nere alla fine alla povertà Discesi di
Malta un Vescovo, di cuore nobile e di-
sinteressato, che colle grazie di Sui Sov.
gare la facesse dallo Stato di abjessive,
nel quale essa si trova.

Io intanto ho potuto della gente
di Chiesa conoscere, che i nuovi e bel-
lissimi cristalli colorati, de' quali si
va ornando la Chiesa, sono della Fabbrica
Milanese de' fratelli Bertini, in Via della
Quastalla N. 13. vicino a Porta Vittoria,
Milano.

Dopo il Duomo si va a visitare la
celebre Chiesa di Sta Maria della Grazie,
sita verso porta oggi detta Magenta, e
nel chiostro annesso la famosa Cena
di Leonardo Da Vinci. Al vedere que-
sta Cena, mi ha colpito lo stato deplora-
bile in cui mi è sembrato di trovarla.
Io aveala veduta per l'ultima volta
nel 1880, e non mi pareva ch'io l'ave-
ssi veduta così malconcia. Ho doman-
dato a un pittore, che ne faceva una copia
della medesima grandezza, se la mia
impressione corrispondeva al fatto.
Però egli mi rispose, che molti eruditi
di vedere ciò; ma in realtà il dipin-
to è ancora nello stato in cui trovavasi
molti anni or sono. Ciò provato, mi ha
detto egli, fotografie tirate molti anni
addietro, le quali mostrano, come quel
dipinto non abbia sofferto più guasti.
Voglio Iddio che sia così. Ma intanto non

sentirvi che si sieno date tutte le
cure possibili per preservare da ogni
uno questo dipinto così prezioso: che
uno non s'abbia mai di considerare e
di ammirare, osservando e la bella di-
sposizione delle figure rammodate in quat-
tro gruppi, e la espressione ca-
ratteristica di tutte le teste, e l'atteg-
giamento proprio di ciascun indivi-
duo, e la calva e macchia del Redento-
re, e la superbita in cui gli altri apo-
stoli beneano a Giovanni, e la dolcez-
za e mansuetudine di quest' amato
discipolo, e la perfidia del discepolo
traditore, e poi sopra tutto la soavi-
tà e trasparenza del colorito, che se
pur molto danneggiato dalla umidi-
tà del luogo, pure non manca di far
trasparire quello che era, quando l'opera
sortiva dalle mani del gran Maestro.

La Chiesa della Madonna delle Grazie
sarebbe stata un gioiello, se non si fosse
abbandonata allo stato di quasi rovina,
in cui si trova. Questa facciata dei fra-
di Domenicani. Grandiosa è la volta
sostenuta da belle colonne. Hanno nelle
Chiesa delle buone sculture e de' bei di-
pinti. Ma al di fuori è che si ammiri
amor la sua bellezza. La facciata non
dice molto: ma la cupola, e la parte po-
steriore, tutte attorno presento bellez-
za non indifferenti. Molte fenestre,
frondate da numerose colonnette: mol-
ti fiori e rosari tutt'attorno, con teste
di Santi dell'Ordine. Questa Chiesa es-
sente in antico una delle belle e cospicue,
non solo di Milano, ma ancora della
Italia. Essa è di stile Lombardo. Somiglia
nell'esterno in qualche modo, alla fa-
mosa Chiesa di Saint Servin di Toulouse,
in Francia.



Bella Organizzazione di Tramways,
o come dicono gli Italiani con buon senso,
Tramvai, in Milano. Non v'ha forse luo-
go ove la cosa è così ben organizzata. Buoni
spaziosi e comodi Omnibus, stazionati
sulla piazza del Duomo, da qui partono a
ogni quarto d'ora verso tutte le principali
porte della città, percorrendo così sic e giù
tutti i corsi della città, che sono come le
arterie della medicina: sì che non vo-
lendo ^{convenire} si può per soli dieci centesimi, per-
correre speditamente tutta la città, sen-
za punto affaticarsi. La città prestatasi
bene a ciò, siccome i vari corsi che ha,
sono come raggi, che dalla piazza del Du-
mo come centro, diramansi come ray-
gi verso la sua circonferenza. Bella co-
sa il poter percorrere tutta una gran-
de città, seduto bene, e senza punto
affaticarsi.

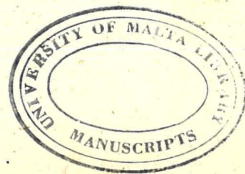
43
Vinto Sant'Antonio, famosa Chiesa
altre volte de' Domenicani, posta vicino
a Porta Ticinese. Si sta restaurando, men-
tre due de' restauri erano stati fatti, per
due anni or sono. La Chiesa è magni-
fica, sì all'esterno, che nell'Interno. È
edifizio bellissimo di stile Lombardo.
Il vano della Chiesa è grande e magnifico,
sostenuto da gravi colonne: alla parte
sinistra sono varie cappelle di molta
considerazione, rimarchevoli, sì per
i dipinti che hanno, come per vari
mausolei magnifici e de' Visconti e
di altri personaggi. L'altare maggiore
si eleva, ed apre sotto di se un passag-
gio, fatto a modo di tripla: il quale
conduce a un'altra grande Cappella
costruita come Chiesa, dietro la Chiesa
principale. In questa Cappella v'ha
una grande Cattedra di Marmo, ove è ri-
posta il corpo di San Pietro Martire di

Vnoni domenicano. Quest' area è molto
grandiosa, sostenuta in alto da otto pi-
lastri, ed è ricamata di questi pilastri di
appoggio il dorso di una figura colossale.
Nell' area sono scolpiti in rilievo vari
santi, oltre molte statuette. Quest' Area
è una opera di molta considerazione,
ed è molto grandiosa. Posteriormente
in mezzo alla Chiesa ed alla Cappella di
San Pietro Martire sorge un gran cam-
panile molto elevato. Tutti questi edi-
fizi formano di molto impovente.
Sulla porta della Chiesa, esternamen-
te sono vari dipinti ben riguarduo-
li. Davanti alla Chiesa è una gran-
de piazza, in mezzo alla quale sta
una colonna, sulla quale è inual-
zata la Statua di San Domenico.
Quando i restauri saranno termina-
ti, la Chiesa si vedrà con maggior effetto.

30
Non molto distante da Sant' Eustor-
gio sullo stesso corso di porta Ticinese, sta
la Chiesa di S. Stefano: avanti alla por-
ta sono le antiche colonne romane, for-
manti altre volte parte di un tempio pa-
gano. La Chiesa di S. Stefano è di molto
curiosa costruzione. È ottagonale, ma
intrecciata di molti pilastri, disposti
quasi tutti in gruppi semicircolari, e
somigliante in qualche modo della Chi-
esa di Sant' Apollinare di Ravenna, e
quindi a quella di S. Sofia in Costan-
tinopoli. Questa Chiesa è di bellissimo
effetto; lo stile è piuttosto di epoca mo-
derna. Sull' altare maggiore vi ha un
bel prospetto di marmo, che chiude o
sostiene un' antico e rivoto Quadro, rap-
presentante la B. Vergine col Bambino.
Davanti alla Chiesa è un grand' atrio serpen-
to: se che la facciata della Chiesa non dà tutta via.

La facilità che a Milano prestano i Tram-
vai è straordinaria. Sono sua po potuto an-
dare senza perder tempo in via, prima dalla
piazza del Duomo a Sant' Ambrogio; e poscia
da San Stefano alla piazza del Duomo; e
dopo poco dalla piazza del Duomo, al Gian-
Rino Reale, che sta vicino a Porta Orienta-
le, ossia Porta di Suedia; nel qual gian-
rino v'ha una bella cascata artificia-
le di acque, e di qua si fa musica, bel
luogo per passeggio: e di là poscia ritro-
vare commodamente, per mezzo delle
de' Tramvai alla piazza del Duomo.
Si può percorrere Milano in tutti
i sensi, senza quasi darsi la pena
di muovere le gambe. Il servizio
di questi Tramvai è molto ben or-
dinato e regolare. Vi sono degli altri
Tramvai che fanno il servizio fuori di
città, ma hanno altre stazioni.

La gente qui, sebbene nell'aspetto col
quale parlano la lingua, mostri no diver-
sa, pure nel tratto, non offre niente d'al-
tronde sono cortesi ed amabili. Le donne,
che in generale sono avvenute, sono mol-
to franche e gentili, vanno nelle vie
con molta fermezza e disinvolture. Han-
no molto del civile, senza perdere punto
della loro amabilità ed avvenute fem-
minea. In Milano la popolazione par-
ve abbia molta coltura, più che in altre
provincie italiane. A paragonare Milano
con Napoli, trovati grande contrasto.
Napoli v'ha movimenti, ma non così
ordinati com' a Milano. A Napoli v'ha
brio, ma non temperato da quella se-
rietà che è a Milano. A Napoli si tro-
va amabilità, ma non accompagnata
da quella delicatezza e cortesia, che
trovati a Milano.



Luglio 18.

Oggi la temperatura cambia, e si ha la pioggia molto desiderata per la coltura delle terre. L'aria il calore soverchio indica, va prossimo a cambiamento. La luna ancora forse fa male a lo stesso.

Non mi lasio mai di procurare il buono, ed ammirare i suoi meraviglie. Si dettasti. Mi diceva oggi il capo dell'ufficio di Banca del Conte Bellinzaghi, signore molto colto e gentile, che si pensa sempre di correggere la facciata del Duomo, la quale eretta in tempo di Napoleone I. vi erano state introdotte alcune parti, come archi, che non concordano collo stile gotico, che è quello della Chiesa.

Nella città vi sono grandi negozi di tutte specie: ove si possono comprare tutte sorta di cose, e a tutte sorta di prezzi: ed ove si è ricevuti con molta garbatessa e cortesia.

In Milano v'ha una divisione tra il clero, in quanto a relazioni tra politica e religione. Sono di quelli, capitauati dallo Osservatore cattolico, che sarebbero i zelanti; sono altri, che vorrebbero moderazione. Ho tentato di aver del lume sullo stato attuale di questa scissura (che è pure in altri luoghi) ma non era facile in breve tempo di penetrare ben lo stato delle cose. Simile controversia, riguarda anche il Cantone Ginevrino, era pure in sorta pochi mesi a Milano, in occasione del Congresso tenuto in Aversa. Ma per approfondire simili controversie, bisogna starei del tempo. Alcuni pro bono pais, non vorrebbero immitarsi; e quindi domandati, ritraono a rispondere. Credevo di potere ottenere degli stampati, ma varie ricerche mi sono riuscite inutili.

Ho trovato sotto il porticato di San
Celso il buon Negattiere, che altra volta
conosciuto, ed egli parve ricordarsi
ancora di me. Ha molta roba affastella-
ta. Mi ha mostrato varie cose. Vedeb-
si due piccoli dipinti che mi son parsi
buoni, ed una incisione di Longhi.
L'uomo è molto buono: è medico e
consigliatore della sua roba: tratta mol-
to alla buona la gente: non è punto
spiacevole trattare con lui: avrei pre-
so più cose; ma come far messo viag-
giare tante cose, e poi di ruote? Ma
io era contento di aver fatto piccol
affare con lui, col quale avea poco trat-
tato nel 1880.

Vado a visitare Sta Maria in San
Celso. Bella facciata di Chiesa, entro
un atrio. La facciata è ornata di belle
statue. fra le altre nel basso Atrio

53
ed Eva ignudi: coperti di grate di fil di
ferro; forse per non essere danneggiate
da' mugli. Nell'interno è un altare
sul quale sta una bella e divotissima
Statua in marmo della Vergine, cir-
condata di Angeli. È Statua molto
venusta di Mitanesi, e perciò la
Chiesa, propriamente di San Celso,
chiamasi Sta Maria in San Celso.
Disse che nella Chiesa vi sono dei
bei dipinti: ma inutile; chi li può
vedere? La Chiesa tiene tratti alla
seuro, che dipinti in essa non si
possano distinguere. Gli Stalli del
Coro e del presbiterio hanno dei be-
gli intagli.

Sul medesimo Corso San Celso stanno
sulla medesima piazza, due altre Chiese: una
grande, di stile moderno dedicata a San Paolo,
l'altra più piccola, restaurata di recente, con

belle ricanti pitture esteriormente sulle
porte, con altre campanile, di stile rom-
bardo.

Più verso il Duomo poi sta la famosa
Chiesa di Sant' Alessandro de' Barnabiti.
Edifizio molto grandioso di stile moder-
no, riccamente decorato nell'interno. È
edifizio di costruzione molto grandiosa,
simile in qualche modo al Gesù nuovo
di Napoli. Si è ornato di belle pitture,
ma che riuono più vedute, attesa la oscu-
rità in cui tiene la Chiesa. La quale
ha poche finestre, e di più si ebbe il cat-
tivo gusto di coprire alcune di queste
finestre con vetri coloriti. I vetri pro-
prioamente non sono come involi, se-
non a Chiesa con finestre grandi, que-
li sono quelli di edificii di stile gotico.
In questa Chiesa ho osservato de' Confes-
sionali bellissimi con buoni intagli

sul legno; e poi sopra tutto, uno o
due di questi confessionali, con super-
be e ricchissime tarsie d'avorio, e
di pietre preziose sul legno. Non avea
mai rimarcato in altre Chiese Confes-
sionali di tanta ricchezza e bellezza. Tutti
sono fissi al muro.

La Chiesa di Sta Maria in San Satiro,
è una delle più antiche Chiese di Milano,
ristaurata a più riprese, ma che con-
serva, sopra tutto esteriormente mol-
te tracce di sua antichità. Havvi nell'it-
tine maggiore una divotissima Imma-
gine della Vergine, due Reali, finiti con
pugnale nel secolo XIII, avesse versato san-
gue, di cui rimangono tracce. In faccia
a quello stesso è lavorato in plastica,
con tanta maestria, da far vedere su di
un piano, un bel prospetto in rilievo e pro-
fondo; e opera recente.

Quando oratione in questa Chiesa,
io sono stato inaspettatamente invita-
to, pria del Sacramento poscia del curato,
a dir Messa in 7, il giorno dopo che è
Domenica. L'invito quanto inaspetta-
to altrettanto mi riusciva grato. Era
proprio la Vergine Stua, che ispirava
quei due buoni soggetti a farmi tale
invito. La Madonna, che spesso prego,
mi assiste in tutti i modi. Oh! quanto
dovrei essere riconoscente. La Chiesa
di San Satiro è vicina all'albergo
ove sono alloggiato. Mi ricordo di a-
vere detto messa in questa Chiesa, nel-
la mia prima visita a Milano nel 1840.
La Chiesa allora non era così ben
ristaurata. Oggi a Milano si fa la
festa del Carmine. Era la Vergine Stua
che chiamavano a dir Messa in alta
Sua Chiesa, avanti a prodigiosa Immagine.

Luglio 29.

Dio Messa, con grande mia soddisfa-
zione e conforto avanti alla Immagine
miracolosa N. S. Maria in San Satiro.
Il giovane Curato di questa parrocchia è
un sacerdote di grande bontà, amabi-
lità e cortesia. L'accoglienza fattami,
senza alcun conoscermi, è stata ben ve-
rana ed obbligatoria. Dal tratto amor
di altri ecclesiastici, vedo che il clero
a Milano si distingue, per dolcezza,
e urbanità di maniera. Non è così
forse in tutte le provincie dell'Ita-
lia, forse ne sono i così in tutte
le Chiese di Roma. Il clero di Milano
per due partecipi molto dell'amabili-
tà e della gentilezza del resto della
popolazione. S'altronde è riservato
ove conviene. Non mostrasi troppo fre-
quentemente nelle vie. I preti, quando

ovuno, come l'ordinario in Toscana, la
portava cinta di una fascia.

Visto la celebre Chiesa di Sant' Am-
brogio. L'atrio sembra essere di epoca alquan-
to più recente della Chiesa. Merita molto stu-
dio questa Chiesa per il genere di sua costru-
zione. In sul portico, tutt' attorno per tutta
la Chiesa, gira una spaziosa galleria. Din-
di questa galleria serviva in antico per le
femmine. L'altare maggiore sta sotto un
Balsaminio antico e semplice di marmo.
Sotto il presbiterio è una vasta cripta,
sostenuta da colonne: per essa si guarda
alla tomba di Sant' Ambrogio, ove stanno
pur con lui sepolti; chi levatisi e protetti.
È molto rimarchevole ancor l'antico
Ambone ornato di antiche sculture. Due
colonne, in mezzo alla Chiesa, sotto due de-
gli archi sostengono, l'uno un serpente,
l'altro un grifo. Fu messo pur in Chiesa

56
recentemente, dal circolo cattolico, una
statua in marmo bianco, di papa Pio IX,
giunse credendosi che egli avesse oltrepassa-
to gli anni di san Pietro. Vari dipinti di questa
Chiesa si lodano molto: ma è inutile parlare
di dipinti, in luoghi ove non lasciati ba-
stante luce per osservarli. L'architettura della
Chiesa è quel che v'ha di più rilevante, sim-
plicità, solidità, e maestà. La porta maj-
gine di legno di noce è ornata di vari qua-
dri scolpiti con bei bassorilievi di epoca me-
diavale. Sono ben pregiati, e si tengono pro-
tetti da grate di filo di ferro. Nell'atrio che
è ben vasto, rimangono alcune tracce
di dipinti: pare che in antico ve ne fosse
un più. Qui sono pur conservati molti
frammenti di colonne e di iscrizioni
di tempi antichissimi. La Chiesa è fian-
cheggiata dal di dietro di due grandi torri
alte e quadrangolari. La Chiesa di Santo

Ambrogio è monumento assai consideravo-
le, non solo per quello che è, ma per gli
avvenimenti singolari, che in esso avcaus
avuto luogo; massime l'atto autorevole di
Sant' Ambrogio, col quale respinto avca dal
tempo l'Imperatore Teodorico. Qui vi pare
Sant' Agostino, ascoltando le prediche di
di Ambrogio, era fatto Cristiano. Mostra-
si poco tempo dal Tempio di Sant' Am-
brogio una Cappellotta di recente costru-
zione, ove dice si che Sant' Ambrogio avev-
se battesimo Sant' Agostino: vorrebbe-
dire naturalmente il luogo, ove era al-
tre volte era un Battistero, nel quale
avca Agostino dalle mani di Sant' Am-
brogio ricevuto il Battesimo. La Chiesa
di Sant' Ambrogio ha attorno una grande
piazza, coperta di alberi; pochi su per
sta piazza non sta eretta una grande Sta-
tua di Sant' Ambrogio?

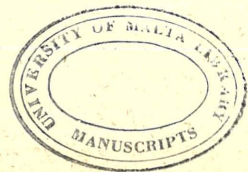
57
Molta gente va in Chiesa, oggi Domenica,
ad ascoltare la Sta Messa. Molti vi stanno
con diversione, altri come succede ovunque,
no. Nella città molti di' negozi sono aper-
ti; ma parecchi tengonsi chiusi.

Alla ore 11 al Duomo Messa cantata, con
Suono dopo il Vangelo. La Musica è a sole
voci con organo: è musica simile a quel-
la delle Cappelle di Roma: è buona musica:
si fa uso ancora di voci di contralto: un
buon organista suona l' organo. Il predica-
tore, che era probabilmente il teologo della
Cattedrale, parlava di Benefici del Cristianes-
simo. Mostrava quello che l'era un giorno
fu e prima e dopo Cristo. Molto
gente alla gran Messa, e che sta con at-
tentione ad ascoltare la predica.

Al Duomo, sul pavimento, vicino alla
porta Maggiore è tracciato un meridiano,
che opera bene.

Verso sera, vado alla Chiesa del Cav.
mine: ove oggi Domenica si solennizza
la festività di Consodali. Trovo primo
sul piazzale una specie di piovola piena:
gran numero di persone, che vendono
sopra tavole, oggetti di varia specie. Pro-
sino entro in Chiesa e trovo gente che si
aduna: non era ancor principiato il
Vespero. Verso le ore 5 1/2 entra sul pre-
sbitero, un accompagnato di alcuni Con-
dali vestiti di nero, e di alcuni preti,
un Canonico del Duomo, vestito ponti-
ficalmente con Mitra in capo, e si prin-
cipia ad Vespero. Il rito è ambrosiano.
Il Vespero intanto si canta a grande
musica, su due gallerie, poste una in-
contro all'altra in mezzo alla Chiesa.
La musica è ad Organo, a molto nume-
ro di voci, con accompagnamento di
strumenti. Il primo Salmo era di ge-

nera piuttosto severo: un secondo lo era al-
quanto meno: in terzo luogo cantossi il
Psalm, con musica più sul gusto moderno:
e quindi il Magnificat. Questa musica
però era tutta di voci, gli strumenti solo
accompagnavano. Tutt'altre era una
bella musica. Dopo il Magnificat poi
si canta da tutte le voci con accompa-
gnamento di strumenti, e di un'Opera
un grand' Inno della Madonna. La
musica era molto variata ed espres-
siva. Le voci di contralto, credo voci
di giovani, ne avevano molta parte.
Questo Inno era di grande effetto,
e cantato con molto impegno.
Terminato questo si fece processione
di Consodali, e di sacerdoti, con Pau-
rini e Croci attorno alla Chiesa di
dentro. portandosi il Santo Sacramento
in processione sotto Baldacchino



sostenute di confidenti, vestiti sem-
pre in abiti new bourgeois. Al termine
della processione si dice la Benedizione
col Santo Sacramento. Intanto la Chie-
sa era si piena di gran folla di gente.
Queste feste si fanno a Milano pro-
polare: e si fa ancora popolarmente:
cioè il popolo vi concorre con quel
suo trasporto, differentemente da quel
che fa avvenendo alle funzioni del
Duomo. Intanto io ho avuto il bene,
di coronare questa mia visita a Mila-
no, colle assistere a questa bella ed
animata funzione della Madonna
del Carmelo.

Ritornando all'Albergo trov-
o un buon' esperimento d'illumini,
nascione a gas, sulla piazza della Scala.
Perciò si voglia fare lo stesso sulla
piazza del Duomo.

Luglio 20.

59
Questo era il giorno, ch'io avea fissato per
lasciare Milano. Lascio in Milano con di-
spiacere: i citti mobile, grandiosa, due m'ia.
canti. La sua gente, sebbene fiore, è attraccata:
le donne, col velo nero in capo, a modo delle
Donne Spagnuole, stanno alla città aspettando
molto avvenente. V'ha a Milano, in
tutti uomini e donne, qualche cosa che
attrae.

Fatto al mattino le mie divotissime a
Sta Maria in San Sabiro, lascio l'Albergo
e la piazza del Duomo, alle ore 11, e
collo ferrovia alle ore 11.40 mi stacco
dalla città.

Si perviene sempre una pianura
molto bene coltivata: si vede da lon-
tano il Duomo di Milano, e poi sfayce.
Dopo circa un'ora di cammino, si trova
a una piccola città, chiamata Casal -

postevolengo: poscia si è a Codogno: e
all'una e un quarto si tocca a Piacenza.
Lasciate Piacenza, si continua a percorrere
un bel territorio, sempre piano, e
di molta buona coltura. Gli ulivi di Cal.
so in questi luoghi abbondano, e le viti.
Qui vi è nel milanese si coltiva molto
il Rivo di Seta. E alle ore 2 e $\frac{3}{4}$ si arriva
a Parma. E qui vi prendo subito alloggio
all' Albergo della Croce Bianca, posto
nel centro della città.

Nella sera rimanesi una della
giornata, dopo di aver preso il mio de-
sinare, ove trovo alla pesante cucina
milanese sostituita la cucina molto
migliore toscana, mi metto a percorrere
alquanto la città, e visitare alcune
Chiese.

Sulla piazza grande, v'è l'ossidone.
voti palazzi; tra' quali il più rimarche-

vole è il Palazzo antico della podesteria,
con loggiate e begli archi, ed a un lato
una bella ed antica Statua di bronzo,
rappresentante due uomini, uno che
afferra l'altro; dall'altro lato della
piazza una recente Statua in marmo
bianco, di Antonio Allegri, detto
il Correggio. Bella è la via San Michele,
che apre da questa piazza.

Vicina a questa piazza, ed all'al-
bergo della Croce Bianca è la famosa
Chiesa di Sant'Agostino ^{o della Steccata} ~~Evangelista~~,
di stile lombardo, bella al di fuori, ma
più nobile al di dentro. ^{Siensi per una} ~~È un antico~~
^{delle più cospicue e belle Chiese di Parma.}
~~unita a un convento di Benedittini.~~
È in forma di croce, ed è sormontata
da grande cupola. Nella cupola di questa
Chiesa vi sono de' dipinti del Correggio,
ma sono così guasti dalla umidità
e dal tempo, che non si può quasi

osservare nulla. La Chiesa ^{ha} ~~essa~~ ancora
molti dipinti del Parmigianino, ma
sono nelle stesse condizioni: tra il
deperimento de' dipinti, ed il bujo
in cui s'aprono le chiese, difficile è
di scorgervi qualche cosa. V'ha un
monumento in marmo, dell'ultimo degli
Sforza, Sforzino Sforza, che avea fatto
edificare la Chiesa.

Sulla piccola piazza contigua a
questa Chiesa, v'ha una bella Statua
del Parmigianino, messa di recente.
Essa è di marmo bianco.

Sulla piazza del Duomo si vi-
mano colpiti dalla vista di tre grandi
ed imponenti edifici: che sono il
Duomo, il Battistero, e la Chiesa di
San Giovanni Evangelista.

Visto la Chiesa di San Giovanni
Evangelista: grandiosa Chiesa, di stile

61
per romano: con statue entro nicchie
nella facciata esteriore. Era altre volte
Chiesa di Benedittini: ed il convento
annesso ricorda vari Pontefici, che
vi ebbero stanza. La cupola è dipinta
dal Correggio, credo rappresenti l'As-
censione di Cristo, ma molto anne-
sita e quasi perduta. Lo stesso dica-
si di altre pitture nella stessa Chie-
sa, che sono del Parmigianino. Altre
volte, nel fondo di questa Chiesa, sovrano
il coro eravi un grandioso dipinto
del Correggio, rappresentante l'Inco-
ronazione della B. Vergine Maria, con
vari gruppi di Angioli. I gruppi degli
Angioli andarono per l'umidità
perduti. Ma la Madonna, e Cristo che
la incorona, furono degli ultimi
di' Farnesi stracciati dal muro, e met-
ti in una lunetta delle Sale, che nel

palazzo Ducale servivano allora di
galleria, ed oggi servono di Bibliote-
ca. Il parmigianina ne avea fatto co-
pie, e belle, sì della Madonna e di
Cristo, che de' gruppi degli Angioli, e
si conservano nella galleria del Palaz-
zo Ducale. L'architettura di questa Chie-
sa è così bella ed elegante, che volevan-
do alcuni attribuire a Bramante; per-
essa è di Bernardino de' Zanagni.

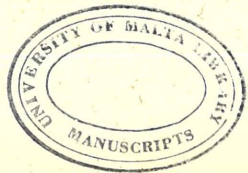
Ho dato un'occhiata all'interno
del Duomo, ma erasi fatto così tardi,
che non potevasi vedere che poco. E
quindi bisognava riservarsi per il
giorno appresso, onde veder bene que-
ste edificazioni insieme col Battistero.

Nella città di là del fiume Parma,
vivi una grande e bella Chiesa della
S. Anna Antichità, tenuta de' padri Mi-
nori Osservanti.

Luglio 21.

Il primo pensiero fu oggi di visitare mi-
nutamente il Duomo ed il Battistero, che
sono separati sulla piazza medesima: pia-
za un po' troppo desertica, ove poca gente
vedesi circolare.

La facciata esteriore del Duomo è ri-
manente, e vuole, per il suo portico di mezzo; man-
cano qui delle due parti laterali: io credo
che fossero caduti e distrutti; ma mi si
assicura, che non fosse stata mai ultimata
la loro costruzione; e non si sa
il perché. Al lato sinistro della faccia-
ta eresi una gran torre, o campanile,
di forma quadrangolare, molto alto. Al
lato destro vedesi come l'incomin-
ciamento di un'altra torre, che non
sì, perché non si fosse continuata.
La facciata è a vari piani, ove pur si
vedesi circolare, di stile lombardo.



L'interno della Chiesa è bello ed im-
ponente. È sempre di stile Lombardo puro;
con delle gallerie tutt'attorno, per le quali
si potrebbe circolare. Il presbiterio è mol-
to elevato, e vi si sale per molti gradini.
Sotto il presbiterio e loro aprasi una
grande cripta, sostenuta da una selva di
colonne, che sostengono bella volta. Nella
cripta vi stanno molti altari, ornati di
pinti, e alcuni bassorilievi. V'ha nella
cripta un coro per l'ufficiatura delle
Strepine d'inverno. Nella Chiesa, oltre
l'Altare maggiore ornato di un'ara sol-
tana, un coro ornato di tavole me-
diseri, v'ha lateralmente sul coro due di-
pinti del Procaccini, de' quali quello a
destra rappresenta il profeta David,
che compone i salmi, e l'altro a si-
nistra Sta Cecilia, che canta le lodi di
Dio, suonando sull'Organo.

63
Alla elevazione del presbiterio, v'ha la-
teralmente all'altare maggiore, quat-
tro altri altari, due a destra e due a
sinistra. Ma quel che è più rimar-
chevole è la pittura della Cuppola che
sovrasta, dipinta dal Correggio, e rap-
presentante l'Assunzione della B. Vir-
gine al cielo. Questo dipinto era celebre,
ma oggi è talmente deperito, che non la-
scia che ben poco da vedere. Tutt'attor-
no sono Apostoli e profeti. Quel che fu
di buono si è, che la Duchessa Maria
Luisa aveva concepito il bel pensiero
di far copiare dal Toschi tutti quei
dipinti, per non perdere la memo-
ria. Il Toschi, celebre incisore, ma
ottimo ancora disegnatore, aveva a
colori copiato quei dipinti; ed i di-
lui lavori vedonsi depositati frai
dipinti delle gallerie nel Palazzo Ducale.

Nella Cattedrale, al di sotto della cupola, ne' pilastri della medesima, sono di' dipinti del Parmigianino, rappresentanti Evangelisti e Dottori.

Nella parte inferiore al presbiterio sono varie Cappelle; una fra le altre del Santo Crocifisso, con bellissimi dipinti del Parmigianino, rappresentante il Crocifisso, Sant'Agata, e Santo Crisostomo. In questa Cappella sono vari monumenti; uno della famiglia de' de' Petroni, molto rimarchevole; una sopra un basamento in marmo, con memoria del Petroni, che fu Canonico della Cattedrale di Parma.

Questa Cattedrale contiene molti altri dipinti, fra gli altri una serie di quadri tutt'attorno, rappresentanti la vita di S. S. Cesario Cristo, e che sono Messole, ossia Parmigianino.

Però in due Cappelle laterali, e che stanno a corna Evangelisti, hanno tutte le parti dipinte da pittori della Scuola di pittura. Sono questi dipinti molto commendevoli; quantunque pare non si appressino molto degli ammiratori del Correggio e del Parmigianino. Rappresentano in molti quadri, scomposti l'uno all'altro, le vite di alcuni Martiri. Io direi essere questi dipinti le più cose forse più preziose, che come pitture, conservansi ancora in questa Cattedrale.

Nel Museo del Duomo hanno un ⁱⁿpietra attornata un ^{in legno dorato} ~~basamento~~ di costruzione piuttosto recente, ma molto buono, e disdicevole alla Chiesa. Era assai meglio aver conservato l'antico, che era in marmo, e di cui

65
La parte davanti conservasi ancora
in chiesa, e rappresenta in un bel
bassorilievo il Crocifisso con molte
altre figure attorno.

Dal Duomo sono passati a visi-
tare il Battistero, che è di forma Otta-
gona, a più piani, con molte colou-
nette attorno, a stile lombardo. Este-
riormente presenta molti bei bassorilievi
attorno le sue quattro porte.
Interiormente nel Mezzo v'ha una
grande vasca ottagonale, di marmo di
Verona, che dice si tutta di un sol
pezzo. Nell'interno di questa vasca
v'ha un'altro recipiente, composto
di quattro semicircoli, ove dice si
che si ponesse il Battizzante. Ma
io domandava, come mai vi en-
trassi? Mi si è risposto per via di
una scaletta che vi si adoperava.

Il Battesimo in antico conferivasi
là per immersionem. Questo Batti-
stero ad altro simile osservato da
me a Ravenna ed a Verona. La
volta del Battistero è coperta di un
gran Mosaiico, rappresentando Apo-
stoli. Tutt'attorno poi il Battiste-
ro per molta parte è dipinto con
pitture di scuola primitiva italiana.

Ho visitato anche altre Chiese:
una bella di costruzione, e ricca di
marmi, attigua al Palazzo Ducale,
dedicata, se non erro, all'Angelo Custode.

Nel Palazzo Ducale, al quale si
ascende per una doppia scala, ven-
mente nobile e superba, v'ha la
Galleria de' quadri e la Biblioteca.
L'una e l'altra sono così gran-
diose, che meriterebbero di stare
nella più grande città d'Italia.

La Galleria di Parma occupa nel Palazzo Ducale una magnifica serie di Sale e di Gabinetti, con molta arte disposte e di luce provvedute. La Galleria contiene, come cose più preziose e rimarchevoli:

1.° Il Capo d'Opera del Correggio, perfettamente conservato; la Madonna detta di San Gerolamo; cioè la Madonna col Bambino, San Gerolamo a destra, e la Maddalena a sinistra. Opera stupenda, e inimitabile.

2. Altro Capo lavoro del medesimo Correggio, perfettamente ancor conservato; la Madonna detta della Leodella; cioè la Madonna colla Leodella in mano per attingere acqua, e dar da bere al Bambino, e San Giuseppe annesso a un'Albero.

3. Madonna con Bambino, a fresco,

del ^{Correggio} ~~Parma~~ ~~Parma~~, situata in una Chiesa non mi ricordo quale fosse.

4. Un fiondo del Murillo, bello, vero colorito del Murillo.

5. Un Cristo morto del Rainoldini, detto il Francia, bellissimo. Ma più si più bello, Una Madonna, con San Sebastiano, di uno Scolaro del Francia, Lodovico da Parma.

6. Una Bajulazione del Correggio, simile in qualche maniera allo Spasimmo di Raffaello, che è a Madrid.

7. Molti dipinti del Massola, ossia parmigianino, tra quali distingui in modo parti colare uno piccolo, rappresentante la Posse di San Caterino, che è di una Dolcissima e di una capresione veramente celesti. La Madonna col Bambino: il Bambino dà l'anello a San Caterino: tutti di angeli.

attorno: San Giuseppe ed altro ueltriv
sotto la Madonna. Colorito ammirabi-
le.

8. Due grandi colossali dipinti di
Sodovic Caracci: la Madonna inesor-
abile degli Apostoli al Sepolcro: la Ma-
donna degli Apostoli risuscitata, e non
trovata nel Sepolcro.

9. Un dipinto detto di Raffaele,
chiamato de' Sei Santi, perchè ne con-
tiene cinque con Cristo. Sembra, se
di Raffaele, della di lui terza ma-
niera: è molto ammirato.

10. V'ha poi dipinti del Tisic-
no, del Tintoretto, del Guercino,
e molti di primitiva Scuola Ita-
liana.

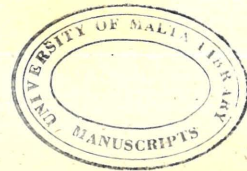
La Galleria è veramente compi-
ta: contiene saggi di tutte le Scuole
di pittura italiana. Hanno pure

de' dipinti di Scuola Olandese. Ma quel
che la rende ancor più preziosa,
sono i dipinti del Toschi, copie in
colore degli a freschi del Correggio
e del Parmigianino, che sono nella
cattedrale e altrove, e che si van
perdendo. Anche copie servivano
a conservare la memoria.

In fondo alla Galleria poi, nella
parte detta la Pittoria, haovi una
stanzetta lavoro di lavoro, ordinata
da Napoleone I, fatta sul modello
di Maria Luisa, e rappresentan-
te la Vittoria.

Se si andasse solo a Parma, per
vedere questa celebre Galleria, non sa-
rebbe opera perduta.

Dalla Galleria intanto si passa
in altro compartimento del Palazzo,
ove trovasi la Biblioteca. Questa



Biblioteca e altri istituti insigni
di Parma, degno di stare in altra più
grande città. Un gentile custode mi
si è prestato con molto ~~per~~ bontà a
mostrommi quel che di più rimarrebbe
vole offerire nella Biblioteca; vale
sopra tutto ^{di} 4200 Ms. Orientali. Sono
varie Sale, ove tutto è disposto con
molta proprietà e lustro. In fondo a
una delle Sale, vedesi in alto, in
una delle Lunette riportate la Ma-
donna, e Cristo che l'incorona, che
erano nella Chiesa di S. Giovanni
Evangelista. Sono dipinti a fresco,
sono ammirabili. L'espressione
della Madonna ha un non so che
di divino. fu un gran pensiero
quello dell'arnese di preservare
questo paese di arte da totale rovi-
na.

Parlando della Galleria e di suo di-
pinti mi dimenticava di dire, che
in detta Galleria trovansi quattro fa-
mosi dipinti del Parmigianino,
e che sono copie 1^a di questa Madon-
na, 2 del Cristo che la incorona,
3 di un gruppo di Angeli, oggi per-
duto, 4 di un'altro gruppo ancora
perduto. I due gruppi di Angeli
sono bellissimi. Almeno il bel
lavoro del Parmigianino servirà
a conservare la memoria della grande
Opera del Correggio.

Intanto continuando a visitare
varie sale di questa Biblioteca di Parma
io sono stato introdotto a visitare una
Sala detta di Dante, perchè tutt'altre-
no decorata recentemente di varie
pitture murali, rappresentanti va-
rie circostanze della vita del gran

parte. Molti busti sono attorno di per-
sone, che avevano riferenza al posto.
In questa sala consistevano pubblici
casioni riferibili alle Belle Arti.

In altra sala poi, ove è il busto
della Duchessa Maria Luigia, lavo-
rato ancor da Canova, si tengono
sotto vetrine, molti interessanti
autografi, e in altra parte molti
libri orientali, adorni di miniatura,
e di sommo pregio.

Al mio conduttore, ritirato.
domi, vedeva di avere ad offerire
qualche riconoscenza: ma egli mol-
to gentilmente si è rifiutato a
ricevere nulla. Io a dir vero sono
rimasto confuso di tanta buona ma-
niera colla quale verso di me si è
comportato. E al tempo stesso riu-
notava, che io mi sarei così comportato.

Alle ore due dopo mezzodì, ho lascia-
to l'Albergo, ed alle ore 2 1/2 si parti-
va colla ferrovia da Parma. Verso le
ore 3 1/2 si toccava Reggio. Verso le ore
4 si era Modena. Non erano le ore
5 e si vide il Monte ove è il celebre
Santuario della Madonna di San
Luca. Segno che si era giunti a
Bologna. Fins a Bologna, la cam-
pagna era piana e verdeggiante.
però lasciando Bologna la fer-
rovìa si dirige verso gli Appen-
nini, per attraversare le Monta-
gne. Allora si entra in una via
molto romantica, colline, valli,
e acque che scorrono. Dopo lun-
go tragitto verso le ore 7 si arriva
a Forlì, luogo di bagni. Si passa
per molte e molte gallerie, alcune
molto lunghe. frattanto sempre

si ascende. finalmente verso le ore
7 1/2 si arriva a Præculia, altra Sta-
zione, da ove poi si principia a di-
scendere verso la valle opposta. Si
continua quindi a correre rapidame-
nte, passando per entro molte
gallerie, e giungendo in ultimo al
piano, ove dopo poco alle ore 8 1/2 si
arriva a Pistoja.

Qui vi è l'unico luogo, ove
non ho trovato Omnibus; ma pre-
se una vettura mi furono portate
a prendere alloggio all' albergo del
Globe; posto unito a un Cafe, ove era
unita molta gente a godere il fresco,
al lume di luna. Quest' albergo è sito
in punto centrale, ed ove essendo ora
alquanto tardi, non aveva che a ri-
storarmi ed a prendere il mio ripo-
so.

Luglio 22.

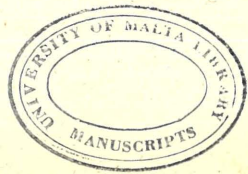
Mi sono messo a visitare la città,
e le sue particolarità. La città è bella,
ha strade molto larghe, almeno le prin-
cipali. Le vie sono magnificamente
lastricate, come tutte le città della
Toscana. Le strade molto grandi e ben
lucidate espongono tutto il piacere
delle vie. Vi si può camminare como-
damente, come in sala. Le vie però
sono poco popolate. In alcune vie prin-
cipali al mattino s'ha un po' di
movimento, altre sono deserte. Ma
al dopo mezzo di tutto è deserto: le
botteghe, le chiese sono chiuse; e
fino a tutt'ora di sera quasi non
si vede alcuno. La gente, come gen-
te di provincia mostrasi per non
animata da quel briv e da quella cor-
teria, che è nelle grandi città.

S. Giovanni fuori cività, dedicata
a S. Giovanni Evangelista è chiesa molto bel-
la al di fuori, stile lombardo, bello, uni-
forme. All'interno rinnovata, qua-
dra, e non corrisponde punto all'ester-
no. Però entro questa chiesa v'ha un
oggetto prezioso: un pulpito di marmo,
con ottimi bassorilievi: sono dieci ju-
di sopra tre facciate. È lavoro di
allievi di Nicola Pisano. ~~Del quale~~
Nella chiesa medesima, v'ha poi nella
fonte della scoltana di Giovanni Pisano.
Il pulpito però è al sommo rimar-
chevole.

Entro in pieno la chiesa vicina:
domandò che cosa sia: mi si rispon-
de essere la Chiesa dello Spirito Santo
vecchio. In fondo un grande dipinto
sul muro, l'Immacolato. Il capitolo
in questi giorni è stato ufficioso

in questa Chiesa, cioè nella cattedrale
siensi diurna, volendo la appurare più
del solito per la prossima festività
del Centenario di San Giacomo tutelano
della Chiesa, di cui Sabato prossimo
cadrà la solennità.

Vado al Duomo, e trovo tutt'ab-
bandato da una parte il mercato, da un'al-
tra occupata la Chiesa da una specie
di fiera, vendita di Drapperie. La Chiesa
frattanto è chiusa. Come fare? Giro
di qui gira di là, al fine le donne del
Campanile mi fan penetrare per la
Sacrestia, o per la Canonica. Sono
ben ricevute da Sacerdoti, e mi
deputano persona, per farmi scuo-
pire l'altare d'argento di S. Jaco-
bo. Par che ne facciano essi gran
prezzo. Ebbene è cosa ricca, ma du-
bita se sia di molto prezzo artistico.



Non solo l'altare, ma tutta la facciata
è coperta d'argento, Diviso tutto
in molti piccoli quadri, ne quali
figurano in bassi rilievi vari fatti
o scitturali o d'istoria sacra: nel
mezzo è la Statua di S. Jacopo, più
in su quella del Redentore. Nella
Cappella poi del S. Sacramento,
corrispondente a quella di S. Jacopo,
è un quadro prezioso, la Madonna
S. Giovanni e un S. Vescovo. Io
ho veduto il dipinto stesso del Pe-
ruzino, ma è di Lorenzo di Credi.
Questi dipinti è straordinaria mente
bello. È della Scuola del Peruzino.
Nella Chiesa sono più e là vari ms.
numenti sepolcrali, fra gli altri
uno del Card. Fortiguerra. Del qual
Cardinale hanno poi sulla piazza
del Duomo eretto una grande e

12
bella Statua. Alcuni confondono que-
sto Cardinale coll' autor del Nician.
detto. Ma questi è fondatore di un
Collegio Fortiguerra, e fu poi Cardi-
nale.

Inquanto all' Architettura, questo
Duomo è bello esteriormente, per-
ché presenta il carattere dell' archi-
tettura lombarda. Internamente
non è bello, ma non presenta
nulla di caratteristico: è figurato
poi come i oggi, con orie e domarelli,
in occasione della prossima solen-
nità, non è più nel suo carattere.
Fuori lateralmente al Duomo,
hanno la sua Torre o Campanile, che
è quadrangolare, che è a più piani,
che si può ben dire che sia magni-
fico. Io ne ho fatto l'ascensione,
accompagnato da una buona donna,

che ne è la custode, e che con molta
amabilità mi diede ogni spiegazione.
Si sale con qualche difficoltà, perchè
le scale sono un po' in rovina. Si
ascende primo al piano ove stanno le
Campane; e poscia all'ultima rin-
ghiera, che tocca all'ultima torre,
che si sta ristaurando. Da quell'al-
tura io ho potuto osservare tutta
la posizione delle varie parti della
città, e tutti i dintorni. Il tem-
po era chiaro e favorevole.

D'incontro al Duomo haovi
il Battistero di S. Giovanni: bella co-
struzione lombarda, di forma otta-
gona, coperto tutto esternamente
di marmo, con un prezioso pulpito
sporgente all'infuora sulla piazza,
vicino alla porta. Attribuiscesi ad
Andrea Pisano.

Vicino al Duomo, sulla piazza v'ha
due considerevoli ed antichi Palazzi,
uno con loggia sotto detto palazzo
pubblico, altre volte palazzo del po-
destà: costruzione molto imponen-
te. L'altro dincontro più grande
e più era il palazzo degli Anziani,
ossia il palazzo della Comunità.
Questi due grandissimi edificii aggiun-
gono grandezza alla piazza, ove
stanno pure il Duomo ed il Bat-
tistero.

A non molta distanza da que-
sto luogo, trovasi l'Ospedale detto
del Ceppo. Quest'istituto è rimarche-
vole per alcuni bellissimi lavori
in terra cotta di Luca della Robbia,
che esternamente in esso si annun-
ciano. Questi sono sette quadri rappre-
sentanti le sette virtù della Miseri-

costa corporali. Questi quadri sono
frammentati da alcune figure di san-
ti. Sono colorite le figure A tutte di
vari color. E' una delle più belle ope-
re di Luca della Robbia. Non è senza
ragione che tale opera sia molto de-
cantata. La sua fama risponde al
suo merito.

Sant' Andrea è una bella Chiesa,
si al di fuori che al di dentro. Al di
fuori, attorno alla porta, presenta
alcuni rilievi molto belli. L'archi-
tettura è pura lombarda. Al di den-
tro è costruita a modo di Basilica;
la nave di mezzo però molto stretta.
Quel che v'ha da ammirare prin-
cipalmente in questa Chiesa è un
bellissimo pulpito, in marmo, con
precisi Basorilievi, opera di Gio-
vanni de' Pisa, figlio di Andrea, di-

74
cesi fatta a imitazione di quella del
padre, che è nel Battistero di Pisa.
L'opera veramente si vede che sia
di bellezza straordinaria: dispropor-
zionatamente però è posta in tale istret-
tessa di luogo, che non si può con-
tutto agevolmente minutamente osser-
vare. E' cosa di somma importanza,
quando si hanno belle opere, il
saperle ben collocare.

Dopo Sant' Andrea si visitano altre
Chiese, e in ultimo la Madonna
della Umiltà. Magnifica Chiesa. Com-
ponesi di una parte che serve come
di Atrio, e del corpo della Chiesa di
forma Ottagonale, di stile bello fio-
rentino della Rinascenza. Nell'ab-
bato sono Otto grandi dipinti, diro-
si del Vasari, rappresentanti in
parte il ritrovamento della sacra

75
Immagine, i prodigi ottenuti, l'edifi-
ficazione del Tempio etc. Sono molto
bei dipinti. L'interno della Chiesa è
di somma eleganza: ricusarsi su-
bito il genere dell'architettura. Ne-
gli altri sono di buoni quadri.
Nell'altare di mezzo è la Laura e pro-
digio di Immagine. È circondato
di balaustrate e di lumi. Si usa
come divoto santuario. Ma di pre-
ti che tengono regole officia-
tura. Alle ore 10 cantano i Mus-
ici con Organo.

In Pistoja sono molte Chiese,
tengono più aperte al mattino,
di giorno, cioè verso sera la più
parte rimangono chiuse.

La Chiesa di San Paolo esterior-
mente è molto bella. È di stile lom-
bardo. Esteriormente è ricca di

marmi e di pitture. La fianches-
gia un gran Campanile.

Pistoja è un'ur molto rimarche-
vole per i suoi edifici privati. Alcu-
ni ancora portano l'impronta dei
tempi medievali, ne quali erano feb-
bricati. Altri più moderni mostra-
no che Pistoja possiede delle fami-
glie molto ricche.

Pistoja abbonda di mendicanti.
Sono molti che alle porte delle Chiese,
e negli angoli delle vie si stracciano,
e domandano elemosina. Pistoja ap-
parecchia città di poco traffico. Botte-
glie di lusso non se ne vedono. Un
libreria ben fornita, andrei dire, non
se ne trovi. Ho cercato uno, senza
trovarlo. Pistoja ha il vero carattere
di città di provincia. Non era così
in tempi antichi.

Luglio 23.

Si avea a partire da Pistoja per Lucca alle ore 8 $\frac{1}{4}$; ma un contostempo ferroviario ha fatto ritardare la partenza fino alle ore 9 $\frac{1}{2}$. Lasciata Pistoja verso Lucca, si percorre per lungo tratto una campagna straordinaria mente florida e verdeggiante, piena di folte vigne, e di vari uliveti. Sirebbero un vero giardino. Questa è la campagna, che avvicina, e attornia Monte Catini. Si vede che i terreni sulfurei, che come si veggono nei bagni di Monte Catini, così pure ingrassa ed alimenta vigorosamente la vegetazione.

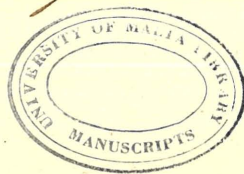
Monte Catini è luogo reso oggi molto ameno per la frequenza e il noto numero de' bagnanti. È luogo in condotto da molte amene colline: una delle quali è sommamente da un considere-

vole paese, che sarebbe lo stesso Monte Catini.

Tutta quasi la via da Pistoja a Lucca è sommamente amena, per la moltitudine e varietà delle colline, per la florida vegetazione, per i molti villaggi che s'incontrano.

È strano, che in prima classe pochi viaggino. Da Pistoja a Lucca anzi solo sono rimasto sulla carrozza. Quanto per me era un gran comodo, perché poteva stare a mio modo, e in qualunque posizione mi piaceva.

Si è arrivati a Lucca alle ore 11 $\frac{1}{2}$, dopo ore due e tre quarti di cammino. Mancavano ancora pochi giorni di cammino. Si vede che Lucca, come Pistoja, è stagione poco frequentata. Si prende allora una vettura. Io ho preso subito alloggio all'Abate dell'Università.



L'Abbezzo dell'Universo è molto
ben situato, sopra una vasta piazza, din-
contro al Teatro, ove si stano concertando
gli Ugnotti. L'Abbezzo è bello e ben tenu-
to, sembri essere il migliore a Lucca. Suon-
do informazioni datemi a Pistoja, la
Croce di Malta è ancor molto buon' ab-
bezzo, ma ove frequentano persone di
commercio: mentre che l'Abbezzo dell'
Universo è frequentato da signori che
viaggiano, e quindi preferibile all'altro.
Io lo trovò buono. A decinare il Cam-
meriere, cui io provai, sapendo che io
sia di Malta, mi dice che altro malta-
due anni fa, era pure alloggiato nel me-
desimo Abbezzo, uomo (mi dice) molto
religioso, e che per una stagione aveva
sostenuto l'impresa del Teatro di Lucca.
Egli aveva seco una debottante prima Donna
Mlle Prevost con sua madre. Chi poteva?

77
esser egli? Il Cammeriere non si ricorda-
va del nome. Io gli ho nominato molti.
Ma no. però alla fine dalle indicazioni
datemi della persona, allora mi viene
in mente, chi essere potrebbe. È forse
Simelli? Si mi risponde subito il Ca-
meriere, che il Cav. Simelli. Di lui
mi parlò molto favorevolmente, in-
dicandomi il luogo, ove colla prima
Donna e sua madre mettessi a
pensarcel. Si venend' però sempre meglio.

Il tempo è straordinariamente vario.
Qui di giorno a Pistoja faceva gran caldo;
verso sera però l'aria si era rinfrescata.
Oggi a Lucca pure è gran caldo, quasi
insopportabile. Il caldo è tale che im-
pedisce nelle ore meridiane di visitare
la città. Essi che si è costretti di as-
pettare, che il sole declini alquanto,
per visitare qualche luogo.

pel primo visito il Duomo: e impie-
go due buone ore a esaminare questo Ma-
gnifico Tempio, e le particolari bellezze,
che esso contiene. Trovo un ottimo ed
intelligente Custode, che con molto amo-
re e cortesia mi dà tutte le notizie
che desiderava. È da trenta anni, che
è impiegato in questa Chiesa, sì che
della particolarità della medesima
è ben istruito. L'Architettura di questa
Chiesa è di stile gotico, ma di quel gotico
che scaturisce misto a del lombardo. La
facciata esteriore è grandiosa e nobile,
con vari ordini di colonnette e di pilastri
archi. Al lato del tempio è un'alta Torre
a vari piani, con colonnette ed archi: è
imponente. Nell'altare sono molti pre-
sidi bassorilievi: alcuni rappresentano
i dodici mesi dell'anno. Sulla porta è
un bellissimo bassorilievo di Giovanni

10
Pisano, rappresentante la Deposizione
del Redentore. L'interno della Chiesa ha poi
il superbo: un'ultima volta, sostenu-
tamente da Archi sopra archi di molta svel-
tesza e leggiadria. Gli archi superiori con
sui trifori sono di una spiritosa bellezza.
La Chiesa è fatta a prima di Croce. La Cro-
ciera superiore ha qualche cosa di stra-
ordinariamente sublime e bello. In que-
sto Magnifico Tempio haovi molte opere
in iscoltura del Civitali, ^(molte) grande scul-
te lumbrice antiche. L'altare di San Ryzolo,
colle tre bellissime statue di S. Ryzolo,
di San Giovanni e di San Sebastiano, è
ammirabile. Bellissimi del medesimo
Civitali due Angioli che adorano nelle
Cappella del Santo Sacramento. Elegante è
il pulpito di marmo, decorato di vari
e begli ornati del medesimo Civitali.
Haovi dello stesso un grande mosaico,

eretti per tre distinti per loro agi della
nobile famiglia. Quis iis mi, sta poi un
cor vicino al precedente un'altro no-
bilissimo mausoleo, eretto a una nobile
Signora del Curveto, e mirabilmente scol-
pita da Jacopo della Quercia. Conto isse nella
figura giacente della defunta, con un cane
a' piedi. Ma la figura di questa ^{collaure} persona
sono lavorati con una maestria e deli-
catezza indefinibili. Il Curveto che mi
quis non mi ha assicurato, che Ruskin
pittore inglese rimase incantato,
quando osservava tale scoltura. Havvi
poi nel Civitale un bel monumento
eretto a ^{Pietro de' Medici} ~~San~~ Lorenzo di Nicolo' Papa V.

In quanto a pitture la Chiesa
di Santa Maria di non poche e bellissime.
Entrando in Chiesa, a destra, primo
trovati sopra un'altare un bel di-
pinto di Tom. Passignano, rappresen-

ta ^{la Natività di Cristo} l'Adorazione de' Magi; poscia sopra
altare, un'altro dipinto di Federico Zuc-
cari, rappresentante l'adorazione
de' Magi; inoltre un'altro di Jacopo
Robusti, il Tintoretto, rappresen-
tante la Cena: quest'ultimo molto
bianco in quanto alla sua composi-
sione: ma si vede ben che sia una
composizione del Tintoretto, domi-
nante a quella del Palazzo Ducale
di Venezia. All'altro altare che viene
appresso, v'ha una bellissima Croci-
fissione di Francesco Stacci. Veduto
Domenico Passignano. Poscia in una
Cappella detta del Santuario, posta a lato
destra dell'altare maggiore havvi un
bellissimo dipinto di fra Bartolomeo
della Porta, rappresentante la Madonna
col Bambino, e San Giovanni e S. Ste-
fano. Dipinto veramente grande, e de-
gno della mano dell'autore. Poscia

in altri altri a cornu Evangelii, s' in-
contrano un' Annunziazione di S. B.
Paggi, una presentazione al Tempio
di Alessandro Allori, detto il Bronzino,
e di una Natività di M. C. del suddetto
Paggi.

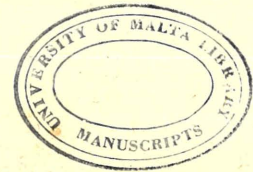
Vicino alla porta Maggiore, sulla
porta laterale, haovi dipinti a fresco
da Cosimo Roselli, il fatto di Nicco-
demo che scolpisce il Volto Santo.
Sulla porta Maggiore poi sta dipinto
San Martino, tutelare della Chiesa,
da Giovanni Scipione Vecchese.

La sacrestia fu in antico Cappella
di Sant' Apollinare. Quivi su di un' al-
tare v' ha un bellissimo dipinto del Chiar.
Landi, rappresentante la B. Vergine
col Bambino, i S. Pietro e Paolo, Clemen-
te e Sebastiano. Nella sacrestia poi
alt' altro haovi piccolo ma delicato.

Simone dipinto dello stesso Civitani-
dajo, lungo quanto lo scannello, e
incavato nello stesso, rappresentan-
te in cinque compartimenti, Cristo
nel sepolcro, S. Pietro che scende dalla
prigione, il martirio di San Paolo,
quello di San Sebastiano, e quello di
San Clemente. Altri dipinti rimar-
cevoli sono pure nella sacrestia.
In altra piccola cappella della sacrestia
sono nel pavimento tre lapidi in ri-
lievo, una colta figura di una sorella
di Costanzo Castreani.

Parlando dell' altro uterino della
Chiesa trinitaria di S. R. che alcune
delle colonne ancora sono molto ri-
marcevoli per i rilievi, de' quali
due in più sono ornati.

Entrato in antico la Chiesa pos-
sedeva un bel coro trinitario. Questo



Coro era collocato nel mezzo della Chiesa.
La, avanti all'altare, come è un uso
nelle Cattedrali di Spagna, però
già Coro era stato ceduto a una Chiesa
secolare, per essere molto logoro. Però
ora ritorna al Duomo. Si sta ristruc-
tando, e i restauranti sarà collocato nel
Duomo, non come una prima, ma die-
tro all'altare. Io ho veduto alcune
pessimi restauranti. Le faccie sono in fat-
ta le sue parti: sono tutte variate; ma
non rappresentano che semplici or-
nati; si che io reputo superiore di
molto il Coro fasciato, che oggi pos-
siede la Chiesa Cattedrale di Malta.

Tutto in ultimo il Duomo di Lecce
possiede una preziosa cosa, tutta sua par-
ticolare; il Santo Volto. Questa è la Im-
magine antichissima di Cristo Croci-
fisso, che disse scolpita da Nicodemus

81
medicus. Il quale dopo la morte del
Reventore, disse fosse per divina
inspirazione diretto verso il Libano,
ove dal legno di quei cedri e gli fe' scol-
pire una Immagine del Crocifisso; che
poi passando per varie vicende, arri-
vò nelle mani de' Turchi, i quali la
tennero come prezioso tesoro. Entro
il Duomo trovarsi costruita dal Civie-
tali una bella Cappella di marmo, fat-
ta di rotonda, di forma rotonda, di stile
greco romano, di costante in veri-
tà dal resto della Chiesa. La Sacra
Immagine oggi è ornata ed arricchita
di preziosissimi ornati e doni.
Non si vede pochi e sempre coperta.
Videri solo una sua riproduzione
sulla copertina. Si aprì solo nelle
solemnità festive della Sta Croce, e
in qualche altra particolare circostanza.

Tutt' assieme il Duomo di Lucca
 è un gran bel Tempio, ornato di pre-
 ziosissime opere d'Arte, grandioso
 ed imponente nel suo assieme; con-
 serva di due grandiose cantorie, ove
 in tutte le Domeniche cantasi Messa con
 Musica a grande Orchestra; circa 80
 persone formano la Cappella Musicale;
 e tutti tra cantori e strumenti d'
 Sonnacchia vi prendono parte. Nelle
 grandi solennità, il numero si fa
 aumentare: e mi si assicura, che
 nella festa della Croce, non men-
 di 300 persone prendono parte, tutte
 due cantorie assieme, alla Musica.

Vicina al Duomo è la Chiesa
 di San Giovanni, costruita a lato
 del Battistero quadrangolare, che
 oggi trovasi del tutto scovato, pro-
 babilmente per farlo ristaurare.

Luglio 24.

Sulla piazza di San Michele e la
 famosa Chiesa di San Michele, bella
 all' interno, ma più rimarchevole
 all' esterno; sopra tutto per la sua
 facciata che è qualiterosa di Strada
 di navio e di Singolare. Questa grandio-
 sa facciata par che avesse ad appar-
 tenere a Chiesa più vasta. Questa
 facciata di stile gotico è fatta a più
 ordini, colle solite colonnette, e
 finiti archi. Ma quel che v' ha di
 sorprendente in tutto ciò, è la
 bizzarria e la varietà degli ornati
 delle colonne e de' loro capitelli,
 la finezza e la singolarità degli
 ornati, de' quali tutte le parti sono
 decorate. A giudicarla non si finisce
 mai di trovare qualche cosa di nuo-
 vo, di spicco, di bello di Singolare.

Bisognerebbe stare li davanti per dei giorni, onde gustarne tutte le bellezze. La facciata della Chiesa di San Michele è veramente una rarità.

La Chiesa di San Judiano è pure molto cospicua. La facciata è semplice: è solo rimarchevole per alcuni bassorilievi sulla porta, e per un gran mosaico in alto. Nell'interno però haovi un gran bel quadro del Francia, rappresentante la Madonna e due Santi; quadro molto prezioso e bello; haovi un altro quadro in rilievo, attribuito a Civitavecchia, in legno; haovi due bei dipinti, lateralmente su due altari all'altare maggiore, Martiri di San Justo ed altro soggetto; molto belli; v'ha quattro preziosi dipinti

83
sul muro di una Cappella, della Cappella di S. Agostino, e sono di Amico Aspertini, rappresentanti la Tri Re Magi, San Judiano, Battesimo di S. Agostino, e il B. Giovanni del porta a S. Maria il Santo Volto. Nell'ultima Cappella Buonvini, v'ha il Monumento del Card. Buonvini, v'ha tre bei dipinti, una Santa famiglia di Stefano Tofanelli. Nella Chiesa poi rimarchevoli una bellissima vasca di Battesimo per immer-sione, con bellissimi altri rilievi tutt'attorno, e con bellissima figura del Risentore in nicchia sopra colonnetta nel mezzo. Haovi pure rimarchevole in questa Chiesa sull'altare del Santo Sacramento una bellissima scoltura del Civitavecchia, rappresentante le figure della Madonna

nel mezzo, e di quattro Santi a' lati.

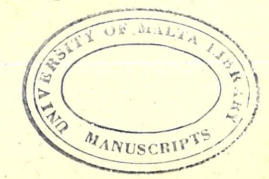
La Chiesa di San Romano, che è contigua al Palazzo Ducale è grande, ed era in antico di stile Lombardo, come può vedersi dal suo esterno, che conservasi come era in antico. Ma all'interno essa fu in varie epoche ristaurata, ossia rovinata colla introduzione di un rimodellamento di stile tutto moderno, non corrispondente affatto allo stile primitivo della Chiesa. Questa era Chiesa dei Padri Domenicani. Ai tempi de' Duchi, la Corte avea, oltre la famiglia Ducale avea una Galleria da dove assisteva alle sacre funzioni, comunicata interiormente al Palazzo. Questa Galleria ancora esiste; e si è conservata per qualunque bisogno. I quadri più preziosi, che avea questa

Chiesa, sono oggi alla Pinacoteca.

La Pinacoteca occupa oggi una parte del grande Palazzo Ducale. In tempo de' Duchi esisteva un'altra collezione di quadri: ma l'ultimo Duca, essendo in Londra avea contratto molti debiti; e per estinguerli avea venduto la sua galleria per una somma considerevole, siccome quella galleria conteneva preziosi dipinti. Egli credette di venderla a inglesi perche rimaneva nella pubblica galleria di Londra. Però il nome che avea contrattato con lui lo ingannò: prese i quadri, fuggì senza pagare al Duca: e i quadri suoi or sono dispersi per molti luoghi. Intanto il governo de' Duchi, si credè di ricostruire la galleria, estendendola ancora per le stanze, molto ben decorate, che

abitava la Duchessa Maria Luigia, Ma-
 dre dell'ultimo Duca, con altri qua-
 dri, principalmente con quei presi
 dalle Chiese, in occasione della sop-
 pressione degli Ordini religiosi. Oggi
 formano la gamma di questa galleria,
 i due grandiosi dipinti, che
 erano nella Chiesa di San Giovanni,
 di fra Bartolomeo della Porta, Do-
 menicano: la Madonna della Mi-
 sericordia, e l'eternità di Sta Cateri-
 na da Siena. Questi due dipinti
 sono opere di straordinaria bellez-
 za. Quei sono posti oggi, si godono
 bene. Nel primo è la Madonna che
 protegge vario numero di persone.
 Nel secondo è la Madonna in ad-
 orazione, e al basso due Sti. San Giovan-
 ni e Sta Caterina in estasi. Sono
 veramente due capi lavoro.

Trovi poi nella galleria, un bel Batta-
 ni toscano, un bel Domenichino
 (Santoni), vari bei ritratti, un bel
 Guicciardini (Bonfissi), alcuni bei Bon-
 gognone, alcuni bei Salsani, e molti
 altri. In altre sale poi trovansi
 molti vari oggetti di arte antica;
 alcuni dipinti di scuola primitiva
 o italiana, quello del sarcofago
 del Civitelli, ed altri rimarche-
 voli oggetti medievali. Tutti as-
 sieme questa pinacoteca non è
 molto grandiosa, e se non fos-
 sero i due grandi dipinti di fra
 Bartolomeo sarebbe, per dir così,
 poca cosa. Sarebbe forse stato al-
 trimenti, se non fosse stata per-
 dutta la galleria antica, nella quale
 diceasi che fosse la famosa Madonna
 di Raffaello, detta de' Candelabri.



Bien il Suono haovi haovi pino la
Chiesina, detta Sta Maria della Rosa;
la quale è di una eleganza straordinaria.
È di stile nuovo gotico lombardo;
colle colonnette ed archi; nel interno
quattorze di pino la elevazione,
puro ricco con specie di galleria at-
torno la Chiesa sopra gli archi. Al
di fuori sono tracciate pure colon-
nette ed archi. In un' angolo trovo
una Immagine scolpita della Ven-
donna. Direbbesi questa Chiesa es-
sere nel suo genere, una imitazione
dell' altra pino la Chiesa di Pisa,
detta la Spina. Ma quest' ultima
è puro gotico, mentre che quest' al-
tra di Lucca, è di stile piuttosto
lombardo. Essa è una copia: e di
Lucca i fedeli rinvisconsi in Lucca
a recitare il Sano Rosario.

86
La città di Lucca è poco popolata:
poco movimento e traffico in essa
si osserva. Il centro del movimen-
to degli affari par che sia la piaz-
za di San Michele, e strade con-
tigue. Le Botteghe sono scarse di
roba, e ciò indica il poco movi-
mento commerciale. A Lucca un
po' di gente al passaggio della Verna,
ove respirarsi dell'aria, e godere
di una bella vista della campa-
gna e delle montagne. Un caffè è
ben eretto, come trovo un' altro
alquanto decente in un' angolo
della piazza del Palazzo Ducale.
Però questi caffè mal tenuti e
mal serviti mostrano di essere
frequentati non da persone di
rang, ma piuttosto da persone
di classi inferiori.

E' uso di tenere in Lucca, i quadri delle chiese coperti di una tendina. D'altronde ho osservato che al mat. fino al tempo della mezza si scuoprano: ma per tutto il resto della giornata, e forse in alcune chiese, per tutta la giornata tengonsi coperti, forse ciò si fa per preservarli meglio dal guasto, che possono capivene, e la troppa luce del sole e la polvere; e in verità i dipinti delle chiese di Lucca sono molto ben preservati: sembrano ancora nuovi. Per i dipinti nelle chiese sono fatti, per essere di fedeli prodotti, e non per essere conservati come oggetti di arti. E poi ne' servizi delle chiese s'ha sempre il verso d'avere qualche cosa da far vedere, per trarne qualche lucro.

Luglio 25.

Alle ore 10 del mattino si parte da Lucca verso Pisa. Il tragitto e' breve, ma molto ameno. Si percorre una vallata, chiusa tra belle colline, molto florida e ricca di alberi e di viti. Prima si torna a un punto detto Serravalle, poscia a Bagni detti di San Giuliano, e in ultimo, si arriva vicino al Duomo di Pisa, e poco piu' oltre alla stazione principale della città. Per arrivare da Lucca a Pisa si gira quasi sempre attorno le gravi e sterse Montagne, che separano il territorio Lucchese dal territorio Pisano. Ho fatto il viaggio solo in un compartimento di prima classe, di nuova costruzione, molto bello e comodo, con corridojo, che mette tutti i sedili in comunicazione, e con un gabinetto.

Arrivato alla Stazione prendo subito alloggio all' Albergo la Minerva, posto a pochi passi dalla Stazione.

Rivedo con piacere questa nobile città, ove avea soggiornato per lungo tempo nel 1840, che avea rivisitato più volte in seguito, ed ove avea contratto ottime relazioni, col prof. Pacinotti, col prof. Joppi, col prof. Bagnoli, col prof. Sarnelli, col prof. Amici, col prof. Rosellini, col Prof. Rosini, colla Sig.^{na} Giu.^{na} Ormisio Tosti, col Sig. Pietro Leti, col Can. Colombini, colla Sig.^{na} Baisanti, e col prof. Pirruccioli. Questa è pure la città ove il mio condiscipolo M^{re} Miccalf avea avuto la sorte di divenire Arcivescovo: e che oggi trovo tra gli estinti. Città come questa non poteva riuscir grato a rivedere, ma ove gli antichi conoscenti non son più.

80
Visto la Libreria Nistri, sotto le Loggie di Borgo; che trovo molto ingrandita: e di là conosco che vive sempre il mio amico prof. Luigi Pacinotti, di fisica e Functioica, ma è in ritiro; e in vece sua come prof.^{to} sta il figlio Cav. Antonio Pacinotti. Abita sempre in Pisa, Via Sta Maria N. 20.

Vado poscia alla Chiesa di Sta Caterina, posta sulla grande e bella piazza Sta Caterina. Con Chiesa dei Domenicani: È molto grande, e a una sola nave. Molti altri, e pare di buoni quadri. Rimarchevole è il quadro di San Tommaso di stile antico: grande figura, in atto che insipia: molte piccole figure di perso- naggi che ascoltano al basso. Quadro con campo dorato. La testa di S. Tommaso dice il suo ritratto.

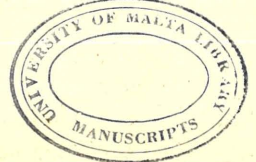
Sulla piazza di Sta Caterina, in-
condate tutta di folti alberi, nel
mezzo è una grande Statua di Leo-
poldo I gran Duca di Toscana.

Entrando nella Chiesa di Sta Caterina,
havi vicino alla porta, due gran-
di Mausolei in marmo: uno dei
quali molto grandioso e bello, or-
nato di molte statue: pajono dello
stile di Nicola o Giovanni Pisano.

Il gruppo principale di manovi-
stosi edifici provi è quello che sta
sulla piazza del Duomo: e sono quest.
to il Duomo, il Campanile, il
Battistero e il Campo Santo.

Il Duomo è una rarità. È a
cinque navate, intersecate da colou-
ne. La Chiesa a ragione di questi es-
treme somiglierebbe in qualche mo-
do la Cattedrale di Costanza in Svev.

gia, che era una moschea. È di-
fatti il Duomo di Pisa è nel suo
genere e gotico e a pari tempo
movesso. L'aspetto generale del
Tempio nell'interno ha qualche cosa
di imponente. Mi dettigli poi è
straordinariamente gracioso e bello.
Nella metà il magnifico dipinto di
Andrea del Sarto, Sant' Agnese; din-
contro al quale è una bella Madon-
na con Bambino di Raffaello. Nel
mezzo di questi due quadri, una
famosa Scarpata di bronzo, con
puttini ed ornati di straordi-
naria squisitezza. La Cappella del
Santo Sacramento e quella opposta
di San Ranieri, sono ornate di
Statue e bassorilievi in marmo.
Molti dipinti di considerevole grandezza
stanno tutt'attorno la Chiesa: dipinti



di non molti meriti: rappresentano fatti della vita di San Raineri. In punto ultra sotto l'Organo, haovi una Immagine molto divota, la Madonna di Sotto gli Organi. Le tre porte di facciata della Chiesa sono di bronzo, con vari specchi effigiati di rimembrevoli e belli alto rilievi, rappresentanti la vita di Cristo: questi specchi sono circondati di ornati molto sporgenti; fogliami e figure. Bellissime sono queste porte; però con tutto che sien di altissimi mris pignis, non offrono tutta quella delicatezza e squisitezza di lavoro che è, nella famosa porta di Ghiberti, del Battistero di Firenze. Questo tempio nel suo assieme è di straordinaria magnificenza; a guardarlo dalla parte della porta maggiore esso è di una imponenza che incanta.

Il Battistero, che sta dincontro al Duomo, esternamente è straordinario, marciamente gagliardo e grandioso. È ornato di molte statue ed ornati. È rotondo con una cupola maestosa, e' assai più vasto esternamente del Duomo istesso. Nell'interno poi la cupola cuopre uno spazio considerabile. Nel mezzo è la grande vasca battesimale, pare fatta, per esservi fatto il Battesimo per immersione: nella circonferenza però, a uguale distanza tiene internamente quattro bauli, ne quali si conferisce oggi il battesimo; e forse conferivasi unnon li indio del principio. Questa grande vasca esternamente è a faccie piane, sulle quali sono scolpiti di bosoni spiriti, lavorati con una delicatezza senza pari.

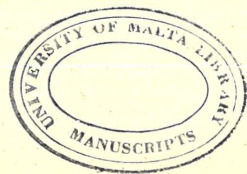
Però l'oggetto che attrae più nel
Battistero, l'occhio dell'osservatore,
è il famoso pulpito di Nicola Pisano,
è esagono, e riposa sopra varie colom-
nette che riposano sul dorso di vari
leoni. In questa facciata componenti tale
pulpito Nicola Pisano ha meravigliosa-
mente scolpito in alto rilievo al-
cuni fatti della vita del Redentore: sul-
la facciata davanti la crocifissione. Non
è possibile descrivere la bellezza di
questo lavoro. Bisogna vederlo ed
ammirarlo.

Il Campo Santo, che sta quasi fien-
museo, ed al lato del Duomo e del Bat-
tistero, è a pari tempo, grand' opera
d'Arte, e singolarissimo Museo. L'e-
dificio è opera egregia di Nicol. Pisa-
no, fatto in stile gotico: è un pa-

51
nello spartimento con loggiato tutt'at-
torno il vano interno, coperto di
nera terra di Gerusalemme, che dice-
si atta a corrompere in poco tempo
i cadaveri che vi si sepelliscono.
Le pareti interne sono tutte dipinte
con quadri di rara bellezza: alcuni
dipinti di Giotto e della sua scuola
sono peccati, e in parte molto dan-
neggiati. Conservasi bene alcuni
famosi dipinti dell'Oragna, fra
gli altri il grande dipinto della Mor-
te, e l'altro del Giudizio Universa-
le, che non è il giudizio confuso
e ribattante della Sistina, ma un
giudizio, ove Cristo è nella sua Mae-
sti, e la divisione de' buoni e de'
malvagi si opera con calma, e
con dignità. Questo giudizio è conforme
a simile composizione del beato

Angelo de' Fiesole. Molte altre pittu-
re ben conservate sono di Benozzo
Gozzoli, ed altre di diversi pittori,
rappresentanti la vita di San Raineri.
Molto numero d'opere in scoltura
trovansi in questo Campo Santo rac-
colti ed esposti. Alcuni sarcofagi an-
tichi: alcuni sarcofagi cristiani:
alcune statue romane: alcune sta-
tue cristiane. In una cappelletta tro-
vasi portate dalla Chiesa di San Fran-
cesco un grande e bel quadro in terra
cotta colorita, di Luca della Robbia, rap-
presentante l'Assunzione della Vergine.
Di recente poi sono stati messi lun-
go i corridoi di questo Campo Santo
statue e monumenti per varie
persone, alcune delle quali statue
ben meglio in luogo non sacro. Ad-
da è la Statua del fibonacci. Ovun-

92
te le Statue di Nicola e di Giovanni
Pisano. Alcune delle scolture sono
del Duprey, altre di Salvino Salvini.
Quattro grandiosi monumenti
si sono accompagnati poi dal me-
raviglioso Campanile, o Torre penden-
te. E' questa un'opera di straordinaria
ris capriccio, e di arte finissima.
Da più fino a su non è pendente e
qualmente su tutti i punti. Al basso
è molto inclinata; poscia a una
certa altezza fa quasi una curva:
la parte superiore poi quasi si ridi-
rizza, per far contropeso al resto.
Questo si vede osservandola alquan-
to da lontano, e da un punto later-
almente che guardi alla torre. E' a
sei piani oltre la base e la sommità;
e ciascuno ha un giro di colonne
attorno.



La città di Pisa è molto quieta,
quando l'Università è in vacanze. La
più parte delle strade sono quasi de-
serte. Solo v'ha un po' di movimenti
a Borgo sotto il loggiato. Di sera è più
debile una passeggiata lung'anno. Io
vedo questi luoghi che aveva per mol-
to tempo abitati. Ritruovo con una
quarant'anni fa la casa ove abitava,
o sulla più la piazza Sta Maria, in
Via Sta Maria. Vedo la piazza e la
Chiesa de' Cavalieri di Sta Stefano, ove
soliva celebrare la Sta Messa.

Pisa è bella sopra tutto per i quattro
celebri Monumenti che possiede, e per
la bella curva della sua passeggiata in
lung'anno. Se non fosse questo, la
città sarebbe luogo di nessuna im-
portanza e di triste soggiorno. La sua
Università, se la vede lustro, per

la classe di Scienziati, che in essa am-
mastrano; la spemata scolaresca
però che in essa ancora, credo che in-
fluisca molto a corrompere il costu-
me del popolo; rende aspri nelle loro
maniere gli uomini; rende leppie e
nel loro costume le femmine. Qui
si vedono le ragazze a due a due, o
a tre a tre, con un braccio per le
vie, in gran numero; e camminando
nuov'essi di continuo, guardando
ov in avanti ed ov in dietro, come
donne spensierate e che cercano a
chi guardare, o da chi essere guardate:
vanno col capo scoperto, e non mo-
strano ben quali esse sono. Tale
difetto non parvami vedere così man-
cato in altre città: e perciò io attribui-
vato, se non in tutto, almeno in parte,
all'influenza della Scolaresca dell'Università.

Luglio 24.

È domenica. È giorno consecrato
a Sant'Anna. Vado a fare le mie devo-
zioni nella grande Chiesa vicina del
Carmine, ove faccio ancor l'ottava della
festa del Carmine. Molto gente in Chie-
sa a fare le sue devozioni ed ad ascol-
tare la Sta. Messa.

Poi vado a fare una passeggiata
per la città. Bello il lung'Arno. Vedo
il famoso Caffè dell'Ulivo. Trovo
il ponte alle Cascie rinnovato, e coperto
in tutto di marmo bianco. Rivedo la
piccola ma preziosa Chiesa della Spina.
Oh! che progetto. È pure gotico, con
molte colonnette, e stucchette. È edi-
ficato da Doria, per così dire, e andar
coperto di cristallo. Ritorno all'Alber-
go per dispormi alla partenza, e la-
scio Pisa per Siena.

Si parte da Pisa alle ore 11 1/2 a. m.
si perviene una campagna fertile e
piena, e dopo circa due ore si arriva
ad Empoli. Qui si cambia treno
per Siena. Percorrendo la via di Siena si
perviene altre vie più variate, cir-
condate di piccole ma preziose colline.
Si arriva primo a Castel pisentino,
città considerevole: poi a Certaldo;
quindi a Poggibonsi: e in ultimo, ven-
so le ore 4 p. m. si arriva a Siena, po-
sta sulle alture di collina non molto
alta. Prima di arrivare, osservasi un
gran Castello su d'una collinetta;
non ne conosco il nome. Arrivato
a Siena prendo alloggio nel Grand
Hotel de Siena; situato vicino alla
pubblica passeggiata detta La Silla.
È domenica; ed una Banda Musicale
con gente vestita a uso del Medio Evo,

accompagnati da ragazzi vestiti nello
stesso modo con fiondi in mano, per
coronare la città suonando. Che cosa
sono? Sono fiondi di un giorno due rae,
colgono denaro, per la prossima corsa
del dì dell'Assunta. Tutta la gente
è in passeggio per la via principale,
oggi detta Via Lavoro. Le altre vie
però sono deserte.

Io mi metto a percorrere la città,
e mi trovo in un labirinto. Le strade tra-
versali alla strada principale, o sono stret-
te, o tortuose, ovvero molto inclinate, cioè
come la città è tutta salite e scese, alcu-
ne volte molto alte. A forza di molti ri-
giri arrivo alla piazza di campo, oggi detta
Vittorio Emanuele. Si ha oggi in Italia
la mania di cambiare il nome alle
piazze ed alle vie. Vera magnificenza
questa piazza col suo palazzo comunale

55
e colla sua altissima Torre. Continuo
la mia escursione, e trovo il Battiste-
ro di San Giovanni, e poscia il Duomo
sopraposto. Da all'una e all'altra liti-
sa, e rimango colpito dalla bellezza
e della Maestri del Duomo. Mi fingo
particolarmente ad ammirare la
sua facciata esteriore, e trovo una
grandezza ed una maestri veramente
si impareggiabili.

L'incontro al Duomo è un
grande edificio di struttura gotica:
e del capucino che è alla porta, e della
suora di carità che sorte, mi accorgo
subito che è l'ospedale.

Soddisfatto del contemplare al-
quanto questi monumenti, ritorno
alla via del passeggio. Tutte le botte,
che son diase, e la gente muove
solo per via Lavoro, e poscia si

contiene alla Lissa: ove v'ha una Ban.
La cittadina, vestita in uniformi,
con pennacchi al capello, che suona
Musica medievale. Miglior apparato
di uniformi che musica. D'altrou.
de la Lissa non è ancor ben accorso.
D'ora a simili passatempi. Il luogo
è ristretto: non un Café, che presta
ristoro. Il luogo non è ancor fatto
per richiamare bellamente passeggio.
Al tramonto termina tutto.

Siena apparisce ancor città e-
minentemente medievale. Io me l'e-
ra in qualche modo dimenticata. Ve-
dendo ultimamente Nuremberg, avea
in credito, che questa città conservasse
più di tutto questo tipo medievale. Ma
no. Siena di molto la supera. La Mol-
tiplicità di palazzi di costruzione me-
diavale a Siena abbondano, e conservan-

si nel loro stato primitivo. La città
poi è tuttora con quelle strade stret-
te con quelle torri, con quelle costru-
zioni che avea nel medio evo. Sono
piuttosto poche in paragone le case
nuove che portano un tipo moder-
no. La città poi è molto singolare,
perché costruita sopra tre colline,
il passaggio da luogo in altro si fa,
per continuo salire e scendere. D'al-
tronde la città è molto bene lastri-
cata, con lastre simili a quelle, di
cui sono lastricate tutte le città
della Toscana.

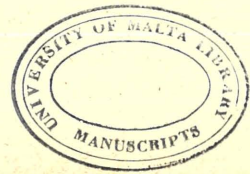
Siena al suo primo visitarla dà su-
bito mostra, colla specificità de' suoi edifi-
zi, di sua nobiltà e grandezza, al pari più
che non ne fanno Pisa, Lucca, e Pistoja.
Gli edifizii, manifestando la sua passata
grandezza, le danno anche oggi un'apparenza
di speciale nobiltà.

Luglio 27.

La prima pensio fu oggi di vicini
prima di tutto il Duomo e la celebre piaz-
za del campo, detta oggi piazza Vittorio Emi-
manuele.

La piazza è veramente grande e gran-
diola, si per la estensione che per la bel-
lezza. Essa è quasi circolare, e di più con-
cava nel mezzo. Essa è come una vasca,
in cui profuiscono tutte le vie della
città, che come raggi cadono dalle tre
colline, sulle quali la città è posta. Que-
sta piazza è arricchita poi da una bella
fontana detta fonte Gaja, rettangolare, or-
nata di statue, e tutt'attorno di bellissimi
vi. Gli antichi loggioni del tempo furono
non è molto rimossi, e collocati nel Mu-
seo del Duomo, e sostituiti da copie la-
vate bene da artisti moderni. Il pa-
lazzo poi antico della Comune è im-

ponente. Essa di costruzione massic-
cia e semplice, sormontata da altis-
sima torre, che si eleva anche, come
sta del basso, su tutta la città. È fornita
con Orologio. Avanti a questo palazzo,
sporgente sulla piazza è una Cappel-
la sotto portico quadrangolare, orna-
ta di bassorilievi e di stucche. Par-
te fosse luogo destinato a celebrarsi
in alcune circostanze la Santa Messa;
siccome v'ha ancora l'altare, colla
immagine della Vergine dipinta
sulla parete. Molte delle case attor-
no questa singolarissima piazza,
sono di costruzione antica; e fan-
no al luogo un'aspetto tutto me-
dievale. La Cappella sudd. è attaccata
al palazzo, e sta vicina alla porta
maggiore del medesimo palazzo, come
inserviente alle necessità popolari.



Il Duomo di Siena è un monumen-
to sì ben straordinario e singolare bellez-
za; è posto in cima ad elevata collina;
sì che al pendio di tale collina sta la Chie-
sa di San Giovanni, ossia il Battistero,
che è sottoposto al presbiterio della Chie-
sa, e vi si entra dalla parte alla Chiesa
posteriore.

La facciata del Duomo è meravigliosa-
mente bella: restaurata di recente: con dei
nuovi mosaici, lavorati a Venezia in Ven-
ezia: con nuove stucche sostituite ad
altri logori, e depositate nel Museo del Du-
mo. La facciata è a tre cuspidi: e guar-
data da tutti i lati è molto nobile e
grandiosa.

L'interno del Duomo poi è imponen-
te. Nel mezzo è sotto la cupola uno spazio
quasi circolare. Qui stava nel mezzo altra
volta l'altare maggiore; siccome inten-

devasi di ingrandire la Chiesa di altre due
ale, simile a quella che già esiste; e se
vedono fracciate e fabbricate in parte
la nuova. però abbandonato questo
progetto la Chiesa rimase con una Na-
ve, o ala; e quindi l'altare maggiore
fu rimesso dal suo primitivo posto, e
collocato sopra de' due presbiterio in
fondo all'ala oggi esistente, divisa con
archi e pilastri in tre passaggi, o nava-
te. La Chiesa è di stile gotico, ma con
faccie bianche e nere a modo moderno.
L'interno della Chiesa è imponente,
ed ornato di belle pitture, di belle stu-
cche, e di una serie di busti nel corri-
dore tutt' attorno la Chiesa, rappre-
sentanti tutti i papi fino a Leone III.

In quanto ai dettagli, la cosa più
sua che v'ha nella Chiesa, è il pavimen-
to, fatto in marmo dal Becca-

fiumi e da altri. Tutt'attorno la Chiesa
le Sibille. Attorno all'altare maggio-
re, e sul presbiterio, i celebri lavori
del Buonfiumi; opere numerosissime;
di cui simili non trovansi altrove;
sono cose speciali ed uniche del Duo-
mo di Siena. Rappresentano fatti
scritturali. Alcuni sono in contornato,
altri sono in terracotta a vario colore. Spe-
ciali sono di teli e tinte perfette, che
paiono dipinti. La perfezione del di-
segno è somma: le composizioni sono
avute con molta perfezione condotte.
Se il Duomo di Siena non avesse che
i soli lavori del Buonfiumi, sarebbe
degni ^{sempre} di ultima considerazione.

Nel fondo della Chiesa dietro l'altare
maggiore hanno de' bei dipinti a fresco,
alcuni del Salimbeni, altri del Buoa-
fiumi. Il dipinto del mezzo rappresenta

l'Assunzione della B. Vergine. Sull'altare
maggiore hanno alla bellissima urna di
bronzo, con intagli preziosi. In essa per
speciale Decreto di Papa Giulio II conserva-
si il Santo Sacramento. A lato due be-
gli arzioli di bronzo del Buonfiumi:
che fu straordinario Artista, pittore
scultore, mosaicista e fonditore.

Sateralmente in vari punti della
Chiesa sono vari Monumenti: uno an-
tico tiene alcune sculture di Michelan-
gelo, particolarmente un Cristo collo
Croce, che par modello di quello che è
più grande alla Minerva di Roma;
e un altro Monumento, barocco, eretto
al gran Maestro di Malta Londadurai,
a cura del gran priore Cori Mancini,
tutti Senesi.

Hanno poi vicina a questo Mau-
soleo, una Cappellotta, che sta come Bat-

fiorentino, ed ove è un bella dipinta Statua
di bronzo, S. Giovanni Bat. del Donatello,
molto somigliante alla Statua in marmo
dello stesso Donatello, che è a fiorense.
Il fonte battesimale li. begli intagli
di Jacopo della Quercia. Vari dipinti
sono del Pinturicchio.

S'incontra a questo bel Battistero
haver un' altra Cappella dedicata alla Ma-
donna detta del Soto, contenente una Im-
magine devotissima della Vergine Maria.
Quest' è Cappella patronata della famiglia
Ghiugi, si dice anche Cappella Ghiugi. Il Papa
Alessandro VII avea donato la Immu-
agine e fatto costruire la Cappella. Di-
spresamente però, questa Cappella
per quanto ricca e bella, discorda dal
resto del Tempio: è di architettura
per-tomana. V'ha in comparsa di
dipinti meritevoli di considerazione.

Al lato dextro nell' interno della Chie-
sa, per una porta si entra in una gran-
de Sala, detta la Libreria Piccolomini.
Il Card. Piccolomini, che fu poi Pontefice
avea fatto dipingere sul disegno di
Raffaello, dal Pinturicchio tutte le
parti attorno, rappresentando fatti
della vita di suo Cuzco Silvio Piccolo-
mini, che fu Papa Pio II. Si vedono
le lezioni di Cuzco Silvio, e il di lui
innalzamento al Papato. Nei dipin-
ti, ove vedesi sempre, non solo i
ritratti di Cuzco Silvio, ma anche di
Raffaello, e in alcuni del Pinturic-
chio. In questa sala sono raccolti
molti bei libri corali, che fan par-
te della grande collezione che la
Cattedrale possiede. Qui si trovano pure
altre volte le Tre Grazie, gruppo trova-
to in marmo, trovato negli scavi

fatti a Roma, e donati dal papa piev.
lomini. però quando papa pio IX aveva
visitato Siena nel 1862 (!) aveva raso
mandato che si trasportassero in altro
luogo: e il Municipio primo aveva cal-
colato nella pinacoteca, ed ora
sono nel Museo dell'Opera del Duomo.
In questa sala hanno un Monumento
eretto a memoria del celebre Maleagui,
ed un'altro di Ranuccio Bianchi, scol-
pito dal Tenerani.

Nella Chiesa poi vi stanno tutto
attorno parecchi altari: alcuni dei
quali davanti di buoni dipinti.

Nella Chiesa sottoposta di San
Giovanni, hanno da ammirare il por-
tico con begli intagli; alcuni dipin-
ti e a fresco e sugli altari, ma poi
sopra tutto il Battistero; il quale
tutto attorno ha di begli specchi di

bronzo con bassi rilievi di Sovanni
Squintati, di Giacomo della Quercia,
e del Donatello.

Questo Duomo di Siena col suo
sottoposto Battistero è monumento
che merita particolare attenzione.
È monumento l'originario e
ben conservato. Sublime ha una
tornata molto alta, quadrangolare, e
vari piani. Il Duomo sarebbe stato
assai grande, se fosse stato conti-
nuato il primitivo progetto, di cui
si vedono le tracce, in alcune mu-
re già innalzate. però se fosse stato
fatto così grande, v'ha da dubitare
che non sarebbe riuscito così ricco
come lo è oggi. Il Duomo è bello
oggi più che per la sua costruzione,
per i suoi dettagli e di vario genere,
che esso contiene.

Avanti al Duomo v'ha un bello
edifizio di stile gotico, semplice, severo.
Esso è l' Ospedale. A lato sinistro
un altro bell' edifizio è il Palazzo
Vescovile, un po' più di stile an-
tico; e a lato destro è il gran pa-
lazzo Ducale, di stile moderno.

Scendendo dal Duomo, per la
via principale, che scorre lungo
tutta la città, tra le colline sulle
quali è posta, e che ogni diavolo
Via lavoro, s' incontrano molti
grandi palazzi di stile medievale,
e che danno alla città un' aspetto
tutto singolare, di città di medio
Evo. Più che Nuremberg, manife-
sta questa città tale carattere. Le
vie tutte per lo più sono strette, e
chiusa da alti edifizi; e questo ma-
nifesta meglio il suo carattere. Le

vie sono così tortuose ed intrecciate,
che una città potrebbe considerarsi
come una fortezza, e come for-
tissima poteva contro un' invasore di
pendersi.

Le donne del popolo vanno d'ordina-
rio con cappello di paglia a larghe falde: è
una specialità del paese; come nella Lo-
stana si fanno molti lavori di paglia. Que-
sto Cappello ben messo appiunge gracie
alla persona. La gente in generale a
Siena è buona, e docile. Nella città
regna una quiete perfetta. Parlano la
lingua con bell'accento e con molta
dolcezza; siccome i secura di quelle
aspirazioni troppo marcate degli al-
tri Toscani, la lingua presso i Senesi
risce più dolce e grata. Non sentii
a Siena quel dialetto inintelligibile,
come è quello de' Bolognesi, o de' Pa-

politani. pare che presso i Senesi il
dialetto si confonda colla stessa lin-
gua pura italiana.

La Chiesa di San Domenico
è vicina alla passeggiata della Litta.
È grande Chiesa, di semplice struttura,
ma, con una sola nave, e con vaste cor-
chiera. In essa vedesi la Cappella di Sta
Caterina di Siena, ove è conservato il
di lei capo. Mostra a Roma, e il di lei
corpo rimasto alla Chiesa della Minu-
ora, il capo fu regalato e depositato in
San Domenico di Siena. La Cappella è
ornata con bellissime pitture a fresco
del Sodoma, ove sono dipinte So. Sueni-
mento (molto bello) e l'Estasi della Santa.
È ancora del Sodoma la Sta. Caterina che
vede salire al cielo l'anima di un giusti-
simo. È l'altro il risuscitamento di una E-
negrumena è del Tacchini. Nell'altare Mag.

103
gion è un bel liborio di marmo bian-
co intagliato, che attribuisce alla
Michelangelo. V'ha poi nella Chiesa
al lato destro dell'altare Maggiore la
Cappella de' Malavolti: ove vi ha una
bellissima Madonna di Guido De Siena;
v'ha poi un'adorazione de' Magi di Mal-
tese di Giovanni. È straordinariamente
bello. Ha poi altre pitture nella Chiesa
di molta considerazione.

Da San Domenico si va alle Chie-
se di Sta. Caterina da Siena, che stanno
vicine, involgate in molte a strada-
vole, e casette. Queste Chiese sono
poste sul luogo ove il luogo di abita-
zione della Santa, e di di lei primitivi.
Due delle Cappelle sono superiori, ed
una inferiore. La inferiore colla por-
ta sulla strada è sul luogo, ove il
padre di Sta. Caterina teneva la sua

bottega di conciajo: e giunta contonda i dei
 conciatry di pellami. Belle altre due cap-
 pelle superiori, una di cui eretta ove era-
 no la camera e la cucina della famiglia
 di Sta Caterina. Sull' altare è un quadro
 del Guyni, rappresentante la Santa; poi
 all' interno della Cappella sono vari al-
 tri ragguardevoli dipinti, rappresen-
 tanti vari fatti della vita della Santa.
 Quasi a questa Cappella mostrasi una Ca-
 meretta, ove dovea abitava la Santa, ed
 una pietra in terra, protetta da un can-
 uolo di ferro, ove la Sta posava il capo,
 quando prendeva qualche riposo. Qui
 mostransi pure alcuni reliquie della
 Santa, velo, cilizio, frammenti di bastone.
 Nell' altra Cappella che diceasi fabbrica-
 ta sull' ostacolo che avea la casa del-
 la Sta, è sull' altare il venerabile Cro-
 cefisso, avverti al punto la Santa avea

rinvenuto le sacre Stimmule. E siccome
 questo era avvenuto a Pisa, la detta
 Croce i Senesi aveano avuta di Pisa-
 ni, per portarla in questa Cappella.

Vicina a questa chiesa nel fondo
 della Valle, è la famosa fontebanda,
 coperta di un antico loggiato a tre gran-
 di archi a tutto arco, due a piano ter-
 ra e di vicino si vedono sottoposti alla
 chiesa di San Domenico. L'acqua
 di fonte Bandea scorre poi ad ali-
 mentare varie grandi vasche vicine,
 ove la gente va a lavare la
 roba.

La pinacoteca di Siena, o Galleria
 di Belle Arti non contiene di rimarche-
 vole, che una numerota, e ricca com-
 pleta collezione di dipinti della Scuola
 Senese, da' suoi primordi fin o
 al 1600. Questa collezione è nuova.

rosissima et occupa circa 20000 sale.
 Quivi si può vedere ed osservare il pro-
 gressu e lo svolgimento che ebbe que-
 sta Scuola, che fu una delle più gran-
 di nella Storia dell'Arte. Quivi tra gli
 altri numerosi dipinti, si vedono

Un giudizio di Giovanni di Paolo,
 condotto a modo simile di quello del B.
 Angelico da Fiesole,

Sta Caterina con altri Santi di Do-
 menico Beccafumi,

Un'Assunzione (curioso dipinto)
 di Sino Paulinotti,

Bellissimo fresco del Sodoma. Cristo
 alla Colonna,

Su' piedi del Nacci, Cristo all'Orto,
 e Cristo al Limbo,

Un Santo del Beccafumi,

Questo indipendentemente dai di-
 pinti di Scuola antica, del Memmi, e

di molti altri,

Stavvi poi in questa galleria un qua-
 dro precipuolissimo e curiosissimo,
 di Pietro Snayer, fiammingo, rap-
 presentante un campo di Battaglia,
 nel quale combattono vari quadrati
 di guerrieri, ciascun quadrato com-
 posto di numero strapuote di persone,
 dipinte a minuto ma con molta preci-
 sione e chiarezza: sì che tutto il dipin-
 to si compone di migliaia di piccole
 figure bene tracciate.

Questo quadro per sé è una spe-
 cialità, come rappresentante, per
 così dire, la storia dell'Arte nella
 Scuola Svedese.

Vi sono alcuni quadri di altri
 Suedi, ma questi sono copie, e tal-
 volta medievale. La galleria è ottima-
 mente come rappresentante la Scuola Svedese.

Sta Maria in Fontegiusta è una
 Chiesa o Cappella, rimarchevole solo
 per alcuni dipinti, che in essa si ot-
 servano. V'ha in essa un bellissimo
 Dipinto, del Guercino, rappresentante
 la Invenzione della B. Vergine,
 & così detto due altri pure bei dipinti del
 Salimbeni. Poi v'ha sopra l'altare un
 quadro molto curioso del Peruzzi, rap-
 presentante la Sibilla che vaticina ad
 Augusto la Venuta di Cristo. Questo di-
 pinto si tiene in molto pregio. Attorno
 all'Altare vi sono de' bei pregi scolpiti
 in marmo.

La Chiesa di San Francesco, posta
 sulla piazza di San Francesco, molto va-
 sta, e forse più vasta di San Domenico,
 ed è simile nella costruzione a quella
 era stata ultimamente profanata, e
 spogliata di tutti gli oggetti che pos-

sedeva. Ma ora si sta restaurando, e
 restaurata pare che si voglia ridona-
 re al divin culto.

Sulla piazza medesima haovi
 la Cappella di San Bernardino. C'è due
 piani. Nel piano inferiore sull'altare
 v'ha qualche buon dipinto. Nel pia-
 no superiore, che è proprio il luogo
 della Confraternita che l'ufficia, vi
 sono molti buoni dipinti, tutt'at-
 orno la Cappella: parte del Beccafumi,
 e parte del Sodoma. E rappresentan-
 no alcuni de' Misteri della Vita del-
 la B. Vergine.

Si va poscia alla Chiesa di Sant'
 Agostino, che è grande, ma di stile mo-
 derno, contigua al collegio Tolomei, pre-
 sieduto fins a due anni or sono, dal
 celebre padre Pudente; il quale presiede
 ora pure al celebre Istituto di Loro-Muti,

Situato a poca distanza da Sant' Agostinus. Il collegio Tolomei, dopo la morte del padre sua si è reso Istituto governativo: prima non lo era.

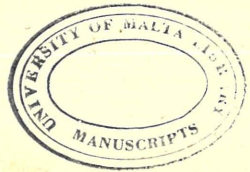
La Chiesa di Sant' Agostinus è ricca oltre modo di belli quadri, possiede prima un Magnifico peruginò, Cristo Crocifisso con alcuni Santi attorno: questo dipinto è di una poverella e di una bellezza straordinaria. La Chiesa tiene poi un superbo quadro del Salimbeni; Cristo che porta la Croce al Calvario, e la Vergine che lo incontra sovrana: la bellezza della Vergine sovrastata dalla Maddalena e da altra Maria piangenti, sono di una bellezza inimitabile. Questo quadro è così bello che lo farei contrapporre allo Spasimo di Raffaello, che è a Madrid. Ha la Chiesa poi uno Spagnuolo, la Len-

tazione di Sant' Antonio, che legge, e il Diavolo gli porta via gli becciali e il Campanello: robusto colorito. Ha poi la Chiesa nella Cappella di Picestomini, ove è una Statua in Marmo di Pisòlli, un bel quadro del Sodoma, rappresentante l'Adversione dei Magi. Hanno poi un bel San Gerolamo del Petrucci, ed una Madonna con Sant' Agostinus del Maratta.

In Sant' Agostinus fatta piena la via, si scende da Porta Tuti, e dopo poco si è al cimitero che chia masi Omomonimo, per distinguerlo da altro cimitero comunale, ove sepelliscono si i poveri. Il cimitero di coloro che sepelliscono a pagamento è ricco oggi di alcune opere di arte, che sono proprio una meraviglia. Prima di tutto in un compartimento di famiglia

particolare haovi una pietra, Madonna
con Cristo morto nel seno, di Dupré, che
è di bellezza sorprendente. La giacitura
del corpo del Redentore, e l'espressione
del volto della Vergine, addolorato ma
al tempo stesso rassegnato, sono così
perfette, che non ^{si può} con parole dire quello
che sono. Non so se Dupré possa aver
prodotto opera migliore. In altro com-
partimento di altra famiglia haovi
un bellissimo gruppo di Sarraceni,
scultore di Siena, allievo di Dupré, che
rappresenta Tobia che sepellisce un
morto. La pietra di Tobia, e l'abbando-
no del morto che colle mani solleva
per metterlo nella fossa, sono espres-
se in modo che colpisce ed incanta.
In altro compartimento di altra fa-
miglia haovi altra statua dello stesso
Sarraceni, rappresentante con grande

108
espressione il profeta Esaiello, che
risuscita i cadaveri. Il profeta in at-
teggiamto ispirato colle mani pie-
si convulse levate in alto, sta in
atto di far sortire da mezzo un
masso di pietre che sta sotto i piedi
delle figure umane. È statua di stra-
ordinaria bellezza. Mi ha fatto molta
impressione al vederla. In altro si-
mile compartimento, haovi altra
statua del Sarraceni, rappresentan-
te una piovine che depone sopra
una tomba una corona. Bella è
molto la figura di tale piovine; i men-
telli poi del suo velo sono lavora-
ti con squisita delicatezza. Questi
tre squisitissimi lavori del Sarraceni
chi mostrano ben a quale grado di
perfezione nell'arte ci sia giunto.
Haovi altri lavori del Sarraceni,



particolamenti di Battorilevi, ma
sono giusti di minore importanza.
I compartimenti, ove sono le predette sta-
tue, ed altri simili di opere prospettiva-
mente altre statue, sono a due piani: nel
piano superiore sta il monumento; nel
piano inferiore stanno le tombe della
rispettiva famiglia. Le tombe sono messe
al muro in fila, una sopra l'altra, e
chiusa da una lastra, indicante l'indi-
viduo ivi sepolto. Le logge del cimitero,
co' corridoi sottoposti girano in qua-
drato attorno a un vasto piano di
sepulture scoperta. Altro simile qua-
drato è ancora da costruirsi. E così
il cimitero col tempo avrà maggiore
incremento.

Quando visitava il cimitero, la
compagnia di Misericordia, con abiti neri,
portava a seppellire un defunto.

Luglio 28.

A Siena vi sono molte chiese e mol-
ti Oratori. S'incontra all'Albergo del
Universo v'ha la Chiesa di Sant'An-
drea, che è parrocchia. Sono alcuni
degli Oratori v'ha pure de' piani di case
abitabili; come è l'Oratorio di Sta
Anna, vicino pure all'Albergo.

In Siena si parte verso le ore 10 a. m.
Si passa per Chiusi, e si arriva ad Are-
tino verso le ore 2. p. m. Si percorre
una campagna molto variata di colli-
ne, di viciami, e di prati ben verdi.
Lasciando Siena, appariva bella que-
sta città colle sue torri, or di già al
or di là, per un bel tratto, tra le va-
rie colline che la circondano.

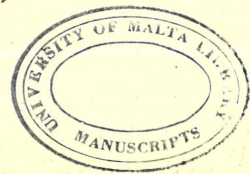
Arrivato solo ad Arezzo, bisogna
va dalla Stazione, fare in vettura la
erta salita che conduce alla città. Or-

visto sta notte in alto sopra una col-
lina. Su giungervi si va susseguendo tra
alberi ed arboscelli per una via lunga
cinque chilometri, circa tre miglia. Si
giunge alla fine alla porta antica della
città; si entra nella *maubnaqee* prin-
cipale, ben miserabile. Non si vedeva
che misere bottegucce e povera gente,
si arriva finalmente al centro, e
prende alloggio nell' *Albey* delle Belle
Arti; convenientemente albergo, e per quan-
to il paese comporta, bene servito. Si
trova ben da ~~comariace~~ mangiare, e da riposare
in ottima camera: ma non trovasti,
un po' di ghiaccio; appena questo tro-
vati di sera nel *triflion* *lofi*, che è
sulla piazza; ma ove d'altrove non
trovasti il comodo di avere un gelato.

Scelta d'altrove che *Qroieto*
in antro fosse molto considerevole,

così giudicano alcuni de' suoi cadenti
palazzi, e la sua ben cospicua, ma
rovinosa cattedrale. Però oggi la città
è caduta della sua passata grandez-
za o potenza. C'è città così posta e
così costruita, che poter ben in altri
tempi sostenersi come imprendi-
bile fortella; e perciò i papi in essa
si ritiravano, per stare al sicuro.
Ma oggi che i tempi sono cambiati
la città in decaduta e in totale ro-
vina. Si fa di tutto per sostenere
in maggiore decadimento il suo Dio-
mo: che se questo non più, finì-
sce ogni sua attrattiva; e la città
si ridurrà a un mucchio di polvere.

Io primo mi volgia alla facciata
del Duomo. Oh! come è bella. Essa fu
ultimamente restaurata. La facciata
contiene molte parti in mosaico.



Queste parti guaste tutte vennero di nuovo
 rinnovate con altri restauri di
 mosaici, copie de' primi, lavorati a Ve-
 netia in Murano. Rappresentano questi
 mosaici, l'Incoronazione della Vergine,
 la Visitazione, il Battesimo di Cristo,
 ed altro. In questa facciata sono mol-
 to rimarchevoli le quattro faccie infe-
 riori de' grandi quattro pilastri che
 tracciano le divisioni principali della
 facciata. Sono queste scolpite in bassor-
 rilievo, e rappresentano, il primo una
 circostanza della creazione dell'uomo,
 il secondo una fatti dell'antico Testa-
 mento, il terzo la vita della Madonna
 e di Cristo, il quarto l'universale Cre-
 dizio.

Dell'interno della Chiesa oggi non
 si può vedere che una parte, siccome si
 sta rinnovando tutta la volta, e quin-

di nella nave di mezzo non si può os-
 servare nulla. Gli altari laterali della
 grande navata si sono pure tolti; non
 vi rimangono che alcuni buoni af-
 freschi sulla navaglia. Pare che gli
 altari si vogliono riformare, e ri-
 dare allo stato, in cui erano in an-
 tico. Non rimane quindi da osservare
 oggi che le due laterali Cappelle, alle
 altare maggiore, quella del Sacro Cor-
 porale, e l'altare dei Dipinti del Signo-
 rcelli.

La Cappella del Sacro Corporale, chia-
 mato in altro in grande reliquiario, ha le pare-
 ti dipinte a fresco da pittori antichi, però
 al tempo di papa Pio IX erano state ristau-
 rate, non so se bene o male, impercioc-
 che spesso tali restauri, col colore che
 si aggiunge si altera subito e facilmen-
 te il tono del primitivo dipinto. Questi

affreschi rappresentano sull'una parte
 le varie fasi del miracolo del Bolsena,
 e dall'altre altri fatti analoghi del
 tempo di papa S. Gregorio magno. In
 giusto alla lateral di questa Cappella
 haovi un dipinto del Vanucci, rappre-
 sentante la Vergine.

L'opposta Cappella del Signorilli,
 dedicata alla Vergine Assunta, è tutta co-
 perta di affreschi, incominciati in
 principio dal B. Angelico da Fiesole,
 e poscia continuati da Luca Signoril-
 li. Del B. Angelico non v'ha che tre
 figure in alto nel mezzo, ed il coro
 degli Apostoli a lato: questa è di un
 squisita bellezza. Il resto per la più gran
 parte è del Signorilli. Mi quattro grandi
 compartimenti il Signorilli rappresen-
 ta la predicazione dell'Anticristo,
 la Resurrezione de' Morti, il giudizio un-

to de' beati, e la disperazione de' reprob-
 i. Questi dipinti, per quanto belli, si allon-
 tano molto dallo stile dell'Angelico;
 e propendono molto verso quello cui
 poscia ha spiegato Michelangiolo. Il
 contrasto vedesi bene, osservando i sud-
 detti dipinti del Signorilli, mettendoli in
 confronto co' due dipinti vicini del B.
 Angelico. In questa Cappella il Signorilli
 per una bizzarra stranezza ha dipinto
 pur nelle pareti i ritratti di Virgi-
 lio, di Dante e di altri. Una bella
 Statua in marmo, ma mancata,
 dello Scelsa, rappresentante l'ad-
 dorata, e un'altro bell'orna-
 mento di questa Cappella.

Fuori di questa Cappella, del
 sacro corporeale e della Madonna, ha-
 vi lateralmente al Presbiterio due
 Altari e imbroccolissimi, per gli

intagli del basso in Marmo. Sono
intagli del Giallo, e sono di straordinaria
via bellezza, massime gli ornati, che
sono di una squisita terra straordinaria.
In vece di dipinti poi sull'altare
ce sono due altri rilievi, rappresen-
tanti uno la Virginità e l'altro i
Magi. Sono oltre modo belli.

A lato dell'altare maggiori poi
sono due statue, le due rappresentano
l'Annunciazione, la Madonna dalla
una parte e l'angelo dall'altra.
Sono per i giusti statue troppo ma-
nierate, massime la Vergine. La
Sorprese che prova nell'annunciaz-
i oltre modo curata. D'altronde
sono due belle statue.

Il Coro? non è ancora ultima-
to il suo restauro. Nel 1870 ~~is~~, vi
sitando la stessa chiesa, io aveva

principiato tale restauro: ed era prin-
cipiato insieme del 1860. Mi si era detto
che sotto la direzione di un Canonico
era intrapreso il restauro da un
artista della città. quella rivela-
zione mi aveva dettato il pensiero di
fare restaurare nello stesso modo
il Coro della Cattedrale di Malta.
Io aveva intrapreso l'opera, e per
messaggio di un'artista Maltese, l'a-
vete, grazie a Dio, felicemente com-
piuta. Il restauro però del Coro
di Proietto non è ancora termi-
nato. Molto parte è fatta. Quattro
quinti sono restaurati; tre quarti
coperti; ma mi sono stati fatti
vedere. Il Coro si restaurando ri-
tenendo le parti che si potevano
ritenere. Le parti d'intaglio sono
tutte quasi conservate. Le parti

di fessie, che erano le più tognose,
 si van rinnovando. Il coro ha
 molto lavoro di dettaglio minuto.
 Sopra ciascun sedile in alto v'ha
 in muro busto l'immagine di Gesù
 che Santa, in rilievo. Il coro è più
 bello per la varietà del dettaglio,
 che per la spicciatità artistica delle
 assieme.

Vicino al porto così detto di San Pa-
 trisio, posto all'estremità della città,
 vicino alla porta, per cui nella città
 si entra. Vicino è il giardino comu-
 nale, posto nel medesimo punto, in
 una eminenza, dalla quale si domi-
 na tutta la piana che è sotto, ed ove
 sta la stazione della ferrovia. Da qui
 si gode una bellissima vista. Nel par-
 tino è pure un anfiteatro di recente
 costruzione, ove alcune volte si aprono

degli spettacoli. Il porto di San Patrisio,
 così detto perché dicasi costruito a
 somiglianza di altro costruito in In-
 landa da San Patrisio, è opera di mol-
 to curiosa costruzione. Fu fatto in
 tempo di Alessio, per provvedere di
 acqua gli Orvietani. È costruzione di
 San Gallo. È circolare, a doppia scala,
 una per discesa ed una per salita.
 Con due porte per le due scale, dall'u-
 na entrasi e dall'altra sortesi. È
 fatto in guisa che i somari possano
 scendere al fondo di 40 metri, ove è
 l'acqua, ed ascendere carichi per
 l'altra scala e portarla su. È bella
 costruzione, tagliata nella roccia,
 meno quella che è al di su del suolo
 che è costruita di mattoni, e che è
 alta oltre 10 metri. A qualche di tan-
 to vi sono pure delle bombe etrusche.

A Croivita vi sono parecchie chiese.
 La Chiesa di S. Giovanni, l'interno rinno-
 vato: bella vasca d'acqua Santa, di
 mano, scoltura pregevole. La Chiesa
 di San Michele, piccola, la Chiesa
 di Sant' Andrea sulla piazza di me-
 so la città: chiesa antica, grande, con
 campanile. Vicino è l'antico palat-
 so della città.

Di notte a lume di luna, la notte,
 di lei si vede molto favorevolmente.
 In mezzo alla solitudine ed al silen-
 zio della città, vederla a lume di luna,
 fu bella impressione. E' cosa che desta
 senso, il vedere un così gran tempio
 in mezzo di notte, in mezzo a una città
 silenziosa e cadente, in mezzo a
 pinta popolazione, che non sa oggi
 quasi ne ancor cosa farsi di così gran-
 de e nobile monumento.

Luglio 29

Rivido la città, il Duomo, ed al-
 tre altre chiese; San Francesco,
 grande chiesa, e poi altre, sparse
 per una città quasi deserta. Il Du-
 mo però è sempre grandioso e bello.

Verso le ore 12 lascio Croivita in
 vettura, che per la strada percorre
 più facilmente la via, per giunge-
 re alla Stazione. All'una dopo mezzo-
 di, si parte da Croivita sulla ferrovia.
 Si percorre una bella campagna. Si
 giunge a Cole, città che posta su
 di una collina, presenta una bella
 e romantica veduta; puntellata
 come è in alcune parti da archi. Il
 tempo in volontaria appaiono tur-
 bioso. più tardi si passa per Monte
 Rotondo; in ultimo verso le ore 4
 si giunge felicemente a Roma.

Rivuto Dell' amico Sig. Calamata
 prendo alloggio nell' Hotel d' Anglterre
 in Boua di Leone. Rivuto Roma, città de
 pu molte regioni mi è parsole ed
 attraente. Vado in alcune chiese, ove
 alla porta trovanti sempre de' men.
 Ricanti. I mali nel in alcune città
 di Italia abbondans, maxime nelle
 piosole, come a Orvieto, a Lucca, a
 pistoja, a Pisa. Si vedono, particolar.
 mente nelle vicinanza, ove approssi.
 manti gli straccioni, de' poveri, i ciechi
 o monchi, i quali domandano limo.
 sine. Usati dell' indulgenza ed' tal men.
 Ricanti, ed è giusto. Solo si potrebbe
 guardare a impedire la loro molestia.
 D' altronde in Italia essi non sono
 molesti. Se non si dà loro moneta,
 trazioni, e non importunano alcuno;
 e' un altro qualche caso rarissimo.

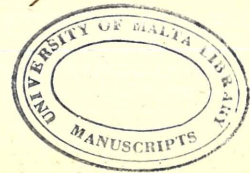
Septio 30.

Da Roma io vado a prepararmi per
 ritornare a casa. Roma è un centro,
 ove io vado a risordinare le mie robe,
 per fare ritorno a Malta. Ma più
 è un' altro pensiero che mi si ag.
 giungeva; quello di ritornare a casa
 la mia nipote Giulia, che da sei an.
 ni sta al collegio del Sacro Cuore, della
 Trinità de' monti. È un' incarico per
 me questo alquanto pesante. Ma
 prego Dio che me ne dia ajuto; prego
 pure la protezione della Vergine, che mi
 è stata sempre assai valvole ed effica.
 ce. Le donne sono un gran peso, ed un
 grand' impaccio ne' viaggi. Essono trop.
 pi comodi, ed altrettanti sacrificii. Altre
 volte viaggiano poco, o quasi niente; ma
 oggi è l' opposto: le costumanze de' tempi
 la fanno oggi viaggiare per un dupli leonice.

Al Dps nostro' Vespre solenne a mu-
sica, nella Chiesa del Gesù, per la festa
di St' Ignazio. La Chiesa nobilmente
apparata. La Cappella di Sant' Ignazio,
tutta d'Argento, grandemente illu-
minata. Canto Vespere Myr Grassillini.
La Musica diretta dal Mro Melucci.
La Musica è a due cori, sopra due
gallerie diverse; accompagnata da
due Organi. I due cori sono di un
Coro Sulto e di un Coro d' rinforzo.
La Musica per la più parte è di stile
antico, di stile rigorosamente ec-
clesiastico, e' meraviglia come i due
cori, l' uno dell' altro ritanti, potes-
sero andare così ben d' accordo. Il
Benedictus grandioso e bello; ma più il
Benedictus Vir magnifico, e di una
espressione straordinaria. Anche
le Antifone cantarsi o a solo o a
coro in musica.

Luglio 31.

Messa a gran Musica al Gesù per la
festa di Sant' Ignazio. Bella Musica a
stile del Sempio di Gesù. Bella illumi-
nazione della Cappella di Sant' Ignazio.
Molta gente a visitare il Santo e ad a-
scoltare la Sta Messa. In questa circo-
stata, specialmente a' Sempio vedova,
si accorre in Chiesa indefinito nu-
mero di ecclesiastici, venuti in tutti
i modi e in tutte forme. Vedei due
a Roma, non obstanti le opposizioni
del governo, il numero degli eccle-
siastici non decima. Per i due per
le vie principali della città, non
girano i preti, con la libertà di pri-
ma, naturalmente per evitare in-
contro di Scolari: ma nelle Chiesa,
essi s' incontrano in buon nume-
ro, e di tutte le forme e di tutti i colori.



Al Dps. Miltodj' vintu San pie-
tro. Chiesa d' straordinaria imponen-
za. Un Signore Mitanese, di Cala Bellin,
zappi mi faceva il confronto, tra San
pietro e il Duomo di Milano. Quale
de' due concilia piu' devotioe? Io
conveniva, che le Chiese di stile go-
tico elevano piu' lo spirito al cielo,
la mente a Dio, colle loro elevate
volte, colle loro appuntate cuspidi,
de' poyons espressioni dello stan-
cio dell' uomo al cielo, delle aspi-
razioni dell' umano cuore al conton-
cio di Dio, con tutto questo però, le
forme di architettura pura romana,
quantunque abbiano molto del ter-
reno, e del mondano, pure han-
no qualche cosa nuovo di grandis-
so, che rendono San Pietro di Roma,
e Chiese simili, oltre modo imponenti.

Vado a fare vintu, nel Vaticano,
a Mgr. S. Maucii, Maestro di camera di
S. Santità. Mi fa parola degli affari di
Malta. Mi dice che il preposito Pisani
di Birchiviera sia a Roma, per presen-
tare un' Indiritto al Papa, di ringra-
ziamento per la Sulta di Mgr. Buhajien
ad Amministratore. Io lo assicuravo che
il Capitolo della Cattedrale non guarda
di buon' occhio questa Sulta, prima
perchè fatta sotto l' influenza del
Card. Savjerie, francese, e costume
che può far nascere complicazioni
col governo, e poi per la qualità della
persona, che di suoi atti non appa-
risce avere quel tatto e quella pre-
videnza che si richiede. Mgr. Maucii
vede che l' Indiritto sia affare di
partito; e se sarà presentato, lo
sarà per sua mandatione fatta

dell' Amministratore al Card. Secreto-
rio d' Stato. Si parla di Myn. Siciliana;
ed io fo conoscere, che Myn. Siciliana
non ha potuto frastornare l' Ammi-
nistratore nelle sue attribuzioni;
i piuttosto l' Amministratore che
ha agito colla massima indiscre-
zione verso Myn. Siciliana, tenuto
da di topiciogli dalle mani il pa-
tato e l' amministrazione della
Vescovile. Myn. Mauli è l' avviso
che i partigiani di Myn. Puer aven-
do parlato di troppo a favor suo,
altri avendo spinto troppo l' accusa
a favore di altri (?), sia sotto poi
giunto terzo partito che ha fatto
spuntare Myn. Bulajian, lo ho
videato alcune delle conseguenze gravi,
che da tali circostanze nascono possono:
sopra tutto conflitti col governo.

La sera alla piausta Chiesa della
pietra in piazza colonna, si offerse a
la pietra di molti de' romani, che
accorrono a pregare, avanti alla divo-
ta Immagine della S. Maria. Vergine.
I Romani sono sempre quello che
fanno, devoti alla Chiesa, ed al
Pontefice, sempre amanti ed atten-
cati alle pratiche religiose. Si è cam-
biato il governo, si cerca di trasfor-
mare la città, si importa da altre
province tutte sorta di novità, ma
Roma sempre è Roma. A Roma si
parla più del Pontefice che del Re.
A Roma si corre più alle Chiese, che
ad altri luoghi. Roma ha sempre più
l'aspetto di città Santa, che di città
mondana, più di capitale del Mon-
do Cattolico, che di capitale dell' Italia,
più vi si parla del governo della Chiesa,
che del governo dello Stato.

Aprile 1.

Roma da me veduta e riveduta
più volte, offre sempre bella cose da osservar
voci. Roma è campo inestimabile di
monumenti e di bellezze di arte. Visti
parchi di arte della medicina; le qua-
li tutte più o meno presentano ogget-
ti d'arte di molta considerazione. A
Sant' Ignazio, la Chiesa del Collegio Roma-
no, oltre i dipinti del Poggio Jesuita, si
ammirano il due altri rilievi dell'an-
no 1512, e di S. Luigi. Quest'ultimo
opera di Segno è lavoro di straordinario
risultato. Alle Trinità il ultimo di-
pinto di Daniele da Volterra, la de-
posizione della Croce, è alquanto
deperito; ma tutt'altre cose conservate
bene. Bellissimi sarebbe, se bene ri-
strutturato. Ma i ristauri è difficile
che vengano: meglio è lasciare i

dipinti come sono; che alterarli. D'al-
tronde nel Dipinto del Voltone, v'ha
da non molto ammirare la curiosa
e invero simile pittura per terra
della Madre di Gesù. Il Cav. Suetetti
mi ha invitato ad osservare nella Chiesa
della Trinità di Monti, una sua scultura.
L'ho veduta, ma non l'ho potuto di-
stinguere e riconoscere. D'altronde alla Tri-
nità di Monti non vi sono sculture
molto rimarchevoli. Vi stanno solo
alcuni piccoli manufatti, di non molto
conto, con qualche busto, o ritratto
di molto rilievo. Il Cav. Suetetti vor-
rebbe per messo mio ottenere qualche
lavoro di scultura da fare nella Cat-
tedrale di Malta. Ma non so s'è ve-
ra o contentarlo; massima dopo di
avere veduto le ammirabili Statue
di Sarrocchi a Siena.

~~Agosto 2~~

~~È domenica. fatto la tua Divesio~~

Verso sera vado alla Chiesa di San
pietro in Vinculis, ove ogni si fa la festa
di San Pietro in carcere. Anche a San
pietro il Capitolo solennizza questa fe-
sta all'altare maggiore. In San Pietro
in Vinculis, bella e antica Basilica pa-
pale, con cripta sotto l'altare maggiore,
ove conservansi le catene prodigiose
di San Pietro, avrai pure da osservare, an-
zi da ammirare il Mosè di Michel-
angelo, che fa parte di un gran monu-
mento del Doucati regere a papa Giulio II.
Il Mosè è un pezzo di scultura mi-
chelangea, veramente prodigiosa. L'op-
timum e l'espressione di Mosè
sono veramente grandi ed imponen-
ti. Mosè pare in verità due parti. La
qualità poi della scultura, io la dico

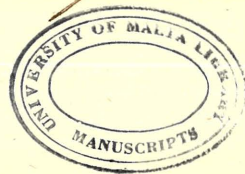
Michelangelesca, perché è di quello
stile vigoroso e robusto, che era pro-
prio del Buonarroti. Ora comprendo
solo, perché le altre parti del monumen-
to, contengono figure allegoriche,
lavorate in altro stile, e più piccole
in proporzione del Mosè. Se le scol-
pite Michelangelo, perché in quel
modo? Se le hanno scolpite altre,
perché metterle attorno del Mosè?
D'altronde la parte del monumen-
to non è messa all'altare, in
un dubbio essere; per cui il Mosè
vedersi troppo da vicino e al basso.
E così non produce talvolta tutto
il grande effetto che è destinato a
produrre.

La Chiesa di San Pietro in Vin-
culis è officiata da Monaci Olive-
tani. Si è cantato un gran Vespro

in musica, a sole voci, a due impajua.
te dell'Byzans. Solito canto di stile ro,
manus, con voci di Contralto, che pro,
ducono in Chiesa molto buon' effect.
to. E perchè non propagasi nelle Chie.
se di altre parti del Moudo cattolico,
la musica che praticasi in alcune Chie.
se di Roma, seguatamente nelle Chie.
se patriarcali? Servirebbe essa alme.
no di peso alle molte musiche, che
nelle Chiese di vari luoghi si fanno,
e che non portano punto l'impronta
di musiche da Chiesa? una più tosto
di musiche o da piazza o da teatro?
Non devvi in vero pretendere, che la
musica di Chiesa non abbia ad avan.
tapparsi de' progressi dell'arte: però
essa deve sempre mantenersi entro
que' limiti, che la tengano sempre
vera musica da Chiesa.

Agosto 2

E' Domenica. E dopo di avere udem.
pianti, ritornato stasera a casa, pen.
so un foglio, ossia Dio mi fa cadere
nelle mani un foglio, in cui leggevo che
nella Chiesa dell'Anima, a richiesta
de' nuovi Cardinali Capucelato, Ratto.
pini, e Morano, si avrebbe in questo
intorno di a cantare alle ore 11 la
Messa celebre di Palutina detta di
Papa Marcello. Come fare per sentir.
la? Erano già le ore 11 meno un quar.
to: e la Chiesa dell'Anima è stata
alquanto lontana. Sorto di camera
a precipizio, prendo una vettura,
e vado alla Chiesa dell'Anima:
e hoora là molto gente a dremata,
e la Messa che stavo a per princip.
piare. E' stato punto, grazie a Dio,
una grande soddisfazione per me.



La Messa del Palestrina è stata can-
tata da un Coro di voci che si educano
nella stessa Chiesa dell' Anima, a spese
di fedeltà, per propagare in altri par-
si la Musica dell' antica Scuola Roma-
na. Alle voci di contralto si supplisce
colle voci di soprano, orecchi dalle cam-
pagne romane, ed educati nella stessa
Scuola dell' Anima. Questa Scuola è di
nuova creazione. E sarebbe un grande
se riuscisse a propagare i suoi frutti.
La Messa del Palestrina, cantata da que-
sti nel Coro di voci, senz' alcun' accom-
pagnamento di Organo, si compone di
un Kyrie con Gloria, di un Credo, di un
Sanctus e di un' Agnus. Tutta la musi-
ca di questi pezzi è di un contrapunto
particolare, solo, grato, e severo. Il Ky-
rie è piuttosto di composizione sem-
plice. Nel Gloria vi sono delle parti

complicate di molto effetto, particolar-
mente il Cum Sancto è di molto
effetto. Nel Credo l' Incarnatus è al
sommo maestoso. Il Sanctus è gran-
dioso e ben lungo. Da accompagna-
re tutta la parte del Canone fino al
Pater; e di tale maniera, che il Sa-
cerdote non intona il Pater, pria
che la musica sia terminata. Il
Sanctus corrisponde in grandezza
alle altre parti, che lo avevano prece-
duto. In quanto all' esecuzione, essa
fa molto credito alla comitiva di
cantori che cantano: voci soprane
ben sostenute da buone voci di bas-
so. Tutti i cantori sanno ben mu-
dulare la loro voce, in modo di da-
re al canto quel colore di forte e di
piano, ove il componimento lo
richiede. Lo sono rimasto molto

ben impresso nati dalla esecuzione di
questa magnifica Messa, misurata be-
ne non solo in quanto allo stile, ma
ancor in quanto alla proporzione
lunghezza delle parti. Lo stesso low di
vost' poi ha terminato con cantare
dopo la Messa una bella Liturgia della
Vergine, ed un Tantum Ergo per la
Benedizione del Santo Sacramento.

Verso sera io vado a Sant' Ag-
stino, e rivedo ed ammirò molte
delle pitture colle quali il Cav. Gagliardi
di aver tale Chiesa decorata, molti
me i suoi profeti, e i quali ebbe l'abi-
lità di rivaleggiare colli' Isaia, che
la Chiesa già possiede con di Raffaele.
Vedo quindi ancor la famosa cappella
di San Tommaso de Villanovon, ove
sono molte statue, e rilievi, alcuni
de' quali attribuiti al Cafa maltese.

Aprile 3.

Sulla calcografia altre volte Camerale,
oggi Vigna, si possono ottenere a prezzi
fieri molte varietà di incisioni,
e incisioni buone, che per lo Stato
tutto possiede. Io me ho fatto acqui-
sto di varie cose, e a prezzi discreti.
L'ufficio s'incarica, con poca spesa,
si spedire per la posta tutto quel
che si vuole. Le persone che dirigo-
no l'ufficio sono molto cortesi.
Io aveva voluto avere per buone
copie in rame, della Madonna della
Londella, e della Mad.^a di San Gerolamo,
del Correggio, che sono nella galleria
di Parma. Ma non se trovavano
sul deposito. però essi mi si sono
offerta, di farmeli avere da altra
parte. farai bene a valerme della
loro opera.

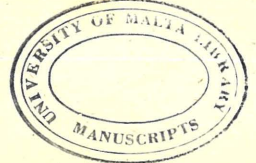
Lo Stabilimento di Spithoven
 in piazza di Spagna è anche rimar-
 chevole, e per i libri che spaccia, e
 le cose di belle arti, che ancora pos-
 siede. Sono tedeschi e quindi sono
 un poco duri nel loro operare. Io mi
 sono da questo stabilimento pro-
 curato di una copia della Collezio-
 ne della 40 tavola di Overbeck, rap-
 presentanti la vita di nostro signor
 re.

Motet è un famoso Restaurant,
 altre volte situato in piazza Colonna,
 oggi nel piano inferiore del Palajo
 de' Hospitales, in piazza S. Lorenzo
 in Lucina. Serve bene, ma anche
 a caro prezzo. Ho trattato qui a
 pranzo l'amico sig. Lorenzo Cala-
 marta, in calda pizzenata, in cui ci di-
 sponemmo di andare ad Albano.

È vigilia di San Domenico: si va
 alla Minerva: si credeva di trovar
 Vespri a Musica, e vi si trova una
 predica. Ma intanto si osservano
 i bei vetri colorati, de' quali si è
 fatta ultimamente decorare la
 Chiesa. I vetri sono di fabbrica
 romana. Il fabbricante è lo stesso
 de' bellissimoi vetri colorati, che
 io vidi molto anni or sono a San
 Paolo fuori le Mura. La Chiesa della
 Minerva non partri bene, per aver
 vetri colorati, siccome ha poco le
 finestre: non come la Cattedrale
 di Malta, che ne ha delle grandi.
 E quindi che quivi se ne volesse
 fare delle altre, buono sarebbe il
 provare, o il fabbricante di Mi-
 lano, superiormente indicato, ov-
 vero quest'altro di Roma.

An avendo trovato musica alla
 Minerva, si prende alla una vettura,
 e si va a Str Sabina sul monte Aven-
 tino. Si trova chiusa, si picchia alla
 porta del convento, ed un laico dome-
 nicano ci apre e ci introduce in chie-
 sa. La solitudine del luogo, e la soffre-
 sione de' conventi porta, che in gior-
 no come questo, la chiesa trovata chie-
 sa. La chiesa è grande; è costruita a
 forma di Basilica. È nuda, che le
 parti altre volte coperte di mosaici e
 di pitture oggi sono imbiancate. Un
 solo mosaico annuncito rimane oggi
 sopra la porta maggiore. Sotto l'alta-
 re maggiore v'ha una cripta, ove sono
 sepolti alcuni martiri. Vicino alla
 porta maggiore, affissa al muro v'ha
 un gran marmo, che altre volte era
 al suolo, e sul quale ingiunsero i vici.

San Domenico per orate. In messa alla
 chiesa su di una colonna è posta
 to un gran marmo di marmo violaceo,
 che dice il demonio venne gettato
 all'incontro di San Domenico, quan-
 do faceva orazione. Dalla chiesa
 si fece passaggio alla parte del Con-
 vento rimasta a' religiosi. E là si vide
 in messa alla sala una Cappella
 che dice porta, in luogo di una Ca-
 mera, ove solca San Domenico traf-
 fersisi con alcuni altri uomini
 di Dio a conversare di cose spii-
 rituali. Più in là, è altra Cappella
 posta nel luogo ove tenca sua Stra-
 zucia il Sta patriarca. E più in
 là trovati altre Cappelle più va-
 ste, posta nel luogo, ove tenca San-
 stano San Pio V, quando era ancor
 in convento. Queste stanze delle altre



più spaziosa. Scendendo nel più bel giardino annesse, si è veduto l'Albero di Meraviglio, piantato dallo Stes. di San Domenico, di cui il tronco principale molto grosso, sorge alquanto fuor della terra, l'albero oggi formato da alcuni grossi rami che sorrono del tronco, carichi di foglie foltissime e vigore. L'albero è tenuto con molta cura e venerazione. In tale guisa si sono da me compiuti nella solitudine e nel silenzio alcuni atti di venerazione verso il gran Santo, quando non mi riusciva di fare ciò nella principale Chiesa della Minerva. La via per cui ascendesi da vicino al foro romano, e da dietro la Bocca della Verità alla Chiesa di Sta Sabina, è molto solitaria e deserta. La Chiesa di Sta Sabina fu fabbricata da San

Domenico in luogo del ~~Stes~~ Palazzo di Papa Nicolo II, e questo pontefice, per qualche tempo abitava, e che poscia al Sta patriana abba ceduto.

Luglio 4

Questo giorno si è stato impiegato in preparativi al viaggio, che ^{avevo a fare} colla Nipote Giulia, che dal Collegio della Trinità de' Monti aveva a condur meco da Roma a Malta. Occupavami oggi pure l'arrivo che si aspettava del mio amico Sr. Cristoforo Fendi, che a Roma veniva per unirsi al Sig. Fr. Borg, nel patrocinare la causa del nostro Disubano Mgr. Siciliana: il quale credesi esser proveniente dall' Arcivescovo vicario della Diocesi Mgr. Bahagian. Le cose della Diocesi di Malta pare che s'imbrogliano.

Ne' viaggi, quando si è in cammino non molto si soffre, perchè non si ha a pensare, che per procedere avanti. Ma quando da un punto centrale, come punto di partenza, si hanno prima di partire prendere molte disposizioni, allora la cosa rende più grave e pesante. A Roma io avea prima di partire prendere varie disposizioni, fare acquisti di varie cose, e così la giornata non si poteva che spendere in affari.

Intanto verso sera fu ritirare Giulio dal collegio. La fu portare per passare la notte in casa del Sig.^a Calamatta, per essere pronta al mattino per la partenza. Il Sig.^a Lorenzo Calamatta, e la Sig.^a Marianna di lui sorella mi hanno in questa occasione particolarmente cortesi di tutta sorta di gentilezze.

Agosto 5.

È il giorno della Madonna ad Nivey, e verso le ore 8 del mattino, si parte da Roma sulla ferrovia. Si vede Roma allontanarsi. L'ultima chiesa che si vede di lontano è S. Giovanni in Suburano. Poi alcuni anticelli resti di edifici, ed una vasta campagna arida, che se fosse coltivata, non sembra esservi ragione perchè non renda produttiva. *Deque ve ue sous. perchè dunque così arida e desolata? fare un deserto: se fosse ben coltivata, renderebbe più sana l'aria di Roma. È mai possibile, che tale abbandono sia da attribuirsi all'indole della popolazione, avvilta più a vivere, traendo i suoi profitti dai servizi che presta a' signori di Roma, che dal lavoro delle mani? È questo problema degno di considerazione.*

passato Albano, in cominciava a
pervenire una campagna più fiori-
ta e verdeggiante. Sono belle le colli-
ne ove stanno frascati, Albano, e
Velletri. Passavi inoltre in vicinanza
di altre città, Frosinone, Anagni,
e poscia Aquino, la patria di San Tom-
maso, e Monte Cassino. A Capua si
vede città fronsita di molte chiese. L'ar-
civescovo Agn. Capocelatro è stato ultimi-
mamente creato Cardinale. A Capua
della Station vedesi il magnifico pa-
lazzo Regio, opera meravigliosa di Car-
lo III. Passata Caserta, la campagna fi-
no a Napoli è un fertilissimo orto,
o per dir meglio un deliziosoissimo
giardino. Vedesi a poca distanza il Ve-
lvio, un gran numero di ville, alle
sue vicinanze. Si arriva a Napoli alle
ore 1, 30, e si va a prendere alloggio
all'Hotel de Geneve in Piazza Medina.

129
L'Hotel de Geneve è un'antico ot-
tino albergo, tenuto da fratelli Scotta
Svizzeri. È un albergo ove sono non
molti commercianti: ma è assai com-
mendevole per la sua posizione molto
centrale. Situato in fondo a piazza
Medina, è vicino alla porta, e To-
ledo, ed al porto. I viaggiatori che
vengono Napoli per solo diposto, pre-
feriscono i grandi e splendidi di Al-
bergo, che sono a San Lucia, e sulla
vicina di Chiaia. Ma questi sono
un po' fuori di centro. Vi si sta
bene, ma bisogna non essere uomo
di affari: che in tale caso, è pre-
feribile l'Hotel de Geneve, o altro
ad esso simile; da dove si possa rag-
giungere i vari punti, ove il mag-
giore movimento della città, che
tutto affluisce verso la piazza del
Palazzo Reale.

Arrivato a Napoli, trovo la città
 ingombra di lavori, per aprire nuove
 e larghe vie. Tutta la vasta piazza del
 Municipio è aperta, e sgombra di tutte
 le bottegucce, e teatrini, che prima
 la ingombavano. In gran parte del
 molo il passaggio è impedito per i
 lavori, che vi si stanno facendo. Si
 aprono vaste piazze e spaziosissime
 vie. Napoli si cura con bei lavori
 sani abbellita; ma perderei molto
 del suo carattere. Si dice che ciò è
 voluto dall'igiene; ma dubito se
 all'apertura di larghe vie, e ogni del
 sole riflettendo sulla lava, di cui è
 lubrificato il suolo, non saranno a
 rendere più infuocato il clima, e
 meno salubre l'ambiente della città.
 Le vie tortuose e strette giovano tal-
 volta a luoghi di un clima caldo.

Verso sera un passeggio in legno
 per Chiaja e la villa reale, a lidi del ma-
 re, era una delizia. Ogni tutto il litto-
 rale della villa è accomodato in grui-
 sa, da poterle le ~~trage~~ carrette per via
 di un largo stradone passeggiare in
 su e in giù lungo la bella spiaggia,
 che aprisi nel gran golfo di Napoli. Mol-
 te carrozze, grandi e piccole, circo-
 lano in gran numero di sera in que-
 sto luogo, veramente delizioso. Quan-
 do farsi oscuro, vedesi tutto il litto-
 rale del mare illuminato da gran-
 de quantità di lumi. Sembra una
 corona lucente, che corona il ma-
 re, col Vesuvio, che vedesi sempre
 in fondo. Rientrando in città, per
 Santa Lucia, vedesi il gran movimen-
 to tumultuoso di quella spiaggia,
 che a notte è più che mai confuso
 e clamoroso.

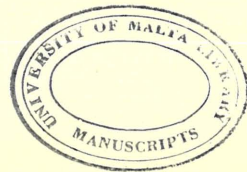
Lupis G

Si vilitano alcune Uciase: prima
il Gesù Nuovo, sulla piazza del quale
si ammirava il grande, basso in vero,
ma nobile trofeo della Conquista di Summa
colata, verso la quale i Napoletani molta
dovosione professano. Le più nuove e
grandiosa e magnifica Uciase, ove ve-
donsi grandi pitture a fresco di illustri
dipintori napoletani. Ma una essa ancor
della facciata esteriore.

Si possono la lunga e stretta via, ove
stano molti librai, e che dal Gesù Nuovo
conduce a San Domenico Maggiore, è
questa una via molto singolare: quanto
lunga, altrettanto stretta; e intanto ingom-
bra di venditori di ogni; e poi quel che è
più, tale via è veicolo di comunicazione
tra Toledo e la grande via del Duomo. Con
tutto questo, egli è ben singolare, che non

ostante il gran numero di persone e di
carovelle che passano di continuo per
questa via, non succede quasi mai ul-
tima disordinata, o alcuni inconvenienti
te.

Si vilita San Domenico Maggiore:
gran bella Uciase, di stile per molto par-
te gotico. Molte particolarità sono in essa
rimarchevoli. Qui vi è la celebre Cappella,
ove è il Crocifisso, avanti al quale dice-
si che San Tommaso d'Aquino avrebbe
udito la voce del Redentore, che gli dicea,
Bene scripsisti de me Thomas. Due gioielli
fa, era la festa del Santo; e la Uciase era
ancor per molto parte ben apparata. Vi
era un gran Torrione a lato destro dell'alt.
tore Maggiore, ove nel di della festa era
si collocata la Statua del Santo, fatta
trasportare dal Tesoro del Duomo, ove
conservansi varie Statue in argento,



di Santi protettori di Napoli.

Si fa quindi passaggio al Duomo, e incontrasi la Chiesa di San Paolo Maggiore, ove grandi preparativi si facevano di illuminazione per la prossima festa di San Gaetano, sepolto in quella Chiesa. Del Duomo si sta sempre ristaurando, e costruendo la facciata esteriore. Una bella via si è traversalmente aperta avanti al Duomo: e conduce a Gioia. Il Duomo nell'interno è magnifico: è di stile gotico: nobile e superbo è la Cappella detta del Tesoro. La Chiesa è ricca di dipinti e di Statue. Nella Cripta sotto al presbiterio, v'ha sotto un altare il corpo di San Gennaro, e di altri Santi Martiri. Sono nella Cripta vari altari: alcuni decorati all'interno di bellissimo rilievi antichi, pagani. Hanno vicino all'altare principale la Statua in

ginecchio del Card. Caraffa, fondatore di questa Cripta. In una Cappellina contigua, conservasi entro un reliquiario di Cristallo, il dito di San Gennaro. Un cisterno di Secolare lo cava fuori da un tubercolo per mostrarlo ai visitatori, e ricevere qualche moneta! Profanazione! Come è possibile che ciò succeda sotto gli occhi del Capitolo? e più poi dell'Arcivescovo?

A poca distanza sta il Museo, che viito colla Dipote Giulia. Nel piano inferiore molte Statue antiche, fra le quali il celebre Toro famulo, e l'Ercole famulo. Quest'ultime ristaurate in molte parti; siccome di Michelangelo. Sono pure molti dipinti a fresco cavati da Pompei. Nel piano superiore molti dipinti: tra gli altri assai rimarchevoli di Dio Seduto di Venetia del Canaletto: bellissimi collesione, grand'ornamento di pittura fiamma.

Si questi grandi Muses più volte vidi-
 tato, più volte ancora ho parlato in
 altri luoghi, e in altre memorie de' miei
 viaggi. Il Magnifico palazzo reale non
 solo la galleria delle Statue, la Gal-
 leria di Quadra, una fumosa Bibliote-
 ca, ma ancora varii compartimenti,
 contengono varia specie di oggetti pre-
 ziosi trovati a Pompei ed altrove.

Passando le vie di Napoli, si è sem-
 pre colpiti dal genere caratteristico del
 vivere de' Napoletani. Nelle vie, sulle piaz-
 ze tutti fanno quello che loro aggrada, con
 tutta disinvoltura, senza che alcuno li di-
 sturbi. Sanarmi, stracciati, messi ignudi,
 si strajano e dormono lungo le vie. Donne
 che si fanno avocciar le tette sulla via
 alla porta delle loro botteghe. Scrittori di
 lettere, che scrivono su di un troliano, po-
 sto su di una piazza, o in qualche angolo

di via. Sentitori di tutte specie, che gri-
 dano su tutti i toni a squarcigola.
 Preti che siedono sulle banche alla porta
 di qualche caffè, cani e canthelle di tutta
 sorte. Tutt' assieme un movimento
 singolare e spiccato, che non s' incon-
 tra in alcuna altra città. Napoli nel suo
 genere è unica nel mondo.

Verso sera si è fatto in legno colla Mi-
 pote una lunga e bella passeggiata sulla riva
 della Villa fino a Portici. È una passeg-
 giata al sommo deliziosa, e molto frequen-
 tata da tutti i Signori e le Signore di Napoli.
 Si passa vicino al palazzo fumoso della
 Regina fiorana. Vi s' incontrano lungi
 go la via molti luoghi di dipinto; segua-
 tamente delle Osterie molto originali,
 ove spacci di del buon vino, ed ove
 molti si fermano o a mangiare o
 ven a bere. Questa passeggiata è al som-
 mo pittoresca.

Si questo grandis et Mules più volte visitato, più volte ancora ho parlato in altri luoghi, e in altre memorie de' miei viaggi. Il Magnifico palazzo reale non solo la galleria delle statue, la biblioteca di quadra, una famosa Biblioteca, ma ancora vari compartimenti, contengono varia specie di oggetti preziosi trovati a Pompei ed altrove.

Per vendè le vie di Napoli, si è sempre colpiti dal genere caratteristico del vivere de' Napoletani. Nelle vie, sulle piazze tutti fanno quello che loro aggrada, con tutta disinvoltura, senza che alcuno li disturbi. Sanarmi, strascinati, messi ignudi, si sdraiano e dormono lungo le vie. Donne che si fanno accovacciare le trecce sulla via alla porta delle loro botteghe. Scrittori di lettere, che scrivono su di un troliano, posto su di una piazza, o in qualche angolo

di via. Sindicatori di tutte specie, che gridano su tutti i toni a squarciagola. Preti che siedono sulle banche alla porta di qualche caffè, cani e canthelle di tutte sorte. Tutt' assieme un movimento singolare e spiccato, che non s' incontra in alcuna altra città. Napoli nel suo genere è unica nel mondo.

Verso sera si è fatto in legno colla Mipote una lunga e bella passeggiata sulla riva della Villa fino a Portici. È una passeggiata al sommo deliziosa, e molto frequentata da tutti i Signori e le Signore di Napoli. Si passa vicino al palazzo famoso della Regina Giovanna. Vi s' incontrano lungo la via molti luoghi di dipinto; segnatamente delle Botteghe molto originali, ove spacciati del buon vino, ed ove molti si fermano o a mangiare o a bere. Questa passeggiata è al sommo pittoresca.

Agosto 7.

È giorno dedicato a San Faustus. Nella grande e bella Chiesa di San Paolo Maggiore si fa gran festa. Nel sottoragno di questa celebre e grandiosa Chiesa, prov. veduto di molti altari, e il corpo del Santo, collocato sotto uno di questi altari. Gran numero di gente vi affluisce per pregare avanti a tale altare. Entrando in questa Cripta, si palesa da messo molto numero di mendicanti, che a grandissima domanda rimolinano. In uno degli altari, ^{un sacerdote} si bacia a' piedi che vi si ha. Sono una reliquia del Santo, credo un suo bastone chiuso in una specie di reliquario. In in Chiesa, molto numero di gente pur vi accorre ad ascoltare la Strada. I Napoletani nella loro maniera di in volta con cui entrano in Chiesa, si mostrano però molto devoti, rispet.

sono i preti, cui di frequente bacia le mani. Verso le ore 11 si canta Messa solenne a Musica ed a grande Orchestra. Bella Musica, ma di stile pretto Napoletano, simile perfettamente alle grandi Musiche, che si tingono nelle Chiese di Malta. Questa Musica sentita a Napoli mi fece conoscere, che la musica che si ha in Malta, scritta da Nanni, da Bucija, e da altri, non sono altro che perfetta imitazione delle Musiche di Chiesa, scritte da maestri Napoletani. E' uso ancora a Napoli di suonare prima della Messa una grande Sinfonia. Nel Gloria si cantano varie parti a Solo, di Tenore e di Baritone. Questa specie di musica nelle Chiese, par che a' Napoletani veda, come a' Maltesi, sommamente gradita.

A Napoli v'ha oggi quello che si
cons, con voce un po' barbara, lo soven-
tamente della città. Dopo la terribile
e spaventosa strage del colera dell'ann.
no scorso, si è determinato di distin-
gere i quartieri molto vicini, ove il
morte avea più infierito. Si è voluto
cio' attribuire alla mancanza di
ventilazione. Ma è questa poi vera-
mente la causa di tanto male? Si
potria ben dubitare. La causa talvol-
ta ne sarebbe molte. Rimuover-
ne sol una, non si rimedia al male.
Di questo sovente mente già si vede
una parte in corso di effettuazione.
La piazza del Municipio ed il molo
fino alla Dogana sono intieramente
aperte, e si rivedono con. In que-
sti punti non si trova più l'antica
Napoli.

153
Trattanto ne' luoghi circonvicini
il popolo continua a vivere colle stesse
abitudini di prima. Al mattino
sopra tutto si osservano tutto quel-
le varietà di caratteri napoletani,
che danno alla città una origina-
lità tutta speciale. Se mai Napo-
li perdesse questo suo speciale ca-
rattere, mancherebbe ad essa quel
titolo di Speciosità che essa oggi
possiede. Napoli è bella per vari
rapporti, ma sopra tutto è sin-
golare per il carattere del suo po-
polo, indolente, pensieroso, aman-
te della beata vita, di umore gio-
viale ed allegro, ma al tempo di
buon fondo di animo, di spirito
vivo, e di carattere amoroso ed
espansivo. Quel che in lui manca
di delicatezza nelle maniere,

i largamente compensato dal
favore della fede religiosa, e della
bontà. Alcuni dicono che il Napo-
litano è troppo servile. No. Egli
abituato a patirsi della bellezza
della natura che lo circonda, ama
la beata vita, e gode di essere in
pace con tutti.

Verso sera in talora Napoli, e
grande colla tripote passaggio per Mal-
ta sul Vapore Italiano ^{Capitano} ~~Clavio~~ Capitan
Capullo. Sul Vapore m' in contro nuo-
~~vamente~~ col mio primiero compa-
gno di viaggio, il Patrone fuis. Sepino.
Si parte da Napoli verso le ore 6 di
sera. Quando si esce del golfo, e si
patria vicino a Capri, è già quasi
notte. Il passaggio a Messina riesce
buono. Invasi che il bravo Capitan
Capullo conosce molti malteri. Egli

400
i in pratica di Malta da molti an-
ni. Ci racconta molti incidenti di
sua vita relativi a Malta. Quan-
tunque faribaldino, quando ebbe
a parlare dell' Italia, deplorò for-
temente la condotta della più par-
te degli Italiani, che facendo mo-
stra di lavorare pel bene dell' Ita-
lia, lavorano per far bottino, e
rendersi ricchi. E ne aveva ragione.

~~Essa~~

Aprile 8

Verso le 6 del mattino si costeg-
giava la Sicilia. Più tardi si pas-
sava vicino al faro. Si costeggiò
per buona pezza la bella riviera,
che da Messina conduce al faro.
In mezzo all'abitato si vedeva
una grande e bella Chiesa ~~di~~ ~~San~~ ~~Vincenzo~~.

Alle ore 8 si giunse al porto
di Messina. Verso le ore 10 si scese
a terra. Al dopo pranzo si dovette fare
trasbordo sopra altro Vapore. A Man-
siglia si è percorsa un po' la città,
si è fatta visita alla Cattedrale, e
si è fatta sosta nell'ottimo albergo
Trinaccio, per desinare, ed avere
un po' di riposo. Il calore era così
intenso, che non era possibile va-
gare molto per la città. Come a
Napoli, così in Sicilia, tutti di-
cevano che i calori di quest'anno
siano insoliti e straordinari.

Nero sera si fe' trasbordo sopra
di un'altro piroscafo italiano della
C. Florio, Leone. Alle ore 11 di notte il
Vapore si mosse dal porto di Messina;
e nelle prime ore della notte si ebbe
il piacere di godere da sul legno le

137
belle acque di quel porto, sul quale mol-
to numero di barche, con gran di fuochi
circolavano in varie direzioni, per
cogliere pesci. La notte era serena, e
al sommo piacevole. La vista di Mes-
sina, illuminata lungo il Molo, pro-
duce un bell'effetto. La placida bella tel-
la notte invitò in ultimo a dormi-
re; si che dormendo, non era fa-
cile accorgersi quando il legno si
mosse dal porto.

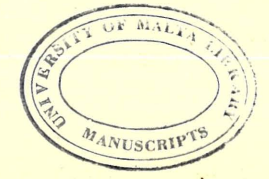
Agosto 9.

Al far del giorno si era vicini
a Catania: e verso le ore 7 si era
giunti al porto; che si sta con
una grande e bella diga costruen-
ta, come quello di Messina. Già
tous stati spediti per questo giorno.

dis la costruzione, che era molto ne-
 cessaria, dodici milioni di lire ita-
 liane. Questa costruzione era molto
 importante al porto di Messina.
 Era creata un porto, che farei for-
 midabile con quello di Messina. Si
 che prevedesi che il commercio di
 Messina ne vorrà molto a soffrire.
 Questa spesa, per la costruzione di
 tale porto, è erogata in gran parte
 della provincia di ~~Messa~~ Catania, che
 ne sarà a trarre il maggiore beneficio.
 I Messinesi deplorano questo colpo,
 ed accusano i Catanesi di tramare
 sempre per far cadere Messina. Essi
 detestano a' Catanesi, e li qualifi-
 cano come gente di cattivo carattere,
 e sempre intenta a far male ad altri.
 Sono vivi in Sicilia li tumori ed odii
 provinciali.

Secondo giorno di Domenica, si
 scende a terra per accoltare la Sta. Maria.
 Si va al Duomo. Si prende un alquanto
 la città, di Domenica molto anima-
 ta. Si visitano alcune chiese, ten-
 go la bella Via Etna. Ma i calor
 sono così eccessivi, che obbligano
 a fare ritorno al piro scafo.

Verso le ore 12 si riparte, e lascia-
 to il porto di Catania, si trova un
 mare alquanto vivo, che obbliga a
 prendere il letto. Verso le ore 4 si
 fa pivola fermata ad Agrata, la
 quale ha un vasto e bel porto, mol-
 to sicuro dalle correnti del mare.
 Vedesi Agrata sopra pivola collina,
 con varie chiese in mezzo all'abi-
 tato. Si riprende poscia il cammino:
 e verso le ore 5 Dopo breve traversa-
 ta, si arriva a Siracusa



Il porto di Siracusa è grande: ut-
 tre volte strova tutt'attorno a una gran-
 de città; quando questa in antichità era
 città di più milioni di abitanti.
 Oggi il porto quasi deserto, l'incivile
 la città di Siracusa è ridotta a piccola
 e meschina città, che direbbero villag-
 gio. Dal porto vedesi il Suomo, e
 la grande chiesa di S. Lucia. Si van-
 no facendo ogni sforzo per unircelo.
 La di un teatro, di un Museo, e
 di altro: ma è difficile che la città
 si rialzi dalla sua mediocrità;
 a meno che del suo grandioso por-
 to non si faccia tale uso, da ren-
 derlo uno de' centri più importan-
 ti del traffico e del commercio.

Scendendo al tardi sul Vapore
 nel porto di Siracusa, insorse tra noi
 de' passeggeri, italiani di Livorno orian-

te tedesco, ed un maltese giovane vispo
 ed intelligente figlio del Sig. Rapiuett,
 animata questione sulla lingua mal-
 tese, se sia lingua o dialetto; e quindi
 se si abbia a dare ad essa l'importan-
 za che vogliono i così detti Riformi-
 sti tra noi. Il Sig. Rapiuett sostiene-
 re nel senso contrario a' Riformisti,
 che non si abbia dare ad essa tale im-
 portanza da far trascurare al po-
 polo maltese lo studio della lingua
 italiana. La questione esser a gra-
 de molto animata. Il Capitano
 del legno, quantunque italianissimo
 nel corso della questione, ebbe più volte
 a confessare, che i Maltesi con tutto
 che amanti della lingua italiana,
 fan bene in politica a tenersi uniti
 agli inglesi, e non aspirare all'Ita-
 lia. In ultimo la questione por-

fando i litiganti a giudizio de la
 Sardegna sia piu di Malta vicina
 all' Africa, e Repinett che la Sardegna
 lo sia piu all' Africa vicina, si venne
 a una scommissa. Le Carte Drogm.
 felle del Capitano l'ebbero a decide-
 re; e la vinse Repinett. Questo gio-
 vine in tale discussione mostro in-
 gegno, e prontezza d'animo.

Intanto a notte inoltrata,
 verso mezza notte, il Vapore lasciò
 Siracusa. Nel Canale il mare fu
 alquanto agitato. Si ebbe un passag-
 gio non perfettamente tranquillo.
 Ed alle ore 7 del mattino del giov-
 no seguente, 10 di Agosto, giorno di
 San Lorenzo, per grazia di Dio, e per
 la intercessione della Vergine Maria, si
 ebbe il contento di approdare felice-
 mente nel porto di Malta.

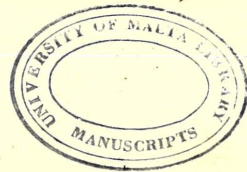
Appendice

La prima idea di questo viaggio era stata quella di percorrere primo l'Italia, visitando in particolare Ravenna, Ferrara, e Verona, che non avea mai vedute: poscia per il Tirolo passare in Baviera per visitare Nuremberg, ove non era mai stato: inoltre andare a passare pochi giorni in Heidelberg, città piacevolissima ed a me molto gradita: di là in seguito passare in Frankfurt per vedere il gran dipinto di Overbeck, l'Influenza della Religione sulle Arti; e scendendo il Reno, portarmi inoltre a Parigi, per poi passare in Spagna, e visitare Barcellona, Lerida, Saragozza, e Valenza, città che nella mia prima visita alla penisola Iberica non avea vedute.

Però questo progetto trovò un' in-
toppo nello scoppio del Colera nella
provincia di Valenza, insin del Mag-
gio 1885, epoca nella quale in parti-
va per l'Italia. Questo morbo rima-
se per più settimane stazionario
a Valenza, e ne contornò: si spera-
va che sarebbe in breve tempo cessa-
to. Però tutto al contrario, passato
Giugno, a' primi del mese di Luglio, es-
so si estese e invase furiosamente
tutta la Spagna. Si che bisognava
assolutamente al pentiere di
viitare per questa volta la Spagna.
Si poteva andare in Francia; ma la
vicinanza del morbo faceva dubita-
re che presto sarebbe ancor invasa
la Francia; come di fatto avvenne.
Quindi conveniva limitare il viag-
gio all'Italia, ed alcune provincie

al di là delle Alpi.

Questo viaggio d'altre onde riu-
sì per grazia di Dio piacevolissimo,
e per la protezione ancor della Ven-
gine Anna per di più felicissimo.
Ritornando in Italia dalle repis mi
al di là delle Alpi, si ebbe il vantag-
gio di pervenire tutta la penisola
in due direzioni diverse, e così ri-
vedere bellissime città, che da tempo
non aveva vedute. Tutte le città della
Italia offrono più o meno grandi
cose da osservare. Le varie provincie
poi dell'Italia offrono caratteri
così diversi, che danno all'osserva-
tore campo di molto studio. Per tra-
versare in lungo oggi l'Italia varie so-
no le vie: due sono però le più specis-
se; quella che da Roma per Assisi e
Perugia va a Perugia; l'altra che da



Milano per Parma, Pisa, e Siena
fa ritornare a Roma. Queste due
vie ho io prescelte di fare: e ne sono
stato oltre modo soddisfatto.

Il carattere degli Italiani nelle va-
rie provincie dell'Italia offre delle diver-
sità e di contrasti molto rimarcavev-
oli. Nell'altra Italia quale diversità tra
il genovese, il piemontese, il lom-
bardo, ed il veneziano. Nel mezzogiorno
dell'Italia grande discrepanza tra il
toscano ed il romagnuolo. Nell'Ita-
lia inferiore manifesta diversità tra
il romano, ed il napoletano, e poi
più che mai de questi il siciliano.
Le varietà sono non solo nel linguaggio,
ma anche nel costume. Non è fa-
cile spiegare quale di tanta diversità
sia la ragione. Alcuni l'attribuiscono
all'antico regime politico. Ma ciò

non spiega bastantemente la cosa.
Altre ne devono essere le ragioni, e
forse molte combinate insieme.

Sono parziali degli Italiani stessi,
i quali confessano che il regime au-
striaco passato abbia molto con buone
leggi contribuito alla molta coltura,
ed industria del popolo lombardo. Sono
altri che attribuiscono la coltura del
popolo toscano alle provvide leggi
del gran Duca Leopoldo I, e suoi succes-
sori. Con tutto questo però altre ragio-
ni devono pur rintracciarsi, per
penetrare meglio le vere sorgenti di
tale coltura e caratteri. S'ha da
essere ancora qualche cosa nell'indole
de' popoli, i quali talvolta più
di altri suscettibili si mostrano
a seconda que' tutti impulsi, che da
altri vien dato.

In quanto al linguaggio in Italia, osservansi pure molte varietà. Se' dialetti il toscano par che si avvicini più al comune parlare italiano: degli altri dialetti alcuni se ne scostano molto; segnatamente il lombardo, il napoletano, il siciliano. Nel parlare italiano pregiati molti de' alcuni la pronuncia romana: eppure io trovo qualche cosa di più vivace nella buona pronuncia toscana; particolarmente come parlasi a Siena; ove anzi le persone del popolo parlano bene e con pronuncia al sommo grado. La lingua senese, parmi in quanto alla pronuncia, che partecipi della fiorentina e della romana, senza averne le aspirazioni della prima né l'accento caricato della seconda. Sembra mi la più gradevole pronuncia italiana.

141
Le città d'Italia sono anche molto differenti fra loro per il loro esteriore aspetto materiale. Milano presenta monumenti di epoca primitiva cristiana; com'anco sott'altro aspetto Ravenna. Venezia presenta monumenti che hanno in parte un'aspetto orientale. Parma e Lucca hanno un colore medievale: al quale avvicinasi Siena ed Orvieto. Caratteri di transizione del Medio al Rinascimento dell'arte presentano Alessandria e Padova. Il Rinascimento è più glorioso a Firenze. A Roma trovasi tutto, ma più particolarmente primizia il rinnovamento dello stile pseudo-romano. San Pietro, San Paolo, San Giovanni in Laterano, San Maria Maggiore appartengono a quest'ultimo svolgimento dell'arte.

Di tutte le città dell'Italia, tre sole
mantengono nella loro grandezza ed
elevatezza, Roma, Milano, e Napoli, la
sede della Religione, la sede dell'indu-
stria, la sede del piacere. Le altre città
sono avanzi che manifestano la patri-
a loro grandezza. Venezia è monarca.
Si che indica la grandezza della
repubblica veneta; come Firenze quella
della repubblica fiorentina; Siena quel-
la della repubblica senese; come Anversa
mostra la gloria di San Francesco; Padova
quella di Sant'Antonio; e così di va-
rie altre città. Sono città più o meno
vendenti, ma che presentano insigni
monumenti, indizio di loro passata
grandezza.

L'Italia è paese fornito ^{di Dio} di più
grandi muniti di difesa; sopra tutto dal-
le Alpi, che la separano dal continente.

140
Quanti baluardi però non sono più in-
sormontabili, a ragione della ferro-
vie. Oggi le ferrovie del Tirolo, e del San
Gottardo rendono oltre modo facile e
spedito il passaggio al di là ed al di qua
delle Alpi. L'Italia può oggi considerarsi
si come unita, senza alcun ostacolo
al continente. Oggi che di tutti i po-
poli vogliono formare come un sol po-
polo, non si vogliono più barriere
che se ne frappongono. Ma quando
si guardi, venisse un tempo, in cui
l'unione fra' popoli mancasse, al-
lora si deplorerebbe la mancanza
di tutti di separazione e di di-
fesa. Intanto il Tirolo ed il San
Gottardo non hanno perdute nulla
del loro prestigio e della loro bel-
lezza, e la ferrovia che li traversa
sano.

Al di là delle Alpi in Baviera
 il paese che presenta due aspetti, al
 sud i cattolici, al Nord i protestan-
 ti. Monaco è città tutta cattoli-
 ca, Aumenburg è città tutta pro-
 testante. I bei monumenti di Au-
 menburg sono di origine cattolica,
 oggi piangono caduti in mano dei
 protestanti. È curioso il sentire
 dei custodi protestanti fare l'elogio
 della bellezza cattolica, dei bei mo-
 numenti e dell'industria. Monaco
 cattolica è città florida, ricca, pie-
 na di splendore e di vita. Aumen-
 burg protestante è città tetra, mu-
 ta, assorbita nel lavoro e nell'in-
 dustria. Queste due città fanno tra
 loro un gran contrasto. Aumenburg
 è città che pare aspiri ad essere un
 sotto dell'Impero germanico.

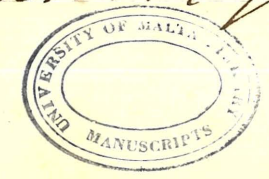
Altre contrade presentano le
 due città poste in vicinanza del
 Reno; Heidelberg nella Prussia Re-
 nana, e Freiburg nel Ducato di Ba-
 den. La prima protestante, l'al-
 tra cattolica. La prima ricca, e bril-
 lante, l'altra seria e laboriosa.
 La prima sede di una università
 protestante, l'altra sede di una
 università cattolica. La prima
 abitata per un misterioso castello
 medievale, l'altra illustrata per una
 gloriosa Chiesa cattedrale. La pri-
 ma colle sue verdissime colline
 invita all'ozio ed al buon vivere,
 l'altra, non ostante la speciosità
 delle colline prossime della foresta
 Nera, si mantiene chiamata la
 gente alla serietà ed al lavoro. Son
 due città ben singolari.

La Svizzera è paese tutto svi-
zeris. Le bellezze della natura in que-
sto paese sono sorprendenti; non
forse lo è più il carattere della sua
popolazione. La quale distinguesi
per tratti di animo, e per tenace at-
tachment alle proprie istituzioni,
ed alla libertà e indipendenza del
proprio paese. Non val che la natura
colle sue bellezze inviti all'ozio ed
al ben vivere, gli Svizzeri si man-
tegnono sempre poveri e laboriosi.
Non val che moltitudini di straff-
di nicci, da tutte le parti dell' Euro-
pa, pervenano di continuo al paese,
e per qualche tempo ancor vi soj-
gornino, per fruire dell' amenità
delle montagne e dei laghi, la popo-
lazione Svizzera si mantiene sem-
pre ferma nel suo carattere di mo-

147
derazione, di bontà, e di stabilità
nel mantenimento del proprio ca-
rattere e delle proprie istituzioni.
È fenomeno questo molto singolare;
ed è ben difficile di rintracciare le
sue cause. La moderazione degli Sviz-
zeri poi appellasi in modo particola-
re nella tal quale tolleranza che man-
tegnono tra loro, non ostante che
alcuni de' cantoni sono protestan-
ti, ed altri professano la cattolica
religione. Non direttei che gli Sviz-
zeri cattolici sieno in religione in-
differenti. Cui professano la religio-
ne con fede e con fervore; e frattan-
to tegnono in politica stretta fin-
tendenza co' protestanti degli al-
tri cantoni; effetto in gran parte
della moderazione dell' animo, e
della bontà del cuore.

Quanto mio viaggio, quantunque
 non sia stato così utile, come altri
 da me fatti prudentemente; però
 mi è riuscito molto gradevole ed in-
 struttivo. I tre miei impiegati in
 questo viaggio, non sono stati spesi
 inutilmente, non inefficacemente
 adoperati ad osservare ed a studiare
 quello che di più interessante si rin-
 viene nelle città da me percorse. In-
 dio mi dava forza; la Vergine Maria
 mi proteggeva; e quantunque io sia og-
 gi giunto al mio settantesimo anno
 di età, pure con poche precauzioni che
 prendeva, io ho potuto, grazie a Dio,
 tenermi tutti i dì in molta atti-
 vità. Non fu giorno, nel quale io non
 abbia potuto di vedere ed osservare le
 particolarità de' luoghi, ne quali io
 mi trovava.

Di questi tre miei di viaggio, ul-
 time settimane ho speso a Roma,
 ove la questione ne agitavasi del Vesu-
 vato di Malta. Non ch'io abbia avuto
 alcun pensiero d'immischiarmi
 in questi spinosi e delicati affari.
 Però a me come malto la cosa non
 poteva parere indifferente; e quin-
 di piecovami di osservare un poco
 quel che si faceva. Il vecchio Vesu-
 vato di Malta non siccome era si trop-
 po abbandonato; vedeva politien
 il rimanere passivo, e lasciar le
 cose andare da sé. Egli è uomo così
 fatto, che crede sempre buono di ab-
 bandonar le cose a se stesse. Però
 che cosa è avvenute? Si è dato luo-
 go di troppo agli intrighi; e quel che
 non ha cercato di fare egli stesso, lo
 hanno fatto altri. E quando in ul-



timor si è messo a fare qualche cosa,
era troppo tardi. Mgr. Savignac Car.
dinale, e Arcivescovo dell'Algeria, e
della nuova Diocesi di Cartagine la-
vorò con molta destrezza, anzi astu-
sità, per aver in Malta una sua crea-
tura, e così ridurre la Diocesi di
Malta subordinata a quella di Bar-
beria. Si valse degli intrighi che si fa-
cevano a Roma, per proporre, e far
aumentare al Pontefice una sua crea-
tura, un religioso capuccino di poca
entità, quale apparisce Mgr. Buhajin,
e questi è stato mandato a Malta, in
qualità di Amministratore Aposto-
lico. In quest'occasione a Malta è ac-
caduto occultamente quasi uno scis-
ma. Il Capitolo della Cattedrale, i Sa-
cerdoti più rispettabili, il laicato
più distinto hanno avuto molto

140
male tale misura. Non si è veduto
di buon occhio l'ingerenza impoli-
tica di un Tesoro francese, né si è
guardata con piacere la presenza come
Amministratore di un religioso di ^{nip.} ~~st.~~
piccola entità. Questo Amministratore
poi per molte popolarità, si è fat-
to circondare di preti malcontenti,
e di molta plebaglia, servendo pecul-
to. In questo stato di cosa, io a Roma
osservava, come un'Indirizzo di
ringraziamento si è portato dal pre-
posito di Biverville Can. Pisani,
per essere presentato al Pontefice.
Il quale però dicono a Roma, non
abbia voluto il Papa quasi ricevere,
sivvero si è subito dato essere affan-
di partito. Il Capitolo della Cattedrale
aveva ricusato di prendervi parte:
e questo avea fatto insospettire il Va-

ficano. Intanto io osservava che il Card.
 Sacchetti Segretario di Stato era sì messo
 nell'impiego di proteggere Mgr. Buhajev;
 ed il Papa, che io vedeva notabilmente
 indebolito, non è meraviglia che si la-
 sciasse influire dal suo ministro; man-
 tu che non vi era alcuno attorno al
 Pontefice che ne parlasse contra. Oggiun-
 garsi a ciò, che a Roma assorbita in
 grandi questioni, degli affari di Malta
 poco si cura. Ma quel che è più, io os-
 servava, che di ciò che accade in Mal-
 ta, e delle persone che sono in Malta
 poco a Roma si conosce, ovvero poco
 si hanno cura di conoscere. In queste
 posizioni di cose, e nella presente crisi
 del Vicovato di Malta, io ho ragione
 di temere, da quel che a Roma ho cono-
 sciuto, che la Diocesi di Malta corra ri-
 schio di soffrire grave nocimento.

